QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
27 Luglio 1951
Anno VII - Num. 176
L. 25 (sped. in abb. postale)

I MINISTRI HANNO GIURATO NELLE MANI DEL PRESIDENTE EINAUDI

Il programma del Governo esposto da De Gasperi ai giornalisti

Leale applicazione del Patto Atlantico, riassestamento del settore finanziario, attuazione delle riforme burocratica ed agraria e dei provvedimenti sociali già presentati alle Camere - La prima riunione a Villa Madama del Consiglio dei Ministri e la nomina dei Sottosegretari

Risultati della crisi

Da quando un rimaneggiamento del sesto (o settimo) Ministero De Gasperi apparve sicuro, la questione agli occhi del grosso pubblico si pose nei termini di un dilemma formale: crisi o rimpasto? E ora, a cose finite, pare che in taluni circoli frondisti si faccia dello spirito dicendo che dal rimpasto primitivamente annunciato è uscita una crisi, la quale però a sua volta è terminata in un rimpasto: alludendosi, con questo, al fatto che i cambiamenti di titolare sono assai pochi.

Una simile maniera di considerare le cose, però, sarebbe superficiale e leggera. Anche se non ci fosse stato neppure un cambiamento nella composizione del Ministero, il fatto della crisi e della relativa soluzione rimarrebbe con la sua importanza politica. Rimane, cioè, che c'è stata ufficialmente, attraverso le dimissioni del Gabinetto e le successive consultazioni di rito, la questione di un cambiamento della persona dirigente il Governo; e che la questione è stata risolta in senso negativo, con la conferma di De Gasperi. Se poi De Gasperi, ricevuto e accettato l'incarico, ha fatto un Ministero scarsamente differente dall'anteriore, ciò dovrebbe significare che non soltanto il Capo del Governo è rimasto quello, ma che anche la politica del Governo, nelle grandi linee, rimane immutata. In altre parole, gli attacchi mossi da taluni elementi della maggioranza democristiana a detta politica sono falliti, e De Gasperi ha mantenuto la sua linea.

La riprova di ciò si ha nella soluzione data alla questione Pella. La quale, in termini politici concreti, si poneva così: la fronda democristiana detta di sinistra non contestava il principio della difesa monetaria: inorridiva, anzi, ed avvampava di indignazione di fronte a qualsiasi accusa di volere una politica inflazionistica. Al tempo stesso, però, essa riteneva necessario un cambiamento nella politica economica, la quale politica economica pertanto doveva essere sottratta ad ogni influenza di Pella. Si direbbe che, nei suoi progetti, politica monetaria e politica economica dovessero procedere ognuna per conto suo: il che, in realtà, significava che si tendeva, per via traversa, a sottomettere la prima alla seconda, modificata questa secondo le proprie vedute socialproduttivistiche. C'era poi l'altra fronda, quella di destra, che accettava la linea Pella, e Pella in persona, ma avrebbe voluto modificare, invece della politica economico-monetaria, quella economico-sociale: più precisamente, tagliare le unghie (che non sono poi tanto lunghe) alla riforma agraria.

Rispetto a questi due opposti tentativi come deve giudicarsi la soluzione realizzata da De Gasperi? Essa sembra positiva in ambedue i casi: positiva, intendiamoci, per la politica da lui seguita finora. Cominciando dal secondo caso, che è il più semplice, la sostituzione di Fanfani a Segni al Ministero dell'Agricoltura non può significare un rallentamento, un annacquamento della riforma, poichè le tendenze di Fanfani non sono certo più a destra di quelle di Segni: se mai, il contrario, visto che egli figura, dai più almeno, come esponente dei dossettiani.

In quanto alla prima e capitale questione, il fatto che il Ministero del Bilancio, creato già per Einaudi in funzione di un controllo unitario finanziario-economico, e poi tenuto per «interim» da Pella, venga ora ricostituito e rafforzato per Pella medesimo, dovrebbe importare — se pure la logica ha un valore — che esso torna a riassumere la posizione-chiave del tempo di Einaudi. Certo, la definizione precisa e completa di questo organo nuovo, o rinnovato, non si avrà se non quando ne saranno determinate per legge tutte le attribuzioni e funzioni: il che potrà dar luogo ancora a dispute, difficoltà, e magari a qualche sorpresa. Tuttavia quel che già appare assicurato alla competenza del Ministero del Bilancio sembra confermare che la linea Pella esce dalla crisi non solo intatta, ma piuttosto fortificata: nè dovrebbe portare restrizioni a ciò la sostituzione al Ministero dell'Industria di Campilli e Togni.

Fino a questi ultimi giorni la fronda democristiana aveva mirato anche alla politica estera, e al ministro Sforza personalmente. Qui più che mai essa si era mostrata inconsistente, non uscendo dalle affermazioni generiche e indimostrate, alternando o combinando velleità neutralistiche e nazionalistiche contraddittorie fra loro. E qui più che mai, altresì, De Gasperi, assumendo personalmente la direzione degli Esteri, ha mostrato col fatto, prima ancora che con le sue dichiarazioni, che rimane immutata la linea tracciata e seguita da Sforza in perfetta concordia con lui.

La dichiarazione odierna del Presidente del Consiglio convalida questi nostri apprezzamenti. Possiamo dire, a conclusione degli uni e dell'altra, che De Gasperi ha condotto la battaglia con una certa energia, e l'ha vinta. Rimane adesso la prova parlamentare, di qualche delicatezza. Sbandamenti e defezioni, nella prossima discussione generale, sul tipo di quelli verificatisi in precedenti votazioni particolari, non sono da escludere. Il successo, tuttavia, non dovrebbe mancare. Il margine sarà più o meno largo secondo il contegno che terranno i gruppi liberale e socialdemocratico, che incominceranno a sperimentare adesso la difficoltà della loro condizione di oppositori che non possono andare oltre un certo segno, e possono anche vedersi costretti, di punto in bianco, a mutarsi in sostenitori.

Detto tutto ciò, rimane un punto su cui la ricomposizione del Ministero può dirci poco. Si tratta, cioè, della questione fondamentale, su cui non ci stancheremo di ribattere, del buon funzionamento dell'amministrazione. A questo proposito, non vorremmo che la tendenza a far passare i Ministri da un dicastero all'altro, con una certa indifferenza, a seconda delle convenienze, di «dosatura», prendesse troppo piede. Sappiamo bene che la funzione essenziale del Ministro è politica; questo però non esclude la necessità di una certa rispondenza e adeguatezza tecnica fra essi e il dicastero assunto.

Prendiamo invece atto con piacere che è stato provveduto, come più volte avevamo richiesto, a che il Ministero della Pubblica Istruzione tornasse ad avere un capo effettivo. Tutto ciò, peraltro, rimane in margine alla questione amministrativa che abbiamo chiamata fondamentale, e che non dipende tanto dalla composizione del Gabinetto, quanto dall'organizzazione e funzionamento dei singoli dicasteri. Auguriamo in proposito all'on. Piccioni una attività pronta e feconda.

Luigi Salvatorelli

Il nuovo Ministero

Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri e interim Ministero dell'Africa: onorevole ALCIDE DE GASPERI;
Ministro senza portafoglio e vice-presidente del Consiglio: on. ATTILIO PICCIONI;
Ministro senza portafoglio: sen. CARLO SFORZA;
Ministro dell'Interno: on. MARIO SCELBA;
Ministro della Giustizia: sen. ADONE ZOLI;
Ministro delle Finanze e interim al Tesoro: senatore EZIO VANONI;
Ministro del Bilancio: on. GIUSEPPE PELLA;
Ministro della Difesa: on. RANDOLFO PACCIARDI;
Ministro della Pubblica Istruz.: on. ANTONIO SEGNI;
Ministro Lavori Pubblici: sen. SALVATORE ALDISIO;
Ministro dell'Agricoltura e Foreste: on. AMINTORE FANFANI;
Ministro dei Trasporti: on. PIETRO MALVESTITI;
Ministro delle Poste e T. T.: on. GIUSEPPE SPATARO;
Ministro Industria e Comm.: on. PIETRO CAMPILLI;
Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale: sen. LEOPOLDO RUBINACCI;
Ministro del Commercio estero: on. UGO LA MALFA;
Ministro della Marina mercantile: sen. PAOLO CAPPA.

La visita al Quirinale

Roma, 26 luglio.

Questa mattina, alle 11,30, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale l'on. De Gasperi che, dopo aver sottoposto i decreti di costituzione del nuovo Ministero alla firma del Capo dello Stato, ha prestato nelle sue mani il giuramento di rito alla presenza dei testimoni avv. Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica, e del generale Marazzani, consigliere militare. Successivamente hanno prestato giuramento i ministri nominati.

I capisaldi principali

Non appena terminata la cerimonia, De Gasperi ha fatto ai giornalisti le promesse dichiarazioni «sul colore e sul dramma della crisi», come ha tenuto ad esprimersi. Ha cominciato, rettificando talune espressioni vivaci avute ieri, col dare atto ai giornalisti che le vicende della crisi erano state registrate dalla stampa in modo discreto, e quindi ha aggiunto: «Forse è utile che io riassuma dal mio punto di vista, dal mio osservatorio, gli sviluppi di questa crisi e di questa soluzione. Lo farò su taluni capisaldi».

«1) *Il Presidente del Consiglio assume il portafoglio degli Esteri. Ciò significa che la politica internazionale è al centro delle nostre responsabilità e che la leale e integrale applicazione del Patto atlantico, strumento di pace e di sicurezza, è il nostro impegno più vitale.*

«2) *La questione più dibattuta e talvolta drammatizzata più del necessario dalla stampa, è stata quella della politica economica. Noi abbiamo colto l'occasione per fare un esame approfondito della funzionalità del Governo in tale settore. A poco a poco gli incidenti che avevano originariamente provocato la crisi hanno perduto colore ed importanza in confronto del problema oggettivo. Se era vero che il chiarimento della situazione portava a concludere che la politica della difesa della lira e dell'equilibrio dei prezzi era accolta da tutte le parti come una necessità e come punto inevitabile di partenza di una politica sociale rivolta tutta a mantenere il potere d'acquisto dei salari ed a concentrare tutti gli sforzi per diminuire la disoccupazione, non si poteva però contestare che alcune lagnanze circa la tempestività di certi provvedimenti, o più concretamente di tardività o lentezza di esecuzione, trovavano la loro spiegazione nella non perfetta funzionalità del sistema.*

«*Era ovvio quindi che si tornasse ad esaminare un progetto di riorganizzazione del settore finanziario che ci aveva preoccupato quasi ad ogni rinnovamento di Governo, dopo che il primo e illustre titolare del Ministero del Bilancio aveva abbandonato l'ufficio. Di tale progetto erano già stati elaborati i capisaldi, ma, per le varie vicende dei Gabinetti, non maturarono fino al punto da poter presentare un disegno di legge al Parlamento. Voi sapete già quali sono questi punti: costituire un Ministero del Bilancio che abbia in mano soprattutto il controllo e la garanzia della solidità finanziaria dello Stato, e coordinare gli altri servizi finanziari che non fossero deferiti al Bilancio nei quadri del Ministero delle Finanze.*

«*E' inevitabile ora un periodo di avviamento, diciamo di transizione, nel quale il Ministro del Bilancio avrà modo e possibilità di fare opera coordinatrice attraverso gli organi del suo Ministero, e prevalentemente attraverso il C.I.R., e il Ministro delle Finanze, assumendo l'interim dei servizi del Tesoro, potrà più facilmente prepararne il nuovo riordinamento.*

«3) *La riforma agraria è impegno di Governo: esso, in questo ultimo periodo di legislatura, dovrà fare ogni sforzo organizzativo e finanziario per applicare concretamente le leggi 12 maggio e 21 ottobre 1950, onde garantire al maggior numero possibile di contadini sicurezza di vita nelle loro nuovamente costituite proprietà ed ottenere il più rapido incremento della produzione ed occupazione.*

«4) *Del programma, che dovrà essere non una esposizione di direttive e di principi, ma una serie di provvedimenti concreti scelti con criterio prioritario fra quelli che stanno dinanzi alle Camere, e sapete che sono molti, o nuovamente formulati, ci occuperemo nel Consiglio dei Ministri e poi soprattutto dinanzi al Parlamento*».

L'ultima parte delle dichiarazioni di De Gasperi è stata dedicata a ringraziare i ministri uscenti, cioè Sforza, Petrilli, Gonella, Togni e Marazza. Per tutti il Presidente ha avuto calorose parole di elogio e di ringraziamento; riferendosi a Sforza ha formulato auguri per il suo pronto ristabilimento in salute, rallegrandosi altresì che egli possa continuare a dare al Governo, «sia pure in diversa forma e misura, il valido contributo della sua competenza e della sua esperienza». Sforza, difatti, come si era annunciato, avrà l'incarico di curare i problemi relativi all'Unione Europea, in qualità di ministro senza portafogli.

I Ministri si sono adunati a Consiglio per la prima volta nello stesso pomeriggio, alle 17,45. Era assente il sen. Sforza, il quale è tuttora trattenuto nella propria abitazione per l'indisposizione che lo ha colpito. La riunione consiliare si è protratta per oltre cinque ore. All'inizio della seduta il Presidente del Consiglio ha confermato Sottosegretario di Stato alla Presidenza e segretario del Consiglio dei Ministri l'on. Andreotti, il quale ha assunto subito le sue funzioni.

I 35 Sottosegretari

La nomina dei sottosegretari ha occupato buona parte della seduta, giacchè si trattava di stabilire quali dei sottosegretari del precedente Ministero fosse opportuno confermare e quali nominare ex-novo informandosi al criterio precedentemente indicato da De Gasperi di «rendere possibile, nei collaboratori più vicini ai Ministri, l'utilizzazione di nuove energie». Il numero dei sottosegretari che nel precedente Gabinetto era di ventotto è salito a trentacinque. L'attuale Gabinetto De Gasperi è formato dunque di cinquantadue persone. Alla sola Presidenza del Consiglio vi sono quattro sottosegretari. Ma ecco l'elenco esatto dei trentacinque sottosegretari di Stato:

Presidenza del Consiglio: on. Andreotti Giulio, on. Martino Edoardo, on. Tupini Giorgio (per la Stampa e le Informazioni), on. Lucifredi Roberto (per la riforma dell'Amministrazione). *Esteri:* on. Taviani Paolo Emilio, on. Dominedò Francesco Maria (per l'Emigrazione). *Interni:* sen. Bubbio Teodoro. *Giustizia:* on. Tosato Egidio. *Bilancio:* on. Avanzini Ennio, on. Zerbi Tommaso. *Tesoro:* sen. Gava Silvio, on. Martinelli Mario, sen. Tessitori Tiziano (per le Pensioni), on. Cassiani Gennaro (per i Danni di guerra). *Finanze:* on. Castelli Edgardo, on. Mastino Gesumino (per il Demanio). *Difesa:* on. Baresi Silvano, sen. Jannuzzi Onofrio, sen. Malintoppi Enrico. *Pubblica Istruzione:* sen. Vischia Carlo, on. Resta Raffaele. *Lavori Pubblici:* on. Camangi Lodovico. *Agricoltura:* on. Gui Luigi, on. Rumor Mariano. *Trasporti:* on. Mattarella Bernardo, sen. Focaccia Basilio. *Poste e Telecomunicazioni:* on. Galati Vito. *Industria e Commercio:* on. Carcaterra Antonio, sen. Battista Emilio, on. Cingolani Guidi Angela Maria (per l'Artigianato). *Lavoro:* on. Del Bo Dino, on. Murcada Filippo, sen. Raja Giobatta. *Commercio Estero:* on. Benvenuti Lodovico. *Marina Mercantile:* on. Tambroni Fernando.

Come si vede da questa lista i nuovi sottosegretari sono sette: per la Stampa e le Informazioni, per la Riforma burocratica, per l'Artigianato, per i Servizi dell'emigrazione. Al Ministero del Lavoro, dove finora era un solo sottosegretario di Stato (cioè l'attuale ministro Rubinacci), ne sono ora tre. Al Bilancio, invece di uno, sono ora due sottosegretari.

La maggiore novità è costituita dalla presenza, per la prima volta nella nostra storia, di una donna: la signora Angela Maria Guidi in Cingolani, deputata al Parlamento, consorte del Presidente del gruppo senatoriale democristiano, e madre del segretario particolare del Presidente del Consiglio. Quanto alla competenza sua specifica nel campo dell'artigianato — sottosegretariato di nuova istituzione nell'ambito del Ministero dell'Industria — si fa notare che fin dal 1920 la signora Guidi ebbe ad occuparsi dei problemi relativi alla piccola industria. Era attualmente consigliera della commissione ministeriale per l'artigianato e la piccola industria e della commissione di Ginevra per il lavoro femminile.

Il Consiglio ha poi lungamente discusso l'istituzione di un organismo unitario per i problemi dell'edilizia. I lineamenti di tale organismo saranno meglio precisati in una delle prossime riunioni del Consiglio. La prossima riunione consiliare si terrà sabato per proseguire la discussione sul programma che l'on. De Gasperi esporrà alla Camera ed al Senato quasi certamente martedì pomeriggio.

Domani il Presidente del Consiglio si recherà dai presidenti delle Camere e concorderà con essi la data esatta delle comunicazioni del Governo, che sarà appunto quella di martedì. Nel comunicato ufficiale diramato al termine della prima laboriosa riunione consiliare è detto che «sono stati discussi problemi di carattere generale».

L'attività delle varie amministrazioni è stata passata in rapida rassegna. I vari ministri sono stati incaricati di predisporre per sabato una chiara ed esauriente relazione sulla situazione delle rispettive amministrazioni.

v. g.

Prime reazioni dei partiti

I commenti di Saragat e Villabruna - La posizione del PRI

Roma, 26 luglio.

L'on. Saragat, segretario politico del P.S. (S.I.I.S.), ha fatto stasera la seguente dichiarazione: «I gruppi parlamentari del Partito Socialista nella fase di formazione del nuovo Governo hanno, com'è noto, deciso di permanere in un'opposizione senza preconcetti. A Governo formato la decisione dei parlamentari socialisti appare sempre più opportuna. Il nuovo Governo, con la giubilazione di Sforza e di Segni e il trasferimento in sede parlamentare del dissidio non risolto con *l'interim* del Tesoro a Vanoni tra dossettiani e vespisti, è certamente non superiore a quello che lo ha preceduto e politicamente ancora più debole. Tuttavia la nostra sarà un'opposizione senza preconcetti, in attesa che la D. C. si renda consapevole che al suo indebolimento, già in atto nel Paese, deve corrispondere un mutato atteggiamento nei confronti del nostro Partito, il quale, in ogni caso, sa di poter contare su una scadenza sicura: le elezioni politiche».

A sua volta il segretario generale del P.L.I. on. Villabruna ha affermato: «Il P.L.I. attende il nuovo Ministero alla prova dei fatti senza ostilità preconcette, ma anche con le necessarie riserve. A giudicarlo dalla sua composizione il nuovo Ministero si presenta, salvo l'opportuna ricostituzione del Ministero del Bilancio, come la reincarnazione meno felice del precedente Gabinetto, fondato sul compromesso di tendenze diverse. Siffatta soluzione convalida le ragioni che indussero il P.L.I. a mantenersi estraneo alla nuova combinazione ministeriale, nella quale gli sarebbe mancata la possibilità di una efficiente collaborazione, che non potrà realizzarsi fin quando all'azione di governo non sia conferito un preciso indirizzo liberale per la soluzione soprattutto dei gravi problemi di carattere economico».

L'avv. Oronzo Reale, segretario politico del PRI, ha dichiarato: «Sono note le ragioni per le quali il PRI ha deciso la sua partecipazione al Governo con la DC, nonostante l'astensione delle altre forze democratiche, e anzi anche in considerazione di questa. Uscito da una crisi determinata da un più accentuato disagio della vita economica italiana, ma anche dall'incrinatura della compattezza delle forze parlamentari democristiane, questo Governo da una parte deve riportare l'unità nelle file del maggior partito e, insieme, un maggior impulso alla volontà costruttiva di esso (e, benchè gli estranei non possano giudicare in materia, confidiamo che vi sia riuscito); dall'altra deve poter identificare con maggiore chiarezza e affrontare con maggiore energia i problemi economico-sociali più urgenti del Paese».

Proposta dei sindacati per la vertenza Ansaldo

Genova, 26 luglio.

Nella odierna riunione per la vertenza Ansaldo, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, Fiom, Fim e Uil hanno presentato congiuntamente le nuove proposte che ieri avevano concordato. Sebbene il massimo riserbo sia mantenuto dalle parti, sembra che, nella loro parte sostanziale, tali proposte consentirebbero di raggiungere un alleggerimento immediato di mille unità lavorative, in confronto alle 1207 richieste dalla azienda. Di fronte a questo fatto nuovo l'Associazione industriale si è riservata di esaminare le proposte stesse e di comunicare la risposta in una riunione che avrà luogo domani alle 17.



Al Quirinale il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi pronuncia la formula del giuramento dinanzi al presidente della Repubblica Einaudi (Telefoto)

UN PRIMO RISULTATO SOSTANZIALE

Concordate a Kaesong le basi per l'armistizio

Oggi si discute sulla creazione di una fascia neutra lungo il fronte - Soddisfazione negli ambienti alleati

(Nostro servizio speciale)

Dal campo sull'Umjin 26 luglio

Le delegazioni alleata e comunista hanno formalmente concordato giovedì un programma per le trattative sostanziali di armistizio, ed hanno dato immediato inizio alla discussione sulla costituzione di una zona neutra lungo i 220 chilometri del fronte coreano.

Le due delegazioni si riuniranno ancora alle 10 del mattino di venerdì per continuare l'esame del problema, sul quale i punti di vista delle parti variano notevolmente.

I comunisti vorrebbero che la fascia neutra corresse lungo il trentottesimo parallelo. L'accettazione di un tale punto di vista richiederebbe alle forze delle Nazioni Unite un ritiro dalle posizioni raggiunte durante l'ultima spinta, vale a dire in alcuni casi un ripiegamento di quasi cinquanta chilometri.

Gli alleati sono invece del parere che la zona neutra debba seguire una linea di demarcazione basata sulla posizione effettiva del fronte di battaglia nel momento attuale.

Negli ambienti alleati si esprime naturalmente soddisfazione per il raggiunto accordo sull'agenda. Ma si sottolinea che la cessazione delle ostilità giungerà solo con la firma di un autentico armistizio. E si è riluttanti a fare predizioni circa il momento in cui ciò potrà accadere.

L'accordo sull'agenda è stato annunciato giovedì, dopo che la delegazione delle Nazioni Unite era rientrata al campo. L'agenda adottata a Kaesong abbraccia questi cinque punti:

1) Adozione dell'agenda.

2) Fissazione della linea militare di demarcazione, in modo che si costituisca una zona demilitarizzata quale condizione fondamentale per la cessazione delle ostilità in Corea.

3) Concreti accordi per la realizzazione della tregua d'armi, che comprendano la composizione, i poteri e le funzioni di una organizzazione di supervisione, per l'attuazione dei termini della cessazione del fuoco e della tregua d'armi.

4) Accordi relativi ai prigionieri di guerra.

5) Suggerimenti ai Governi dei Paesi interessati dalle due parti.

Il primo punto è stato concordato pochi minuti dopo l'inizio della riunione di giovedì, la decima da quando hanno avuto principio le conversazioni di Kaesong.

Il capo della delegazione comunista, generale nordista Nam Il, ha aperto il colloquio chiedendo a Turner Joy il suo punto di vista sulla situazione quale era stata lasciata al termine della conversazione precedente. Joy ha replicato che accettava l'agenda come si trovava. Nam Il ha dato lettura di quella che i comunisti consideravano tale. Il capo della delegazione alleata ha annuito ed ha detto: «Propongo che si adotti l'agenda». Ha replicato Nam Il: «Siamo d'accordo, e l'accettiamo formalmente».

Così raggiunto l'accordo sul primo ed essenziale punto, le due delegazioni hanno iniziato la discussione preliminare del secondo: la fissazione di una linea di demarcazione e la costituzione di una zona neutra. Le conversazioni in proposito sono proseguite fino all'aggiornamento a domani, ad eccezione di una interruzione di quindici minuti su richiesta dei comunisti.

All'uscita dall'elicottero alla base alleata Joy ed i suoi collaboratori non hanno parlato sul tenore delle conversazioni, e non si sa a che punto queste siano giunte.

Intanto la Radio nordista di Pyongyang ha trasmesso una versione delle dichiarazioni fatte da Nam Il alla nona riunione di Kaesong, prima che i comunisti avanzassero la proposta di compromesso che ha portato all'accordo. Nam Il ha sottolineato che «per raggiungere una soluzione del problema comunque le truppe straniere debbono necessariamente ritirarsi dalla Corea». Ed avanzando più tardi la proposta di compromesso Nam Il ha insistito che entro un «periodo fissato dopo la cessazione del fuoco si dovrà discutere il problema delle truppe straniere e del loro ritiro».

Sul fronte di battaglia la giornata è trascorsa in genere calma. Lieve contatto con il nemico sul fronte occidentale, leggera resistenza comunista a est-nord-est di Kumhwa e a sud-sud-est di Kumsong ai tentativi di penetrazione delle pattuglie alleate.

Nell'aria gli apparecchi alleati hanno svolto buona attività, colpendo obiettivi ferroviari a sud e a nord di Pyongyang, la strada a sud di Wonsan e concentramenti di truppe presso Kumsong.

Ernest Hoberecht
della «United Press»

LE SOFFERENZE DEI COREANI

Non desiderano che rimanere soli

(Nostro servizio speciale)

Tokio, 26 luglio.

L'attenzione del mondo è concentrata sulle vicende della conferenza di Kaesong, trascurando troppo lo sfondo di essa, cioè la situazione della Corea del Sud, Paese dimenticato. Un giro come quello che ho fatto in questi giorni nel retroterra coreano, da Seul a Fusan, fa apparire con clamorosa evidenza un dato essenziale della situazione. E' impensabile che il Paese, nella sua attuale desolazione, sia capace di sopravvivere a lungo col regime presente, alla partenza delle forze del generale Ridgway. Eccellenti ragioni militari possono far temere le conseguenze dell'evacuazione troppo rapida, ma esse non sono nulla a petto delle ragioni politiche. E sebbene tutti siano silenziosi in proposito, è certo che sono le ragioni decisive. La pace zoppa che si sta costruendo viene eretta sulle rovine, la miseria e la confusione di un Paese atrocemente mutilato a causa di una lite in cui è quasi estraneo. Lasciare la Corea del Sud ai coreani è forse una politica, ma bisogna vedere chiaramente le sue conseguenze ineluttabili: la fusione del Nord e del Sud, prima o poi, sotto un regime nel quale i comunisti saranno per forza padroni.

La guerra si è svolta sul corpo di un popolo misero, e il risultato paradossale che ha ottenuto è questo: il Nord, che ha imparato a sue spese cos'è il comunismo, attraverso i terribili eccessi dei nord-coreani (i cinesi invece si sono dimostrati in Corea molto più umani), è ora profondamente anticomunista. Ma è definitivamente sotto il giogo comunista, poichè la guerra si ferma sul 38° parallelo. Il Sud, fiaccato dalle sofferenze, ha imparato inoltre a detestare i suoi dirigenti sud-coreani — tranne poche eccezioni — e la sua popolazione, senza essere filo-comunista, è pronta ad accettare qualunque cosa, a credere a chicchessia, come avvenne in altri tempi nella Cina di Ciang Kai Scek.

Il Sud della Corea presenta un incredibile spettacolo di miseria, di disperazione e di corruzione. Se le Nazioni Unite vogliono mettere su qualcosa di più di una costruzione instabile, che crollerebbe di nuovo subito dopo la loro partenza, non basterà che i loro eserciti rimangano sul posto, nè basterà che quel tempo venga impiegato per avviare l'immenso compito della ricostruzione materiale. Bisognerà che esse affrontino il compito più difficile e urgente di tutti: creare di nuovo un sistema politico tollerabile, placare il malcontento di tutti, dare la caccia alla corruzione generale; insomma far sì che la cascata di dollari non vada a finire ancora una volta in una botte senza fondo, come fu per la Cina.

Ecco dunque l'alternativa: abbandonare la Corea significa correre il rischio del crollo... Rimanervi significa, almeno per ora, sostenere un regime che è possibile definire «democratico» soltanto se si ha un sinistro disprezzo dell'ideale per il quale sono morti i soldati di Ridgway. Si può superare l'alternativa se le Nazioni Unite, scegliendo di rimanere, sono capaci di proteggere la popolazione sud-coreana non soltanto contro il Governo del Nord ma anche contro quello del Sud, e per far ciò imporre le riforme e i controlli necessari.

Il compito è molto difficile. Per affrontarlo esistono soltanto organizzazioni appena abbozzate o tardivamente inaugurate, come la nuova agenzia dell'UNO per la ricostruzione della Corea (U.N. K.R.A.).

Ci si può chiedere se gli occidentali, e specie gli americani, che sono i più numerosi, hanno l'esperienza e l'abilità politica necessarie per assolvere bene quel compito. E si può essere certi comunque che non c'è da sperare nella riconoscenza dei coreani.

La tregua che comincia la divisione della Corea in due, provoca già nelle popolazioni del Sud delusioni amare ed aspre critiche che promettono poco di buono per l'azione futura delle Nazioni Unite. Il desiderio di unione, fattore capitale della situazione politica, è profondo e sincero nelle masse coreane. Ma si avvertono già due delle sue conseguenze.

La prima è che il sentimento popolare viene sfruttato dal regime di Sig Man Rhee ai propri scopi personali. Quando il Governo sudista stimola con tutti i mezzi la campagna per continuare la lotta «fino al Yalu», sa benissimo che ciò non è possibile; ma crea una diversione, stornando l'attenzione su un problema in certo qual modo estero, e si prepara a poter dire al popolo: «Se tutto va male, non denunciate l'incompetenza o la corruzione del Governo sud-coreano, od i suoi agenti, il suo partito, la sua polizia. Protestate invece contro una pace che ha tagliato il Paese in due provocando tutto il male».

La seconda conseguenza è che, sotto apparenze contrarie, il Nord e il Sud sono meno lontani di quanto non si pensi. Per ragioni diverse, essi condividono un comune sentimento, una aspirazione profonda, istintiva, del nazionalismo coreano per una Corea unita, sbarazzata, anche a costo di una incurabile miseria, di tutto ciò che è cinese, russo, americano, Nazioni Unite e il resto, insomma di tutto ciò che non è coreano.

Robert Guillain

Alle ambasciate a Mosca

Londra e Washington cambiano i rappresentanti

Londra, 26 luglio.

Il Foreign Office ha deciso di procedere a un avvicendamento dei suoi rappresentanti diplomatici all'estero. In seguito a tale decisione, almeno otto fra i funzionari più anziani verranno richiamati dalle attuali sedi. Fonti ufficiali hanno riferito oggi che nei prossimi mesi le Ambasciate britanniche a Mosca, Tokio, Bruxelles, Belgrado e Atene, cambieranno di titolari.

Washington, 26 luglio.

Le prossime dimissioni dell'ammiraglio Alan Kirk dalle funzioni di ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca sono state implicitamente confermate oggi. Viene sottolineato infatti a Washington che la durata normale delle funzioni dei diplomatici americani a Mosca è di due anni e che tale periodo è ormai stato superato da tempo dall'ammiraglio Alan Kirk. Interrogato in proposito, un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di non aver nulla di particolare da segnalare a proposito della designazione di un successore dell'ammiraglio Alan Kirk all'ambasciata di Mosca.

CRONACA CITTADINA

Frutta e verdura: 2 milioni di ql. consumati in un anno

Il problema dei prezzi delle derrate e la capacità dei mercati generali

Ogni giorno arrivano a Torino 50 vagoni di merci - I progetti dell'assessore all'Alimentazione per migliorare gli impianti di via Giordano Bruno e di Porta Palazzo - Prossime riunioni delle categorie commerciali - Più ampia libertà per la concessione delle licenze

I problemi che si presentano all'assessorato dell'Annona ed Alimentazione sono vari e complessi. L'assessore Benso, nuovo eletto, ci ha fatto alcune dichiarazioni, prendendo in esame gli argomenti di maggiore attualità in attesa di definirli ufficialmente nel corso di una serie di riunioni fra i rappresentanti di tutte le categorie economiche e commerciali.

Il problema dei prezzi delle derrate — egli ci ha detto — è tornato all'ordine del giorno, dopo un periodo in cui il mercato si era stabilizzato su basi che parevano fisse. Si tratta però di un problema da impostare e risolvere su scala nazionale, e nel quale poco può giocare l'intervento isolato del Municipio. L'assessorato della nostra città deve per ora limitarsi a constatare il fallimento di ogni politica di calmiere ed anche la scarsa efficienza dell'Ente consumi. Una vasta funzione moderatrice dei prezzi può invece essere svolta dalla Alleanza Cooperativa, che nella nostra città dispone di una forte attrezzatura e gode di largo credito.

Sul problema dei prezzi si innesta direttamente la questione della concessione di nuove licenze di commercio. A questo proposito, il parere dell'assessore Benso è preciso: bisogna condurre una politica di moderate concessioni, tale da non impedire la selezione naturale che si opera fra coloro che intendono iniziare una attività commerciale: si evita così lo scandaloso mercato delle licenze, impedendo nello stesso tempo che le singole categorie si cristallizzino in un numero invariabile di esercizi. La popolazione torinese è in aumento continuo: è logico che parallelamente e in proporzione debbano aumentare i negozi che soddisfano alle esigenze dei consumatori. Allo stesso risultato si può e si deve giungere attraverso un potenziamento dei mercati.

Un ruolo particolare in merito può avere il mercato di Porta Palazzo, che in questi anni è parzialmente decaduto dalla sua importanza, ma può essere riportato alla piena attività di un tempo non lontano. I commercianti interessati verranno riuniti dall'assessore Benso, e con essi si studierà il sistema per far ritornare il caratteristico mercato al posto che gli compete. Nello stesso luogo funziona da tempo il rinnovato mercato del pesce, che questo anno ha adempiuto in modo soddisfacente alle esigenze dei consumatori: fra l'altro, il consumo medio per abitante è salito a 4 chili all'anno.

Problemi più urgenti si presentano per una adeguata sistemazione del mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno. Attualmente esiste solo una cella refrigerante, di scarsa capacità, utilizzata generalmente per la conservazione dei funghi, il cui consumo, favorito quest'anno dal basso prezzo, va crescendo di mese in mese. Si impone pertanto la costruzione di un buon numero di celle frigorifere, di capacità tale da potervi introdurre i vagoni a pieno carico, quali attualmente in Italia esistono solo presso quei grandi centri di distribuzione che sono Verona e Bologna. Il relativo progetto è già stato eseguito: le celle sorgeranno probabilmente lungo la zona dei mercati fiancheggiata da corso Agrigento, verranno a costare circa 50 milioni e saranno esercite a gestione privata.

Altrettanto insufficiente alle aumentate esigenze si è dimostrato lo scalo ferroviario, previsto per lo smistamento contemporaneo di 50 vagoni, mentre quest'anno, il 19 marzo, si è raggiunta una «punta» di ben 148 vagoni: il che ha costretto diversi importatori a scaricare la loro merce addirittura all'altezza di corso Bramante. Lo scalo merci verrà pertanto migliorato nel senso di una maggior ampiezza e con la costruzione di nuove tettoie.

Quanto ai consumi, i tecnici della Divisione Annona hanno comunicato cifre interessanti. Nel corso dell'anno 1950 sono affluiti ai mercati generali 1.015.309 quintali di verdura, e 1.011.048 quintali di frutta. Quest'anno le cifre si mantengono all'incirca allo stesso livello: nei primi sei mesi dell'anno sono giunti 462.262 quintali di verdura e 473.502 quintali di frutta. Di questi solo un 20 per cento è destinato ai consumi della provincia; il restante, cioè l'80 per cento di queste cifre così imponenti, passa sulle mense dei torinesi. I rifornimenti continuano ora sul ritmo dei mesi scorsi: ogni giorno giunge ai mercati una media di 50 vagoni, per un totale quotidiano di 400 tonnellate di derrate. E le cifre sono ancora destinate a salire: la produzione di frutta è questo anno dovunque in ritardo, per motivi di maltempo stagionale: solo di circa una settimana per i prodotti del Settentrione, ma perfino di un mese per quelli del Mezzogiorno. E' imminente però l'arrivo di ingenti partite di cocomeri, che, come tutti gli anni, porteranno una nota caratteristica sulle nostre piazze più popolari, fornendo nel contempo un mezzo di rinfresco salutare ed a buon mercato.

Ritrovato il ragazzo che voleva uccidersi

Un fonogramma giunto ieri pomeriggio da Roma ha posto fine alle ansie che da una settimana avevano sconvolto la vita di una famiglia. Il dispaccio, indirizzato alla signora Montanaro, abitante in via Gioberti 14, comunicava che il figlio Mario di 14 anni era stato trovato a Roma da agenti di quella Questura, e raggiungerà immediatamente i genitori.

I lettori ricorderanno la notizia pubblicata da noi giorni fa. Il giovane Montanaro, apprendista presso un negozio di ferramenta di via Saluzzo, sabato scorso era uscito dal magazzino e non aveva più fatto ritorno a casa. Invano la povera madre aveva avvisato la polizia, aveva percorso piangendo i corridoi di tutti gli ospedali cittadini: del figlio nessuna traccia. Era scomparso misteriosamente. Lunedì scorso, dopo ore di angoscia, alla donna perveniva una lettera, scritta da Mario. «Sabato ho perso la busta-paga. Non ho il coraggio di tornare da voi. Non ci tornerò più. Ho deciso di gettarmi nel Po e di togliermi la vita. Perdonatemi».

In preda a vivissimo dolore la madre continuò per circa una settimana a telefonare ai vigili urbani, ai pompieri, ai commissariati di pubblica sicurezza. Era sempre la solita domanda: «Non avete notizie di lui? Sorvegliate le rive del Po, vi supplico...». Non è ancor dato sapere in qual modo il ragazzo abbia vissuto per tutti questi giorni.

Una ragazza impazzita per la morte del fidanzato

Abbandona l'abitazione all'alba e viene ritrovata in Largo Racconigi dove i passanti la fermano per i suoi gesti squilibrati

Una pietosa scena avveniva ieri mattina verso le 5 in largo Racconigi, angolo corso Francia. A quell'ora una bella ragazza bruna, sui ventitrè-venticinque anni, vestita disordinatamente, come se si fosse appena alzata da letto, arrivava in gran fretta da corso Allacomba e si fermava dinanzi alla cassetta delle lettere esistente appunto in largo Racconigi, esattamente tra corso Francia e via Cialdini. Restava immobile per qualche minuto, poi iniziava una strana operazione: s'abbrancava alla cassetta e premeva la testa contro lo sportellino dell'imbucazione. Poi vi ficcava dentro una mano. Infine riprendeva gli strani movimenti iniziali.

Alle cinque del mattino la zona era pressochè deserta. Tuttavia, poco dopo, due operai passavano in bicicletta: e s'arrestavano, stupefatti. Avvicinatisi alla ragazza le chiedevano che cosa stesse a fare.

— Voglio entrare dentro — dichiarava tranquillamente la bella bruna — voglio entrar dentro nella cassetta. Così domani o dopodomani sarò a Roma, senza molte spese: se mai, per essere in regola, mi attaccherò un francobollo alla fronte. Semplice, no? Peccato che sia un po' difficile introdursi in questa fessura. Ma con la pazienza si arriva a tutto... Non vorreste aiutarmi, voi due? Debbo essere a Roma in fretta, molto in fretta. Mario mi attende... Dobbiamo sposarci, io e Mario...

Gli operai, compreso di avere a che fare con una povera squilibrata, cercarono di calmarla e tentavano in tutti i modi, ma senza riuscirvi, di distoglierla dal suo intento. Decidevano allora di accompagnarla al commissariato San Paolo, cui anzi, telefonicamente, segnalavano il fatto. Ma ecco, mentre stavano per avviarsi verso via Cesana, dove ha sede la sezione, giungeva una «Aurelia» che si fermava bruscamente. Ne scendevano il padre, la madre e un fratello della sventurata, che, ringraziati i due operai, la prendevano in consegna. Si tratta — come abbiamo saputo in seguito — di un caso pietosissimo. La ragazza, che ha ventitrè anni, studentessa, appartenente a ricca famiglia domiciliata in una villa nei pressi di corso Vinzaglio, s'era fidanzata, lo scorso anno, con un giovane industriale romano. Quattro mesi fa, a quindici giorni dalle nozze, il giovane industriale, a Roma, restava gravemente ferito in un incidente automobilistico: e dopo poche ore decedeva. La fatale notizia faceva uscire di senno la ragazza, già nervosa e sensibilissima per natura. Da allora il suo pensiero fisso era: raggiungere Roma nella folle idea di strappare il fidanzato alla morte. Ieri mattina all'alba, sfuggendo alla continua, amorosa vigilanza dei familiari, era fuggita di casa e dopo aver compiuto chissà quale peregrinazione, era finita in largo Racconigi.

— Nel pomeriggio di ieri agenti del commissariato Barriera di Milano sono accorsi in via Como dove un uomo, tale Benito Perauto fu Giuseppe di 33 anni, pretendeva che la giovane e graziosa moglie uscisse di casa, completamente nuda, allo scopo — egli sosteneva — di risparmiare gli abiti. Il Perauto è già stato internato più volte in case di cura ed ora vi ritornerà.

ERA RITORNATO PER PRENDERE GLI ABITI E FUGGIRE

Arrestato mentre esce di casa l'uomo che sparò all'amante

Dal caricatore della pistola mancano tre proiettili - L'arma acquistata due giorni fa per tentare il delitto - Uno strano incontro a Villarbasse

Giovanni Pacciana

Alle 10,30 di ieri, proprio sulla soglia della sua abitazione di corso Principe Oddone, il brutale aggressore di Rivoli è stato arrestato da due sottufficiali dei carabinieri. Giovanni Pacciana, operaio di 56 anni, aveva sottobraccio un pacco contenente vestiario e si apprestava a fuggire, sapendosi braccato.

L'episodio di violenza era accaduto, come è noto, in un prato ad un chilometro da Villarbasse, nei pressi dell'acquedotto. Una donna, la ventinovenne Teresa D'Arpa, abitante nella nostra città in via Brioni 11 era stata scorta da alcuni contadini verso le 18 di ieri l'altro. Sanguinante, priva di sensi, recava sul volto e su tutta la persona le tracce di violente percosse. All'ospedale di Rivoli, dopo aver ripreso i sensi, raccontava confusamente l'accaduto: un uomo di sua conoscenza, col quale aveva trascorso la mattinata e consumato un pranzo in una trattoria di Rivoli, il Pacciana, l'aveva invitata a fare una passeggiata nei campi.

La D'Arpa, da tempo disoccupata, sperava che l'uomo le trovasse una sistemazione. Lo accompagnò per un lungo tratto camminandogli al fianco. Egli portava con sè una bicicletta al cui manubrio era legata una borsa di pelle. Giunti a poca distanza dalle rive del Sangone i due incominciarono ad altercare. Il Pacciana, forse seccato dell'insistenza della compagna sulle richieste di lavoro, incominciava a colpirla con pugni e schiaffi. Poi, dato di piglio ad un bastone, lo calò più volte su di lei, che cadde semisvenuta.

Improvvisamente l'uomo parve calmarsi, e pentirsi di ciò che aveva fatto. Le si avvicinò e la supplicò di perdonarlo. «Taci, non dire a nessuno quel che ti ho fatto... Mi rovineresti. Se la polizia ti interrogherà, dirai che sei caduta dalla bicicletta». L'aiutò a rialzarsi e le asciugò il sangue che le colava da ampie ferite.

La D'Arpa, stordita, promise. Poi si chinò per legarsi una scarpa. In quello stesso istante l'uomo apriva rapidamente la borsa, estraeva una rivoltella calibro 6,35 e la puntava alla testa della donna. Esplose un colpo. Fortunatamente mancò il bersaglio. Poi, terrorizzato, gettò l'arma lontano da sè e fuggì via.

L'aggressore, preso nella morsa delle domande che il brigadiere Carraro, comandante la stazione di Rivoli, ed il brigadiere Della Giovanpaola gli rivolgevano a ritmo serrato, non potè continuare a lungo nel suo diniego. Confessò di avere picchiato a sangue la donna, per motivi che si è rifiutato di specificare. Aggiunse di essere improvvisamente impazzito, e di volersi togliere la vita: si era rivolto la rivoltella alla tempia ed aveva sparato un colpo, senza riuscire a raggiungere il segno. La versione, semplicistica, è stata subito smentita dai risultati delle indagini: risulta che il Pacciana due giorni fa aveva acquistato una rivoltella nuova presso un armaiolo di Torino.

Poichè dal caricatore mancano altri tre proiettili, i carabinieri faranno oggi un sopraluogo nel prato ove è avvenuta l'aggressione. Intanto l'uomo verrà denunciato all'autorità giudiziaria in stato di arresto per tentato omicidio premeditato.

Una contadina si uccide cadendo dalla trebbiatrice

Una contadina ha perso la vita in un incidente sul lavoro. Due giorni fa la 43enne Felicita Actis, abitante in un cascinale nei pressi di Rondissone, si era recata nella fattoria di un conoscente, l'agricoltore Flavio Camburzano, per aiutarlo nei lavori di trebbiatura. La donna, sulla piattaforma superiore della macchina, calava insieme con altre persone, i fasci di grano nell'imboccatura. Ad un tratto, forse colta da capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava da 4 metri al suolo, fratturandosi la colonna vertebrale. Al Maria Vittoria veniva ricoverata in condizioni disperate e ieri decedeva.

UN'INTERROGAZIONE LIBERALE AL SINDACO

La causa mossa al Comune per i noti sequestri del latte

Chi paga i danni delle confische se il Tribunale condanna il Municipio? - Si chiede il libero commercio del prodotto

Il consigliere liberale Joannes ha rivolto al sindaco una interrogazione «per sapere se la nuova Giunta intende persistere nel non lasciare al libero commercio, la importazione in città del latte della Provincia di Torino, lasciando il monopolio al Centro Latte Comunale». Il consigliere citata la Legge del 9 agosto 1948 N. 1079 che sancisce la libertà di commercio dei prodotti lattiero-caseari, ricorda che se il Centro Latte poteva essere necessario data la scarsità dei prodotti negli anni 1945-'46-'47, dopo non è stato più necessario, anzi è stato dannoso all'economia dei cittadini in quanto il Centro ha aggravato il prezzo del latte di L. 4,15 al litro, per un servizio non assolutamente necessario; dato il consumo medio giornaliero in Torino di litri 110.000 il Centro Latte ha fatto sprecare ai torinesi L. 456.500 al giorno, pari a circa lire 166 milioni annue».

Il consigliere Joannes conclude augurando che la nuova amministrazione conceda la libertà della importazione del latte. Egli sostiene che i torinesi ne avranno un beneficio reale immediato che aumenterà quando potranno rifornirsi di latte pastorizzato in bottiglie ed anche sfuso a prezzo più conveniente e con tutte le garanzie igienico-sanitarie. «Aumenterà il lavoro per l'Ufficio d'Igiene Comunale, ma questo servizio di controllo si è sempre svolto lodevolmente e non dovrebbero quindi esistere gravi difficoltà. E' a conoscenza di tutti che l'Unione Nazionale del lavoro e l'ELAT hanno intentato causa al Centro Latte Comunale per i danni subiti dalle confische del latte e dei bidoni alle barriere di Nizza e di Orbassano, l'interrogante chiede se nel caso di una condanna dovranno pagare i responsabili e scaduti amministratori social-comunisti in proprio o se dovrà pagare l'attuale nuova amministrazione».

Riunione in Prefettura per la Savigliano

Nel corso di una riunione svoltasi ieri in Prefettura alla presenza del vice-prefetto dott. Ferrara per esaminare la situazione della Savigliano, i rappresentanti della Fiom hanno chiesto un acconto sui salari arretrati entro il 4 agosto avvertendo inoltre che «l'organizzazione sindacale non prenderà più in considerazione richieste di licenziamenti se non si provvede al saldo completo dei salari e degli stipendi, oltre alle competenze contrattuali, dei lavoratori licenziati da tempo».

Anche l'assessore alla Statistica e al Lavoro ha ricevuto una delegazione di maestranze della Savigliano. Egli ha dato assicurazione che, salvo il consenso della Giunta e del Consiglio, i dipendenti dell'Azienda saranno esentati dal pagamento dell'imposta di famiglia.

Per stamane alle ore 9,30 è fissata a Savigliano la convocazione dell'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della S.N.O.S. (Soc. Officine di Savigliano). La convocazione è stata indetta dal presidente del Tribunale di Saluzzo.

Un operaio ustionato da un getto di alluminio

Il manovale Giuseppe Tampoli di 51 anni, abitante in via Murialdo 12 è rimasto vittima ieri mattina di un grave incidente sul lavoro. Verso le 11,30 egli si trovava nella fonderia dello stabilimento Westinghouse di via Boggio e stava versando l'alluminio fuso negli appositi stampi. Ad un tratto, forse a causa di una reazione, il metallo investiva in pieno l'operaio, che riportava ustioni per tutto il corpo. L'occhio destro è rimasto seriamente offeso. Prognosi riservata.

LA LOTTA CONTRO GLI SVALIGIATORI D'ALLOGGI

Sei capi-banda della malavita catturati dalla squadra mobile

Recuperata numerosa refurtiva - Azione di pattuglioni notturni in tutta la città

La Squadra Mobile della nostra Questura ha intensificato in questi giorni la lotta contro gli svaligiatori di alloggi resisi autori molto recentemente di numerosi colpi. Le operazioni, direttamente condotte dal dott. Maugeri hanno portato a risultati notevolissimi: tra le decine e decine di persone fermate negli ambienti della malavita, sono caduti in trappola sei individui che possono definirsi gli elementi più pericolosi tra gli scassinatori della nostra città. La polizia, per non intralciare i successivi sviluppi delle indagini, mantiene il massimo riserbo su quanto è stato sinora compiuto e non rivela i nomi degli arrestati, poichè in base alle loro dichiarazioni sarà possibile circoscrivere tutta la catena dell'organizzazione furfantesca che va dai ladri veri e propri ai ricettatori.

Ci risulta tuttavia che numerosa refurtiva è stata recuperata. Tra gli altri oggetti sono stati sequestrati una radio, una coperta di seta, delle posaterie in argento, una borsetta da donna ed una valigia di cuoio. Il valore di questa merce è relativo, ma i funzionari della Squadra Mobile sperano che attraverso l'identificazione delle persone che ne sono state derubate sia possibile accertare quali sono i colpevoli di alcuni dei furti con scasso compiuti la scorsa settimana in alcuni alloggi. I sei malfattori arrestati erano ricercati da oltre quattro mesi: essi erano sinora riusciti a sottrarsi a tutti gli appostamenti nascondendosi presso le abitazioni di amici compiacenti.

In occasione del periodo delle vacanze, quando cioè numerosi cittadini lasciano incustodite le loro case, il questore ha disposto un servizio eccezionale di sorveglianza. Tutti i commissariati hanno ricevuto un nutrito rinforzo di agenti, mentre vengono compiuti ogni notte speciali pattugliamenti coordinati con il corpo di polizia urbana e con i «cittadini dell'ordine». Il dott. Di Luca e il dott. Caruso sono stati incaricati di dirigere questo settore della lotta contro gli svaligiatori. Essi, attraverso l'inchiesta tuttora in corso, sono riusciti ad accertare che le bande operano secondo piani meticolosamente preparati. Tra i malfattori c'è chi è incaricato di compiere una specie d'investigazione per stabilire quali sono gli alloggi disabitati, chi prepara le mappe e chi, infine, specializzato nello scasso, opera materialmente servendosi degli ordigni più moderni. Dopo poche ore tutta la refurtiva viene smerciata.

La scorsa notte il commissariato Vanchiglia nello svolgere questo servizio di pattugliamento notturno, ha fermato quattro giovinastri ed una donna, i cui atteggiamenti erano molto sospetti.

Sfregiò il fidanzato che le disse: «Sei brutta»

Si è svolto ieri in Tribunale il processo a carico di Anna Maria Dogliotti di anni 23, imputata di lesioni gravi nei confronti del proprio fidanzato Sergio Bigarella, cui gettò in faccia un boccettino di vetriolo. Anche il giovanotto sedeva sul banco degli imputati per rispondere di atti osceni in luogo pubblico. Il fatto che diede origine al procedimento penale accadde il 21 ottobre 1950. Dopo tre anni di stretta relazione e di reciproche promesse di matrimonio, il Bigarella aveva piantato in asso la Dogliotti, in forma assai poco delicata. In un momento d'ira e di estremo sconforto la ragazza aveva compiuto il gesto inconsulto nell'intento di sfregiare il fidanzato che le aveva detto di volerla lasciare perchè «era brutta».

Il Tribunale (Pres. Carron-Ceva, P. M. Rosso, canc. Maroglio) ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Mario e Geo Dalfiume per la Dogliotti, Benelli e Torchio per il Bigarella, ha condannato la ragazza a 2 anni e 8 mesi di reclusione e il giovanotto a 3 mesi della stessa pena.

Un proiettile di artiglieria affiora nelle acque del Sangone

Il grosso ordigno il cui esplosivo si è avariato col tempo viene estratto da un gruppo di pescatori

L'ordigno tirato a riva

Un allarme improvviso veniva dato ieri pomeriggio ai carabinieri di Moncalieri:

— Accorrete al ponte Sangone, è stato ritrovato un grosso proiettile di artiglieria.

Immediatamente si recavano sul posto due militi ed un sottufficiale i quali accertavano che effettivamente nella località indicata, a poca distanza dal muro di cinta di una fonderia, alcuni pescatori avevano visto attraverso le acque molto limpide in quel punto, un ordigno esplosivo abbandonato sul fondo sabbioso del torrente. In un momento la notizia si era propagata in tutta la zona tanto che numerosi bagnanti, temendo il pericolo di un'esplosione, si erano rapidamente eclissati.

I carabinieri telefonavano a loro volta alla direzione di artiglieria per chiedere l'intervento di alcuni tecnici specializzati. Questi ultimi giungevano verso le 18 e dopo un sopraluogo dichiaravano che l'estrazione dell'ordigno dalle acque poteva rappresentare un gravissimo rischio e che pertanto era consigliabile attendere sino al giorno successivo

A sera, però, quando si erano ormai allontanati sia i tecnici della direzione d'artiglieria che i carabinieri, alcuni giovani pescatori temerariamente si avvicinavano alla bomba e non senza fatica riuscivano ad estrarla dalle acque. Si tratta di un proiettile alto 60-70 centimetri, del diametro di oltre 300 millimetri e del peso di circa un quintale. Come sia finito in quel punto non è facile immaginare. Probabilmente si tratta di qualche residuato bellico abbandonato dai tedeschi al momento della ritirata. Per oltre cinque anni sarebbe quindi rimasto sul fondo del Sangone senza scoppiare; ciò lascia supporre che la materia esplosiva contenuta all'interno sia ormai avariata. Il proiettile giace ora abbandonato sul greto del torrente in attesa che la direzione di artiglieria in qualche modo lo elimini.

La nuova Borsa Merci

Il ministro Togni ha comunicato al presidente della Camera di Commercio, conte Enrico Marone, che con decreto presidenziale del 10 corrente è stata ricostituita la Borsa Merci di Torino.

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nella fogna

Ci sono giunte ieri nuove offerte per la famiglia dell'operaio Peracchione, il giovane che è morto annegando in una fogna, mentre era addetto a lavori di esplorazione nei cunicoli di via Cristoforo Colombo:

Rosanna, L. 500; Custode, inquilini e proprietario di via Lamarmora 70, 2.800; In onore di S. Anna, Domenica, Anna e Marisa, 500; R. V., 1.500; Agostino B., 200; Nell'anniversario della morte del nonno Francesco, 500; In memoria di Jo Chiambretto, 5.000; Famiglia Magdalo, 1.000; T. G. R. A., 2000; Ricordando la mamma B. O. G., 1.000; L. T. 1.000; Piera in memoria della sorella Matilde; 1.000. Totale L. 17.000. Somme prec. 259.870. **Totale generale L. 276.870.**

Per il bimbo cieco e mutilato

Ecco l'elenco delle offerte inviate ieri da lettori a favore dell'undicenne Pierino Sola, il piccolo ferito dallo scoppio di una bomba:

R. V. L. 1.500; P. e B. 1.000; In memoria di Teresa Vittoria e Giuseppe Grogno 1.000; Gino 1.000; N. N. 200; N. N. 200; Regaldo Giacomo 500; Pogliano (panetteria da Leyni) 500. Totale L. 5.900. Somme precedenti L. 1.896.348. **Totale generale L. 1.902.248.**

Per i bimbi illegittimi

Anche ieri abbiamo ricevuto dai lettori offerte per i bimbi ospiti della casa di Giaveno istituita da don Calzolari:

T. G. R. A. L. 2.000; P. R. 1.000; In memoria del sig. Trifiletto, gli amici del figlio 6.100; Pina, Rita e Angelina 1.500; Un gruppo di amici del caffè Nazionale in memoria dell'amico Taricco Giacomo 1.500; L. V. G. 500; Gino 1.000; In onore di Papa Sarto 1.000; Un operaio della Fiat M. C. 500. Totale 16.300. Somme prec. 112.810. **Totale generale L. 129.110.**

Per la vecchia senza mobili

Da lettori abbiamo ricevuto ieri alcune offerte per la donna di 72 anni, Clementina Costa, che ha perso l'alloggio nel crollo della casa di via Fratelli Calandra 17. La poveretta è salva perchè in quel momento si trovava sul balcone a stendere la biancheria: come è noto, solo la facciata dell'edificio è rimasta in piedi:

Graziano L. 1.000; Avv. Calarese 1.000; Anna Maria e Ugo Arnaud 500. Totale L. 2.500.

Per il giovane di Moncalieri

T. G. R. A. L. 2.000; Maria Grazia 500; Anna 1.000; Invece di fiori sulla tomba di mamma 500. Totale L. 4.000. Somme precedenti L. 23.400. **Totale generale L. 27.400.**

ECHI DI CRONACA

IMPRESARI E DECORATORI. Solo acquistando a uno stabilimento grande e moderno potrete avere la merce migliore. V'invitiamo a scegliere le tappezzerie in carta direttamente alla *Fabbrica*, via *Mad. Cristina 185* ang. *corso Dante*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Anche lunghe rate. Garanzia. *Via Garibaldi 4*, tel. 521.107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 28,4; minima + 16,2; media + 22,2. Umidità 60 per cento. Pressione 738,4. Venti deboli vari. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo generalmente poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura media quasi stazionaria.

«La Nuova Crociata». — Lunedì, tra le ore 15-16, rientreranno i bambini del primo turno delle Colonie di Piova e Traversella. L'incontro con i parenti avverrà in via Quartieri 7 per il ritiro dei bambini.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,35: Canzoni - 13,25: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 17: Giro di Francia - 18: Musica da camera - 18,30: Il Ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19: La voce dei lavoratori - 20,40: Giro di Francia - 20,55: Varietà musicale - 21,45: Concerto sinfonico - 22,45: Il libro del mese - 23,20: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,35: Borsa di Torino - 13,25: Uomini e folklore nell'arte - 13,50: Canzoni - 14: Musiche - 14,50: Cinema - 17: Per i ragazzi - 17,30: Radiorchestra Mosca - 18,5: Orchestra - 18,30: Giro di Francia - 18,45: Romanzo sceneggiato «Schiavo d'amore» di Maugham - 19,25: La voce di Magda Olivero - 19,40: Università Marconi - 20,35: Orchestra - 21,10: Lettere da casa - 21,40: Ritmi moderni - 22,10: «Processo per nessuno» radiodramma di A. Valdarnini.

Terzo Programma — Ore 21: Riviste estere - 21,15: Musiche di Beethoven - 21,50: «La donna di nessuno» tre atti di C. V. Lodovici.

STATO CIVILE

D'Antona Maria ved. Curcio, a. 71, c. Siccardi 10; Brivio Battista fu Angelo, a. 77, c. Francia 150; Balocco Isabella ved. Regoni, a. 52, c. R. Margherita 78 bis; Vercellis Lina fu Luigi, a. 64, v. F. Cirio 2; Rosati Vincenzo fu Battista, a. 67, v. P. Cossa 115; Falchero Angela ved. Quaglia, a. 71, v. Priocca 4; Leggerotto Donata fu Simone, a. 74, c. Pr. Oddone 10; Barabino Giuseppina m. Chiambretto, a. 52, v. A. Avogadro 22; Colombo Giuseppe fu Emilio, a. 59, c. IV Novembre 128; Rapino Maria ved. Tribotti, a. 69, v. Fontanesi 30; Roccati Celestina ved. Boggio, a. 66, v. Barletta 52; Tolmazzi Irene fu Giuseppe, a. 35, Medicina Legale; Malservigi Teofilo fu Luigi, a. 67, Ricov. a Casale; Poi Antonio fu Paolo, a. 66, Molinette; Smith Bianca fu Alberto, a. 64, Molinette; Actis Felicita fu Giuseppe, a. 44, M. Vittoria; Milani Mario fu Evaristo, a. 58, Cottolengo; Bruna Antonia ved. Vidusseo, a. 45, S. Giovanni; Maturi Eugenio fu Emilio, a. 56, Molinette; Malotti Umberto fu Antonio, a. 49, Molinette; Fracchia Renato fu Francesco, a. 58, M. Vittoria; Cena Gregorina di Domenico, mesi 3, M. Vittoria; Patrillo Mauro di Raffaele, giorni 7, M. Vittoria.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Michelotti: ore 21 Cine e Rivista.
Stadio Comunale ore 21 «Holiday on Ice 1951». Rivista sul ghiaccio.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21 Asternova di F. Buscaglione con R. Robins e c. Andreoli.
Chalet Valentino 21 Or. Zuccheri.
Eden Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta d'Arena.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Maresa.
Hollywood Danze (Pensile): ore 21 Manrico Lotti e la sua Orchestra.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze: ore 21 Orchestra Andreghetti. Serata chic.
Rotonda Moda Valentino Orc. Mogador. Dir. Cariga. Serata premi.
Piscina scoperta Stadio ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mondo equivoco», Edmond O' Brien, J. Dru, O. Kruger.
Astor: «Una sposa insoddisfatta» Dorothy Mc Guire, W. Lundigan. Aria condiz. Pom. 200. Sera 250.
Corso: «Voglio essere tua» Ava Gardner, Robert Mitchum, Melvyn Douglas. Vietato minori anni 16.
Doria: «Gli amanti di Verona», Pierre Brasseur, Anouk, Serge Reggiani, L. Salou. Aria condizionata. Pomer. L. 200, Sera L. 250.
Lux: «La quadriglia dell'illusione» Errol Flynn, O. De Havilland, R. Russell. Aria cond. Ing. L. 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Nuvole passeggere», Van Johnson, Judy Garland, Van Heflin, June Allyson, Walker. Matt. 10,30 L. 150.
Torino: «I milionari a New York» Marjorie Main. Loc. ref. Ap 10.
Vittoria: «Tra mezzanotte e l'alba» Mark Stevens, Edmond O' Brien. Aria condiz. Ingr. L. 200.

Alexandra: La fiamma del peccato. Barbara Stanwyck, F. Mc Murray.
Alpi: Terrore Mar Nero. Cotten.
Ariston: «Persiane chiuse» Massimo Girotti, E. Rossi. Platea 130.
Augustus Foresta pietrificata. Leslie Howard, B. Davis, H. Bogart.
Capitol: «L'Edera» Columba Dominguez, Juan De Landa.
Faro: «Scogliera del peccato». Gino Cervi, Margaret Genske.
Hollywood: «La città assediata». Montgomery Clift, Paul Douglas.
Ideal: «Lebbra bianca» L. Maxwell, Nazzari. Cp. Riv. 16,15-21,15.
Massimo: «Sfida alla legge» Cinecolor. G. Montgomery. Loc. refrig.
Principe: «Sui marciapiedi». Dana Andrews, G. Tierney. Loc. refr.

Asti Terrore sul Mar Nero. A. 10.
COR: Chiusura estiva.
Mignon: «Non sei mai stata così bella» e «Lloyds di Londra».
Olimpia Bill il sanguinario, techn.
Po: «E ora chi bacerà?» techn.
P. Nuova: «Vergine Tripoli» A. 10
Regina «I rapinatori» techn. Var.
S. Felice: «Gente così».

Esperia «Madame Bovary» Jones.
Italiano: «Io sono il Capataz».
Mirafiori Uomo dal guanto grigio.
Vinzaglio: «Tulsa». Technicolor.

Eliseo: «Stasera sciopero».
Frejus: «Delitto al microscopio» Hedin e Riv. Vergano-D'Angiò.

Belgio: «Uomo bianco tu vivrai».
Eridano: Ho incontrato l'amore.
Oropa: «Biancaneve e i 7 nani».
V. Veneto: Chiuso per restauri.

Astra: «Gli inesorabili», Brazzi.
Bernini: «La fortuna si diverte».
Cibrario «Legge del cuore» O'Brien
Excelsior La seduttrice. Fontaine.
Odeon Domani è un altro giorno.
Star: «Segreto di Mayerling».

Adua: «Luci del Varietà» Var.
Brescia «Assalto al cielo». Bogart.
Fortino Fidanzata di tutti. Techn.
Monviso: «Cieli azzurri».
Nord: Dietro la maschera. Techn.
Palermo «Atto d'accusa» Padovani

Colosseo: «Monello della strada».
Italia Mia moglie capitano. Murray Comp. Riv. «Luci sull'Arno» 21,15
Moderno «Vagabondo alla Corte di Francia» «Assassinio misterioso».
Piemonte Terrore sul Mar Nero.

Alba: «Per tutta la vita».
Apollo L'adorabile nemica. Techn. Van Johnson, Loretta Young.
Diana: «L'imboscata» R. Taylor.
Dora: «Segreto di Mayerling».
Edera: «Angelo tra la folla».
Lucento Frecce avvelenate, techn.
Lutrario «Gli inesorabili» Brazzi.
Roma: «E lo chiamano papà».

Riduzioni E.N.A.L.: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ambrosio, Corso, Augustus, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, S. Paolo, Teatro Michelotti (Parco Michelotti).

L'Encyclopédie

La grande *Encyclopédie*, di cui la Francia celebra in questi giorni il secondo centenario (il primo volume, preceduto dal *Discours préliminaire* dell'Alembert, che ne tracciava il piano filosofico, uscì il 1° luglio 1751), trasse la sua origine occasionale dal progetto d'uno stampatore parigino di tradurre e aggiornare, a uso del pubblico colto francese, la fortunata *Cyclopedia* dell'inglese Ephraim Chambers. Ma, come ha precisato Franco Venturi nel suo bel libro su *Le origini dell'Enciclopedia*, rappresentò di fatto il punto d'arrivo di tutta una complessa serie di progetti e di tentativi fioriti nella prima metà del secolo. E costituì il naturale portato, — oltre che dell'esigenza, così viva nella società colta del tempo, di fare un esatto inventario del proprio patrimonio intellettuale, — di quella concezione missionaria e sociale della cultura e di quella orgogliosa coscienza della propria novità storica che eran caratteristiche dell'Illuminismo. Gli spiriti colti di quell'epoca sentivano di vivere un momento eccezionale della storia. Era finalmente giunto il «secolo dei lumi»; la «filosofia», avanzando «a passi di gigante», stava per «scuotere il giogo dell'autorità e della consuetudine» e per «assoggettare al suo imperio tutti gli oggetti di sua competenza»; un nuovo ordine umano stava per venire alla luce. Bisognava, quindi, «erigere un grande monumento nel quale fossero raccolti tutti i frutti dell'attività umana giunta finalmente al suo apice e resa cosciente di sé».

Il merito di aver saputo tradurre l'idea nella realtà fu essenzialmente del Diderot. Fu lui a dare all'iniziativa il carattere che doveva conferirle la sua importanza storica: il carattere di un'impresa destinata ad associare, in un lavoro comune, i maggiori spiriti del tempo e suscettibile di «changer la façon commune de penser» e di compiere così «une révolution dans l'esprit des hommes et dans le caractère national». E fu lui, con una tenacia pari al disinteresse, ad assicurarne l'attuazione: nonostante le difficoltà e gli ostacoli di ogni sorta, — dall'ostilità dei poteri civili ed ecclesiastici alle varie diserzioni interne, — che ne insidiarono e, a un certo momento, parvero comprometterne irrimediabilmente il compimento.

Vero è che, nell'esecuzione, il suo programma ideale subì non poche limitazioni. Egli aveva concepito l'*Encyclopédie* come la più alta e combattiva espressione dell'«esprit philosophique» dei nuovi tempi. In essa, bisognava passare al vaglio della ragione tutte le cognizioni, le tradizioni gli istituti umani: «tutto esaminare, tutto rimuovere, senza eccezioni né riguardi; spazzar via le vecchie puerilità, abbattere le barriere erette contro la ragione, restituire alle scienze e alle arti una libertà loro preziosa».

Viceversa, all'atto pratico, la necessità di non urtare le autorità civili e religiose, dal cui beneplacito dipendeva la pubblicazione dell'opera, costrinse Diderot e i suoi collaboratori a prudenti attenuazioni e compromessi: specie in quelle parti che meglio avrebbero dovuto esprimerne l'assunto razionalistico e critico, e cioè negli «articles» di teologia, di filosofia, di morale, di politica.

D'altro canto, molti degli scrittori sulla cui attiva collaborazione Diderot aveva fatto affidamento non dettero all'impresa molto più del loro patrocinio ideale, quando addirittura, — come Rousseau o Marmontel, e lo stesso Alembert, — a un certo punto non la piantarono in asso. L'*Encyclopédie* fu solo in piccola parte l'opera di coloro che passarono alla posterità col nome di «enciclopedisti». Fu essenzialmente opera del Diderot e di una schiera di oscuri collaboratori, non sempre all'altezza del loro compito.

Ma non per questo si può considerare l'*Encyclopédie*, come pur è stato fatto anche di recente, come una semplice opera di compilazione e di volgarizzazione (frutto, scrisse addirittura il Dimier, di «pubblicisti ignari, completamente scissi dalla scienza della loro epoca») o contestarne il grande significato storico e ideale.

Qualunque sia stato, infatti, il contributo effettivo che alla sua redazione dettero i maggiori esponenti dell'Illuminismo, resta, in ogni modo, che intorno a lei si raccolse, per alcuni anni, tutta la cultura francese, nelle sue diverse correnti: da Voltaire a Rousseau, da Montesquieu ai fisiocrati, da Diderot a Alembert a Condillac, a Helvétius, a Holbach; e che essa rappresentò la prima grande affermazione organizzata dei cosiddetti «philosophes» e il simbolo della loro collaborazione ideale.

Analogamente, il fatto che l'«esprit philosophique» che avrebbe dovuto presiedere all'opera, a manifestarsi in egual misura in ogni sua parte, vi abbia subito per ragioni contingenti non poche limitazioni, non toglie però che esso circoli, in forma esplicita o sotterranea, in tutta l'opera, e ne costituisca l'anima attiva ed efficace. Nè che, nonostante le sue apparenze moderate e inoffensive e le sue concessioni formali alla vecchia ortodossia filosofica e religiosa, essa abbia condotto contro quest'ultima una guerra implacabile e sia stata, nel suo intrinseco, un'opera per molti aspetti rivoluzionaria. La quale contribuì potentemente a demolire o intaccare le credenze, le dottrine, gli istituti tradizionali; a propagare in tutta Europa lo spirito razionalistico della nuova cultura e le sue irrequiete ansie riformatrici; e a elaborare le premesse d'un nuovo umanesimo: molto più radicale e molto più coerente di quello della Rinascita.

Esso mirava, infatti, a ricostruire tutta la cultura e la vita su basi puramente umane e razionali. Faceva largo posto, accanto alle lettere, alle scienze matematiche e sperimentali, ai problemi dell'organizzazione politico-sociale e dell'economia e (massima novità) alle conquiste della tecnica e delle arti meccaniche. (Donde, tra l'altro, le precise descrizioni di macchine e di «métiers» e le mirabili tavole illustrative, che spinsero un giorno Emile Bourgenis a dire: «L'Encyclopédie? Ce sont les planches. La nouveauté et le succès sont là»). E si rivolgeva non più al chiuso mondo dei dotti e delle corti, ma all'«opinion universelle».

Certo, anche il messaggio degli Enciclopedisti continuava a rivolgersi a una «élite»: a quel mondo delle «hônnetes gens» il quale s'identificava, di fatto, con il terzo stato; e lasciava fuori di sé, e delle possibilità d'irradiazione delle «lumières», i «faubourgs». Donde, in politica, il loro cauto riformismo: che ripudiava come utopistica l'idea di eguaglianza, e ammetteva ancora i privilegi o le «corvées» e si arrestava all'ideale del despotismo illuminato.

Tuttavia, essi si sentivano sollecitati a operare dall'«intérêt général du genre humain» e dall'esigenza di riuscire utili all'intera società. E, sulle loro labbra, la parola «humanité» tende sempre più a compendiare quei sentimenti di «bienveillance pour tous les hommes», di fraternità, di rispetto della dignità della persona, che dovevan poi, mediatore Rousseau, trovare una superiore giustificazione speculativa in Kant: «On dit: le siècle de la chevalerie. Ah! si l'on pouvait dire: le siècle de l'humanité!».

Ahimè, anche il «siècle philosophe» era destinato a chiudersi tra bagliori di guerre e di stragi. E anche la «raison» doveva dimostrarsi altrettanto autoritaria e intollerante dei poteri che aveva mirato ad abbattere e soppiantare. Sarebbe ingiusto però farne carico agli Enciclopedisti, nemici giurati di ogni sorta di fanatismo e di intolleranza. Come sarebbe, oggi, intempestivo insistere ancora una volta su quel che c'era di astratto e di angusto nel loro razionalismo, di naturalistico nel loro umanesimo o d'ingenuo nella loro fiducia nella miracolosa virtù rinnovatrice delle «lumières». Giova piuttosto sottolineare quanto c'era di generoso nel loro ardore e quanto resta tuttora di attuale nella loro rivendicazione della autonomia della ragione e dei valori dell'«humanité». E ricordare che al loro ottimismo non mancò il senso della fragilità della cultura e delle oscure insidie da cui resta sempre minacciata: «La barbarie dura secoli, sembra sia il nostro elemento naturale: la ragione e il buon gusto non fanno che passare».

Paolo Serini

— VIAGGIO AL MONTE ATHOS —

La nazione senza femmine

Il fantasma sulla nave - Un rubacuori di cattivo umore - Se una donna fosse gettata su queste rive da un naufragio - Comunità di moribondi nel più antico convento - La regola: un solo pasto al giorno consumato in silenzio

Per tutto il tempo che son stato in Grecia ho viaggiato con una guida, che non era il solito Baedeker o la solita Hachette. E' una guida fatta con citazioni di geografi, storici, scrittori del tempo classico, greci e latini, Erodoto, Strabone, Pausania, Plutarco, Tucidide, Diodoro, Pomponio Mela, Cicerone ecc. Non avete idea come una guida così sembri contemporanea. L'itinerario dell'Acropoli scritto da Pausania potrebbe servire ancora oggi ad una comitiva di frettolosi turisti. Dikaiarchos, del III secolo avanti Cristo descrive un'Atene che pare quella del 1951 almeno per quella parte della città ammassata ai piedi dell'Acropoli: «la città è secca e non ha buoni acquedotti. Le strade sono strette e tortuose; la maggioranza delle case è povera». Aulo Gellio che parla di Kiphisia come luogo fresco ed ombroso, rifugio dalla canicola che grava sulla città di Atene, è stato certamente letto da quel funzionario americano che di quel sobborgo ha requisito alberghi e ville ad uso dei membri della missione americana.

«Nell'angolo più riposto»

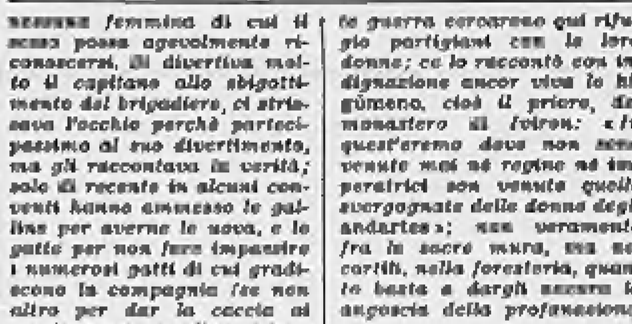
Omero dice che Micene sta «nell'angolo più riposto di Argo nutritrice di cavalli»; e veramente chi viene da Corinto per una campagna grigia e brulla, poco dopo essere entrato nella pianura di Argo guardando a sinistra scorge a fatica il sito di Micene serrato fra alti monti nudi. Così potrebbe essere di oggi la descrizione di quelle rovine fatta da Pausania, di cui già ai suoi tempi restavano solo intatti alcuni pezzi delle mura e la Porta dei leoni, e le tombe di Agamennone e di Clitennestra; e così quella delle mura ciclopiche di Tirinto, «rozzi massi accatastati, che soli rimangono delle rovine della città».

Ragione per cui, navigando nell'alba verso la penisola del Monte Athos andai a leggere su quella guida che cosa si diceva del monte; e trovai un passo di Strabone che dice che è «una grande e celebrata montagna che si spinge lontano nel mare; ha l'aspetto di una penisola, e là dove si stacca dal continente lo stretto misura dodici stadi». (Infatti le misure moderne danno allo stretto una larghezza di 2.200 metri). E della cima dice che «è molto alta, ed è mastoidès», cioè ha la forma di una mammella di donna.

E sì, con un poco di buona voglia questa forma, capezzolo all'aria (il capezzolo potrebbe essere rappresentato dalla cappella che sta sulla vetta), si poteva riconoscere nella cima azzurra sul cielo dell'alba, quando ci avvicinavamo alla penisola a bordo del Thasos, vecchio barco di poco più che mille tonnellate che due volte il mese fa il giro dei porti e delle isole orientali della Grecia; e recava in pancia novecento tonnellate di grano per Mitilene, dono americano; e sul ponte, buttati già alla meglio, infagottati in stracci e coperte e tappeti, povera gente e monaci di quella repubblica. Uno di questi monaci fu il primo passeggero che vidi all'imbarco a Salonicco, un arido vecchio, decrepito, con rari cernecchi bianchi che volevano essere barba e capelli, l'occhio spento e la bocca semiaperta vuota di denti. Andava e veniva per il ponte e i corridoi irrequieto, senza rumore, uno se lo trovava accanto improvvisamente, come un fantasma; la mattina, uscendo dalla cabina alle prime luci dell'alba, lo trovai addossato all'uscio quasi stesse lì a spiarmi. Mi girai un attimo a chiudere a chiave la cabina e quando mi volsi non c'era più, era dileguato via come fiato di nebbia. Già un poco eccitato dall'avventura del viaggio verso la misteriosa repubblica dei venti monasteri, carica la memoria di letture recenti, storia e leggende, eccitato dal nome stesso del monte chiamato ancora, anche dai greci, Monte Santo, come lo battezzarono navigatori italiani, disposto quindi a vedere e a subire miracoli, mi piaceva pensare che questo essere in pena fosse veramente un fantasma che tornava incorporeo al suo convento da cui era partito vivo. Ma poi mi persuasi che spettro non era, chè gli spettri non puzzano così forte come quel vecchio, nè parlano; e per vero, quella mattina mentre appoggiato al parapetto guardavo il monte e il cielo il monaco mi si materializzò accanto, e cominciò a biascicare non so che cosa, additandomi la vetta. E io badavo a dirgli, màllista, sì, va bene, come se lo intendessi, per paura che mi mettesse addosso quelle sue zanne adunche e avvicinasse ancor più quel suo viso di morte al mio.

Solo gatte e galline

Un altro viaggiatore stava intento a studiare la terra, cercava con occhio avido il luogo ove la nave ci avrebbe sbarcati, una piccola rada verde in un seno boscoso, e sulla riva quattro case, una chiesa, un pergolato, un molo da cui si staccavano due barche per venirci incontro: Dafni, il piccolo ed unico porto della penisola. Il viaggiatore era un brigadiere della polizia comandato di servizio alla penisola per un periodo di due anni, un biondino dall'aria di rubacuori, con due baffetti ben curati e capelli accuratissimamente discriminati e unti; al quale la sera prima il comandante della nave aveva rivelato che nella penisola non avrebbe trovato nè taverne nè caffè nè altri abitanti se non monaci, e operai al loro servizio; e soprattutto non una donna, chè nessuna donna nè altro essere di sesso femminile è ammesso sul Sacro Monte, non vi sono permesse nè vacche, nè cagne, nè capre nè mule, insomma,



nessuna femmina di cui il sesso possa agevolmente riconoscersi. Si divertiva molto il capitano allo sbigottimento del brigadiere, ci strizzava l'occhio perchè partecipassimo al suo divertimento, ma gli raccontava la verità; solo di recente in alcuni conventi hanno ammesso le galline per averne le uova, e le gatte per non fare impazzire i numerosi gatti di cui gradiscono la compagnia (se non altro per dar la caccia ai sorci), ma è una disposizione recente, e dai più ortodossi è considerata corruzione dell'antichissimo precetto contenuto in una «crisobulla» dell'anno 1046 dell'Imperatore Costantino Monomaco che vietava l'accesso al Sacro Monte «a qualunque donna, a femmina d'animale, a ragazzo ed eunuco, ed a qualsiasi viso glabro».

Era di cattivo umore, il rubacuori; domandava se era possibile farsi venire di sfroso una ragazza dal continente, magari travestita, di notte. E gli rispondeva il capitano che i monaci sono diabolici a scoprire la donna sotto qualsiasi spoglia, ed hanno trucchi sicurissimi (che sono poi quelli della novellistica medioevale). «Gens aeterna in qua nemo nascitur», fu definita questa nazione di monaci, una nazione eterna ove non nasce nessuno. Perchè abbiano il sesso femminile in abominio lo spiegò Teodoro di Khora fin dal VI secolo: «il monaco sia come il sale; il sale uscito dall'acqua si dissolve a contatto dell'acqua, il monaco uscito di femmina si perde a contatto della femmina». Imparammo poi che nonostante questi divieti, e la cura assidua che essi non siano violati (è previsto anche il caso che una donna sia gettata su queste rive da un naufragio, il più vecchio dei monaci curerà che sia alloggiata in una cella isolata, e la riporterà al più presto possibile oltre la frontiera della sacra repubblica), al tempo della recente guerra cercarono qui rifugio partigiani con le loro donne; ce lo raccontò con indignazione ancor viva lo higùmeno, cioè il priore, del monastero di Iviron: «In quest'eremo dove non sono venute mai nè regine nè imperatrici son venute quelle svergognate delle donne degli andartes»; non veramente fra le sacre mura, ma nei cortili, nella foresteria, quanto basta a dargli ancora la angoscia della profanazione.

Senso di squallore

Non ci sono strade, nella penisola, che non siano sentieri o mulattiere lastricate a metà del secolo scorso con pietre aguzze che le intemperie e il tempo hanno sconnesso, lisciate dalle piogge e dal ferro dei muli. E' un faticoso andare, il piede si fiacca su quei sassi taglienti, e più stancante ancora è andar sui muli che hanno basti larghi e durissimi; i monaci saviamente non ci stanno sopra a cavalcioni ma seduti di traverso. Ne incontriamo alcuni, vecchi la più parte, con le chiome prolisse sciolte fino a metà dorso, salendo da Dafni nell'ombra dei boschi di noci e di castagni.

Dopo tre quarti d'ora di aspra salita, eccoci al convento di Xeropótamos, cioè Fiume Secco; è ritenuto il più antico di tutti, i documenti testimoniano che nel secolo X fu ricostruito sul posto di un convento precedente distrutto dai pirati. E' un convento cenobitico; vuol dire che questi monaci hanno la regola più dura, si astengono dalla carne per tutto il tempo dell'anno, non gli è permesso che un solo pasto in tutta la giornata, consumano il magro vitto in comune, nel silenzio del refettorio, sotto il cipiglio severo del higùmeno che sorveglia in fondo alla tavola su uno scanno più alto che nessuno apra bocca. Sulle prime ho un'impressione di pace, di serenità; davanti alle mura del convento dure e solenni come d'una fortezza c'è un vasto spiazzo ventilato dall'aria marina, in vista al lucido golfo e alla penisola dirimpetto di Sithonia; nel mezzo del piazzale attorno a un castagno millenario c'è un sedile di pietra su cui seggono due monaci antichissimi; ci guardano con occhi vuoti, sembrano mummificati.

Non avremmo il diritto di entrare, non abbiamo ancora il foglio che ritireremo a Kariès, la capitale della comunità, e che ci aprirà le porte di tutti i conventi; ma affacciatici alla soglia ci viene incontro un altro monaco decrepito, tremulo, che alitando a fatica poche parole ci invita alla visita. Entriamo, e subito ci sbigottisce una sensazione, che non ci lascerà più per tutto il tempo che staremo sulla montagna sacra, di decadenza, di squallore, di morte. Fra le altissime muraglie degli edifici intorno, da cui sporgono poggioli e loggiati, la vasta corte, nel mezzo della quale c'è la chiesa, ha un aspetto abbandonato, cresce l'erba fra le pietre sconnesse. Sono spalancate, senza traccia di vetri nè di imposte, le cento finestre di camere dove non abita più nessuno.

Il vecchio monaco ci ha affidati ad uno più giovane, un sessantenne, che ci dice che il convento, di trecento monaci che aveva cent'anni fa, di sessanta che ne aveva prima della guerra, non ne ha più che trentacinque di cui la metà malati ed invalidi. Le cure della chiesa, lucidar gli ori e le reliquie, spolverare le icone, prendono tutte le poche forze dei superstiti; per il resto, debbono affidarsi a servitori laici. Avevano una scuola di novizi, hanno dovuto chiuderla, e spedir via i novizi, per mancanza di insegnanti. Andando in giro per lunghissimi e oscuri corridoi solcati dal volo delle rondini che vi hanno il nido, unico fremito di vita, traversando atrii e corti, non incontriamo nessuno; solo una volta o due intravediamo un essere curvo e lento che si affaccia ad un uscio lontano, e subito si ritira richiudendo senza rumore il battente. Ogni quarto d'ora un orologio nel cortile rompe il grande silenzio con gravi tocchi, non si capisce perchè metta tanto impegno a battere il tempo a questi quattro moribondi che ormai ne sono fuori, a questa comunità che l'ha ormai tutto consumato.

Paolo Monelli

QUELLI DELL'ALA SINISTRA

I "paolini" di Dossetti

Una missione di apostolato: cristianesimo integrale - Professori scapoli - Simpatia venata di diffidenza - La Pira ispiratore mistico

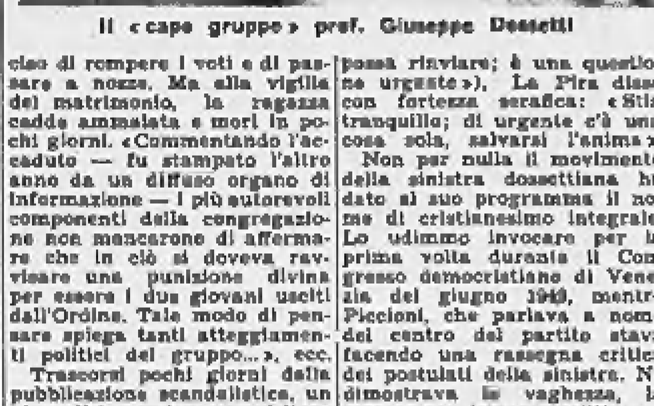
(Nostro servizio speciale)
Roma, 26 luglio.

La sinistra democristiana non tanto è una corrente politica — o una «tendenza», come si dice — nell'interno del partito, quanto un ordine religioso. Per la sinistra qui si intende non l'on. Gronchi e i suoi amici, non l'avvocato Ravaioli e i suoi discepoli, nè i sindacalisti più o meno insofferenti della disciplina del partito: si designa piuttosto il gruppo cosidetto dei professorini che politicamente fa capo a Giuseppe Dossetti, che trae l'ispirazione mistica da Giorgio La Pira e che conta fra gli esponenti più autorevoli gli onorevoli Lazzati, Moro, Gui, Laura Bianchini. Per l'on. Fanfani sarebbe un po' difficile stabilire se egli faccia parte del gruppo o sia soltanto un simpatizzante: politicamente propugna le stesse idee, ma sembra certo che non potrebbe aspirare a iscriversi nell'ordine per il semplice fatto che è ammogliato e ha quattro figli.

Se si sposasse...

Gli altri, al contrario, sono tutti celibi. Si racconta che prima della fine della guerra (Dossetti allora insegnava diritto ecclesiastico all'Università di Modena) avessero fondato un ordine, o meglio una compagnia modellata sull'esempio di quella di San Paolo, istituita dal cardinal Ferrari nel 1920. I «paolini» di questo secondo dopoguerra avrebbero pronunciato voti di povertà, di castità e di obbedienza politica, continuando comunque a vivere nel mondo con una missione di apostolato. Avrebbero cercato di agire sul terreno politico, senza dimenticare la preminenza di quanto attiene alla religione. Cioè sentivano il «dovere» della politica, ma erano dominati dalla «vocazione» dell'apostolato. Avrebbero fatto politica, in sostanza, solo per adempiere a una missione religiosa.

Così spiegati a Roma scopi e ordinamenti della Compagnia, la Santa Sede non credette opportuno concedere un riconoscimento ufficiale. Essa pertanto esiste solamente di fatto, in virtù delle regole che i suoi componenti si sono dati e che rispettano in assoluta libertà di coscienza. Anzi, nulla indispone i dossettiani più delle favole che altri democristiani mettono in circolazione a proposito della loro comunità. Si racconta ad esempio, ed è un esempio poco edificante, di un giovane all'Università Cattolica di Milano che avendo conosciuto una ragazza appartenente alla Compagnia, aveva con lei deciso di rompere i voti e di passare a nozze. Ma alla vigilia del matrimonio, la ragazza cadde ammalata e morì in pochi giorni. «Commentando l'accaduto — fu stampato l'altro anno da un diffuso organo di informazione — i più autorevoli componenti della congregazione non mancarono di affermare che in ciò si doveva ravvisare una punizione divina per essere i due giovani usciti dall'Ordine. Tale modo di pensare spiega tanti atteggiamenti politici del gruppo...», ecc.



Il «capo gruppo» prof. Giuseppe Dossetti

Il prof. Giorgio La Pira

Trascorsi pochi giorni dalla pubblicazione scandalistica, un giornalista andava a visitare i dossettiani nel loro covo, un appartamentino presso la chiesa nuova dove essi fanno vita in comune. Trovò, ancora furente, l'on. Lazzati che è il più spregiudicato di tutto il gruppo. Egli talvolta fuma, a differenza di tutti gli altri, e addirittura sembra indulgere a qualche ricercatezza nel vestire (ha sempre abiti corretti, di colore blu). Gridò Lazzati, dunque, al giornalista: «Le sembra che si possa credere a simili baggianate?». Il giornalista ammise che erano improbabili, ma sembra invece che lo stesso De Gasperi ne sia stato colpito. Diceva infatti un giorno, recentemente, essendo molto di malumore per le pretese che i dossettiani stavano cercando di far valere «Quel Dossetti, brav'uomo, ma perchè non si sposa?».

«Salvarsi l'anima»

Comune è l'opinione che se Dossetti si sposasse anche il suo atteggiamento politico ne sarebbe mutato, nel senso, beninteso, di un addolcimento, ma non sembra possibile che avvenga. Dossetti è un uomo di salute fragile ma di spirito indomito: la sera va a letto tardi per tenere circolo ai suoi seguaci con i quali esamina severamente i risultati della lunga giornata di lavoro, non tanto ai fini degli obiettivi politici raggiunti o da raggiungere, quanto in funzione delle vittorie della fede cristiana che è stato possibile conseguire nel corso della quotidiana azione politica. «Non enim habemus hic manentem civitatem» — dice La Pira a nome di tutti — «sed futurum inquirimus». Noi non abbiamo qui la stabile dimora, ma cerchiamo quella futura. E un'altra volta, quando un industriale raccomandava a La Pira, allora sottosegretario al ministero del Lavoro, di fissare al più presto una riunione straordinaria tra C.G.I.L. e Confindustria (si rischiava uno sciopero; l'industriale diceva «Onorevole, a lei mi raccomando, questa non è una cosa che si possa rinviare; è una questione urgente»), La Pira disse con fortezza serafica: «Stia tranquillo; di urgente c'è una cosa sola, salvarsi l'anima».

Non per nulla il movimento della sinistra dossettiana ha dato al suo programma il nome di cristianesimo integrale. Lo udimmo invocare per la prima volta durante il Congresso democristiano di Venezia del giugno 1949, mentre Piccioni, che parlava a nome del centro del partito stava facendo una rassegna critica dei postulati della sinistra. Ne dimostrava la vaghezza, la scarsa consistenza politica, e a un certo punto commentò: «Vi dico francamente che molto spesso mi domando che cosa, insomma, vogliano questi nostri amici». «Il cristianesimo integrale!» gli urlò contro un omone che sedeva in prima fila, ed era rosso, congestionato, di temperamento sanguigno. Piccioni lo guardò con attenzione, lo valutò abbastanza lungamente come se fosse incerto sul giudizio da esprimere, poi disse: «Amico, lo vorrei anch'io, ma debbo confessarti che non so ancora bene che cosa sia».

Quando Dossetti è invitato a spiegare che cosa sia, è lungo, minuzioso e a tratti ostico per le sottili precisazioni di dottrina in cui si addentra. Parlando, accade qualche volta anche a lui di adoperare termini correnti nel linguaggio politico come sarebbero crisi, revisione, errori. Ma allora subito si vede sussultare, tirarsi indietro come una sensitiva, strizzare gli occhi a mandorla per effetto del ribrezzo istintivo che gli esponenti cattolici, laici o religiosi che siano, provano per le sintesi troppo rudi, le definizioni troppo nette. E allora le corregge adoperando un linguaggio tutto suo e molto specializzato: parla difatti di «incarnamento proletario della Chiesa», di «valorizzazione dell'umano e del naturale nella prospettiva dei sacerdoti e delle parrocchie», di «necessità di una diversa esperienza sensibile» e di «scissione necessaria tra l'ambiente ecclesiastico e l'ambiente conservatore» e dei diverso grado di sviluppo tra le varie cristianità nazionali.

Sono concetti ed espressioni che hanno corso anche all'estero, nei vari circoli cattolici d'avanguardia francesi, tedeschi, belgi e inglesi, comune ad essi tutti è la preoccupazione di lavorare all'interno della Chiesa Cattolica per liberarla dall'impasse nella quale è venuta a trovarsi fra clericalismo ed anticlericalismo, conservatorismo e comunismo; anzi è il timore, confessato, che la grande ripresa che ha riportato i cattolici ai primi posti dell'Europa politica del dopoguerra possa risolversi in una grande e forse irrimediabile sconfitta: «In questo senso — dice Dossetti — anche la scomunica dei comunisti che molti negli stessi ambienti religiosi hanno considerato un pericoloso errore può essere un atto provvidenziale. E' l'ultimo grido, al di là del quale non vi è che il nulla o la ripresa dei contatti. Essa segna forse il punto più alto della parabola e il momento del passaggio, dalla difesa controriformista in cui per tanti versi è ancora avviluppata la Chiesa, alla nuova apertura mediatrice verso il mondo».

Programma rivoluzionario

Praticamente, insomma, Dossetti e i suoi amici vorrebbero dimostrare che anche i cattolici perfettamente ortodossi possono realizzare un programma rivoluzionario. E' lo stesso criterio cui si ispira padre Lombardi, ma i dossettiani hanno sul gesuita il vantaggio di conoscere meglio i fatti della politica, e soprattutto la grande superiorità di uno studio metodico, coscienzioso, rigoroso, volto a tutti i problemi.

Il loro organo *Cronache sociali* è quanto di meglio si abbia oggi in Italia in materia di indagini sociologiche; al confronto le omelie di Padre Lombardi sanno da un lato di infatuazione e peccano dall'altro per eccesso di genericità. Sia il Vaticano e sia i Gesuiti seguono con attenzione il movimento di Dossetti, ma si tengono per ora in posizioni di grande riserbo; la simpatia non manca, ma è venata di qualche diffidenza.

E si capisce: quando si pongono certe premesse e ci si propongono obbiettivi di una ambizione tanto smisurata, il diaframma tra ortodossia ed eterodossia è estremamente fragile e il cammino è pericoloso per le insidie di cui lo semina il conformismo cattolico. Dossetti e i suoi amici lo sanno bene e si muovono pertanto con grandissima cautela. Certi improvvisi loro cedimenti, certi loro apparenti compromessi, o rinunce, o rinvii, vengono infatti a volta a volta a stupire o a far pensare ad una loro mancanza di concretezza nell'attuazione dei programmi politici. Dossetti è d'altro avviso; si giustifica, anzi spiega, dichiarando con un sorriso che non manca di furberia: «Bisogna ricordare e tenere presente innanzi tutto che nella democrazia cristiana lo scandalo va somministrato col contagocce».

Vittorio Gorresio

La sorella di Pio XII fra i pini di Bardonecchia

Spiccata somiglianza col fratello - Vita ritiratissima in un istituto di suore - Il dolore per la perdita di una nipotina

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 26 luglio.

Una signora sulla settantina, in compagnia di un'altra signora meno anziana, scese una mattina della scorsa settimana dal rapido Roma-Parigi alla stazione di Bardonecchia. Affidate le valigie al portabagagli Tournoud, si avviarono a piedi lungo via Médail. Giunsero alla villa Amadei, quasi isolata, civettuola fra il verde di un'alta siepe e dei pini. Sulla soglia apparvero due suore dal volto incorniciato da una cuffia arricciata, abito e velo nero, mantellina viola. Aprendo la borsetta, la vecchia signora chiese con accento romano al facchino: «Quanto fa?». Tournoud si tolse il berretto, abbozzò un inchino. «Niente per la sorella di Sua Santità, se permette». La signora sorrise con dolcezza, e accettò intenerita l'omaggio umile ma spontaneo.

Questo è stato il saluto di Bardonecchia alla marchesa Maria Rossignani Pacelli, sorella di Papa Pio XII. La sorella prediletta, colei presso la quale monsignor Pacelli visse fino a quando, nominato Nunzio a Berlino, dovette lasciare Roma. E un po' ella somiglia al fratello, nella figura alta e slanciata, nella linea sottile, nella voce nitida e dolce che tuttavia non ignora forse le note energiche, nel labbro superiore identico a quello del fratello, nel viso ascetico, nella umiltà.

Ai dirigenti d'una colonia giovanile che le avevano fatto giungere il loro desiderio di ricevere una sua visita, rispose che non la considerassero affatto la sorella del Papa, ella non era che una vecchia signora in cerca di riposo. A Bardonecchia fa infatti vita ritiratissima. E' ospite, insieme con la marchesa signorina Palmieri, dell'istituto francese di Notre Dame de la Retraite du Cénacle. E' un ordine religioso di semiclausura, fondato a La Louvesq da suor Teresa Vittoria Couderc, morta una settantina d'anni fa e che sarà beatificata il 4 novembre prossimo. La marchesa è una frequentare a Roma la sede del Cenacolo, e quest'anno aveva appunto deciso di trascorrere le vacanze a La Louvesq invece che a Madonna di Campiglio, com'era sua abitudine. Mutò parere e venne qui quando apprese che le madri del Cenacolo due mesi fa avevano costituito a Bardonecchia una nuova sede.

Bardonecchia le piace, ha dichiarato di trovarcisi bene. La s'incontra ogni giorno, nelle sue brevi e lente passeggiate.

La sua giornata è quella di una signora che è venuta a cercare riposo e tranquillità. Si leva prestissimo, alle sette e mezzo, assiste alla messa celebrata nella cappella del Cenacolo dal viceparroco. Alle otto e mezzo, colazione con le suore. Poi corrispondenza, lettura, una passeggiata. A mezzogiorno pranzo, che è uguale a quello delle suore del Cenacolo e che consuma nella propria camera. Segue un lungo riposo. Alle 18 si reca alla cappella di Maria Ausiliatrice, in via Montanaro, per la benedizione; al ritorno fa una breve passeggiata. Alle 19,30 cena e così chiude la giornata.

L'altro giorno è venuta a raggiungerla la figlia Nicoletta col marito marchese Antonio Rizzardi. Mamma, figlia, genero, tre creature che custodiscono un grande dolore. Manca fra loro la secondogenita della marchesa Rizzardi, una bambina di sette anni, che un male inesorabile ha strappato un mese fa al loro affetto. A sua volta la primogenita, di nove, è in America per un periodo di cura. Il mondo dei genitori e della nonna è racchiuso in queste due bimbe, colei che è scomparsa, colei che dovrà tornare risanata. E in un terzo, un bimbo di quattro anni, sul quale genitori e nonna si curvano come su colui che personifica la più luminosa speranza della vita.

g. f.

La ragazza accusatrice

A Chiavari in un confronto

l'Alpa ha riconosciuto il Musso

Genova, 26 luglio.

Questa mattina alle 8 Elia Alpa è stata accompagnata dai carabinieri a Chiavari, dove è stata interrogata dal Procuratore Generale, dottor Gianfini. La donna ha confermato esattamente di avere incontrato all'albergo Corona di via Prè un giovane corrispondente ai connotati del Musso, che le avrebbe, durante il discorso, dichiarato di trafficare in stupefacenti e di non avere paura di nessuno, avendo anzi già fatto fuori uno che gli voleva fare la spia. Subito dopo la ragazza è stata accompagnata alle carceri di Chiavari, dove in una saletta è avvenuto il confronto col Musso. Costui è stato riconosciuto dalla Alpa, che alla sua presenza ha confermato quanto già reso noto al magistrato. A sua volta l'Amedeo Musso ha riconosciuto la ragazza. Però egli ha affermato di non ricordare di averle parlato di traffico di stupefacenti, e naturalmente ha escluso di avere fatto confessioni sull'eliminazione di un uomo perchè lo voleva denunciare.

La circostanza stessa che il dott. Gianfini abbia ritenuto necessario addivenire al confronto indica che la Alpa ha detto la verità. Si ritiene che sulla base di questo nuovo clamoroso elemento è possibile una rapida incriminazione del Musso per la tragica vicenda della «Guglielmina».

Uccise a fucilate lo zio che ostacolava le sue nozze

(Nostro servizio particolare)
Alba, 26 luglio.

(f.) Il giudice dott. Giovanni Padovani ha chiuso l'istruttoria contro Carlo Carbone, di Giuseppe, di 24 anni, ordinandone il rinvio a giudizio per porto abusivo di fucile da caccia in ore notturne, violazione di domicilio e omicidio premeditato. La grave imputazione ha per oggetto il delitto che il giovane Carbone commise la sera del 21 gennaio scorso uccidendo con due fucilate al petto lo zio Giovanni, dopo aver meditato per un paio d'ore sul gesto che intendeva compiere.

Il delitto è la conseguenza d'una particolare situazione familiare e del morboso stato d'animo determinatosi nel nipote verso lo zio. Nella frazione Cissone di Cerreto Langhe, presso Bossolasco, viveva, con i genitori ultraottantenni, l'agricoltore Giovanni Carbone, di 53 anni. Era scapolo, dirigeva e amministrava, alla cascina Picco, l'azienda agricola paterna. Altri due fratelli, uno pure scapolo, e uno sposato con tre figli, si ritenevano defraudati dalla supremazia di Giovanni e ne sorgevano liti frequenti. Questi era descritto come uomo duro.

Al fronte schierato contro di lui si aggiunse il giovane Carlo. Era fidanzato con una ragazza del paese, Franca Della Ferrera; dovevano sposarsi il 3 febbraio. Lo zio non era contento del suo matrimonio; ripetutamente aveva manifestato la propria disapprovazione tentando di distoglierlo.

Nell'animo di Carlo lo zio apparve a poco a poco come un nemico. Parlandone con la fidanzata, la stessa sera del delitto disse: «Lo ammazzo, se non la smette». Per la ragazza non era che una frase. Per lui era un proposito.

Alle dieci egli staccò il fucile da caccia, andò a casa dello zio. Passò da una botola in cantina, si appostò sul ballatoio. Lo zio dormiva nella sua camera, a pochi passi da lui. La porta era chiusa. Carlo si sedette su un sacco di castagne, e pensava, pensava. I torti subiti, le prospettive future con quell'uomo ostile, impossibile. «Lo ammazzo, lo ammazzo. Ma mi scoprono subito. E allora?».

Due ore con questi pensieri, immobile nella notte gelida, due ore con questo spasimo. E ad un tratto fu un movimento, il calcio del fucile urta contro la porta. Lo zio si sveglia, appare sulla soglia. «Credevo che avesse il fucile e mi sparasse. Ho sparato prima di lui». Ma Giovanni non aveva il fucile. I due colpi quasi simultanei lo raggiunsero al petto, gli squarciarono il cuore.

Carlo fuggì a casa, si mise a letto. Ai colpi i due vecchi genitori si alzarono, trovarono il cadavere. Accorsero alcuni vicini. Accorse anche Carlo, col fucile. «Chiamiamo gente», disse. E sparò in aria due colpi. Chiaro lo scopo di questi due spari. Poi corse a Bossolasco ad avvertire i carabinieri. Questi per prima cosa lo trattengono in caserma. Egli nega; tuttavia per lui parlano le impronte dei suoi zoccoli sulla neve. Allora confessa.

Il processo si farà nella sessione autunnale delle Assise di Cuneo. Lo difenderà l'avvocato Andreis.

CRONACHE DELLO SPORT

Vittoriosa fuga dello spagnolo Ruiz nella tappa dei cinque colli alpini

Robic è secondo al traguardo di Aix les Bains - Cauta corsa degli assi e classifica immutata - Bartali fora e Coppi gli offre la ruota

(Dal nostro inviato speciale)
Aix-les-Bains, 26 luglio.

Con la vittoria, per distacco, dello spagnuolo Bernardo Ruiz (11º in classifica) si è conclusa la ventunesima tappa del Giro di Francia sul percorso di 200 chilometri da Briançon alle rive del Bourget. Nelle previsioni generali essa avrebbe dovuto risultare un nuovo e non meno interessante confronto fra gli scalatori che ieri così violenta battaglia s'erano dati sul Vars e sull'Izoard; le difficoltà della strada erano numerose e non indifferenti, giacchè i corridori dovevano superare ben cinque colli; ma i protagonisti della prima tappa delle Alpi non hanno mostrato alcuna velleità combattiva, forse risentivano degli sforzi compiuti poche ore prima, così che la tappa si è ridotta ad una lotta fra corridori di secondo rango.

Dei settantuno arrivati ieri a Briançon, uno solo non è partito. E' Marinelli, la «rivelazione» del Tour '49, che dopo di allora non combinò più niente di buono. Stamattina egli era ancora tutto ammaccato e dolorante per le conseguenze della caduta fatta nella discesa dall'Izoard, ed in condizioni assolutamente di non poter riprendere la corsa. Se ha perduto un corridore, la carovana stamattina è apparsa aumentata di un nuovo personaggio: ospite della vettura del direttore di corsa abbiamo visto il signor Zambrini, della ditta milanese di cui Coppi monta le biciclette. Sulla vittoria del suo pupillo egli ci aveva già dormito tutta la notte, ma ancora gli si leggeva sul volto la letizia e la gioia. Forse Zambrini pensava che anche oggi la corsa sarebbe vissuta sotto la spinta datale da Coppi; ma le speranze sue — e di tanti altri — sono andate deluse. Al pari degli altri Assi, il vincitore di ieri è rimasto costantemente nel gruppo, guardandosi bene dal prendere qualsiasi iniziativa.

Bartali guida il gruppo sul Col del Lautaret prima salita della giornata. (Telefoto)

Bobet in grave ritardo

Il primo colle da superare era quello del Lautaret (km. 28, alt. metri 2058), sul culmine del quale c'erano da guadagnare i sessantamila franchi di uno speciale traguardo in memoria di Henri Desgranges, creatore del Tour. I corridori vi giunsero in gruppo fino a poche centinaia di metri; poi, partirono in volata, dalla quale risultò vincitore Solardis, davanti a Langarica, Teisseire, Bartali e gli altri in fila. Coppi veniva a metà della fila; Magni era a mezzo minuto e Bobet, che già in partenza appariva sofferente, era ancora più indietro. Da quel momento, il campione di Francia non fece che perdere terreno (sul Col de Porte, del quale fra poco parleremo, passò ben sedici minuti dopo il primo) e ne perdette ancora tanto, che al traguardo, è arrivato per miracolo, in tempo utile, a 40 minuti dal vincitore.

Lasciata a destra la strada che porta al Galibier — l'altro «gigante delle Alpi» che chissà quando il Tour ritornerà a percorrere — i corridori si buttarono nella lunga e tortuosa discesa verso la valle della Romanche. Biagioni e Pezzi vi furono attardati da forature, ma ritornarono facilmente nel gruppo, nel quale anche Magni — come al solito velocissimo in discesa — li aveva preceduti. La corsa entrò in una zona industriale serrata fra i monti sulla quale gravavano dense nubi di vapori giallastri; quella mezz'ora che al seguito dei corridori impiegammo a percorrerla non fu davvero piacevole; meno male che di lì a poco il colpo si deviò dalla strada principale, e per un cammino stretto, sassoso ed assai ripido a mezza costa di una foresta, si andò verso il secondo colle della tappa — quello di Laffrey (km. 99, alt. metri 910, abbuono di 20" al primo).

Dappoichè era evidente l'intenzione degli Assi di battere la fiacca, neppure questa salita ne scatenò gli umori combattivi. Soltanto all'ultimo chilometro essi accelerarono; allora il gruppo si frazionò di colpo; ed alla vetta risultò primo Bartali, che precedeva di qualche metro Robic, Geminiani, Ockers, Ruiz, eccetera. Mi riuscì di cronometrare Coppi a 7 secondi dal primo e Magni a 40 secondi.

Proprio sul culmine, Salimbeni dovette fermarsi a cambiare una gomma.

La discesa nella valle dell'Isère qui è ripidissima. Ricordo che tanti anni fa, quando il Tour si faceva in senso inverso, questa salita, per quanto breve, provocava sempre dei netti distacchi. Oggi le sue pericolose curve in discesa per poco non sono riuscite fatali al belga Baeyens, che per averne sbagliata una, andava a finire fuori strada, compiendo un volo pauroso. Il vincitore della tappa di Gap venne rialzato seriamente malconcio; per un momento si temette il suo abbandono dalla corsa; tuttavia, riuscì a proseguire, arrivando al traguardo in tempo utile.

Fu al fondo della discesa, e precisamente al 106º chilometro, che Bernard Gauthier mise in atto la prima e l'unica fuga della giornata — dalla quale poi rampollarono vari altri fatti che diremo fra poco. Insieme al vincitore dell'ultima Bordeaux-Parigi e che essendo di queste parti evidentemente ci teneva oggi a far bella figura, partì anche il nostro Pezzi. Al vicino controllo di rifornimento (km. 117) i due fuggitivi avevano già un minuto e mezzo di vantaggio sul gruppo. Questo mostrava chiaramente di non preoccuparsi del fatto dato che di lì a pochi chilometri, appena fuori Grenoble, si sarebbe dovuto scalare il Col de Porte, terza salita della giornata, con 40 e 20 secondi di abbuono per i due primi. Ma non tutti della compagnia la pensavano di uguale maniera; ci fu chi non condividendo la apatia degli Assi pensò ch'era meglio prendere il largo — e pensare ai casi propri.

Dopo avere cronometrato al piede della salita il ritardo di 5 minuti e mezzo a carico del gruppo, corremmo avanti a controllare l'ordine di passaggio al culmine (km. 140, alt. metri 1325), sicuri che il responso delle lancette avrebbe chiaramente detto in quali condizioni si era effettuata la lotta sulla salita e quanto ritardo risultava inflitto ai placidi Assi.

Ecco i passaggi sul Col de Porte: 1. Bernard Gauthier, a 1'40" Dotto, a 4'25" Ruiz che precede di qualche metro Cogan e Goasmat, a 8'48" Pezzi che era stato staccato dal grenoblese a metà salita, a 4' Vitetta, a 5'40" una lunga fila di corridori con Bartali e Robic alla testa; a 6'30" Magni, Franchi e Milano, a 7'10" Salimbeni. Dopo la discesa — che non vede profondi cambiamenti nelle posizioni — viene il quarto colle della tappa: il Crucheron (km. 158 dalla partenza, alt. 1140 metri, nessun abbuono). Dovrei ripetere quanto detto più sopra: nulla di nuovo.

Bernard Gauthier continuava nella sua fuga, incalzato sempre più dappresso da Dotto, da Ruiz e dagli altri isolati, mentre il ritardo del gruppo (ridotto ad una dozzina di uomini, fra i quali tutti i migliori) era sceso a 4 minuti e mezzo. Ancora all'inseguimento si trovava Magni (passato lassù a 6 minuti), ma ancora mettendo a profitto le sue qualità di discesista il toscano nuovamente riusciva, trascinando gli altri, a riportarli nel gruppo avanti che questo attaccasse la quinta ed ultima salita della giornata.

Ma mentre gli Assi continuavano nel loro atteggiamento di assoluta neutralità, qualcuno c'era, avanti a loro, che pensò bene di approfittarne. Fra quelli che incalzavano Bernard Gauthier ho fatto il nome di un altro Bernardo: lo spagnolo Ruiz: costui, che è il vincitore — con lo stesso sistema di oggi — della tappa di Brive, pensò che l'occasione era buona; prese a forzare, ad aumentare di velocità; superò Dotto, si avvicinò al fuggitivo ed a metà del colle Granier (km. 170, alt. 1160 metri, abbuono 20 secondi) lo raggiungeva, e gli faceva fare la stessa fine dell'altro. Proseguiva quindi da solo e sul culmine aveva già un minuto di vantaggio sugli immediati inseguitori; non gli rimaneva che lasciarsi andare nella discesa su Chambéry (km. 185) e di lì, soltanto a spingere un po' forte sui pedali, poteva arrivare vincitore al traguardo della ventunesima tappa.

Robic si innervosisce

Dietro, poco dietro lo spagnolo, era intanto avvenuto un fatto curioso; tanta era l'apatia del gruppo, che Robic si innervosì; alle prime svolte dell'ultima salita (il Granier) li piantò tutti; compì il resto del colle così velocemente che passò sul culmine soltanto a poche decine di metri dal Bernardo N. 1 (quello della fuga andata a male); lo raggiunse nella discesa, e poi arrivò su Dotto e su Cogan, trascinandosi anch'essi verso l'arrivo dove li batteva in volata.

Di quanto accadeva, od era accaduto nel gruppo, sull'ultima salita e nel finale della tappa non ci sarebbe nulla da dire di interessante, salvo che nella volata per il settimo posto finalmente Ockers ebbe la soddisfazione di precedere Bartali dal quale tante mortificazioni in materia aveva finora subito; se non che un episodio era avvenuto lungo la discesa su Chambéry che dev'essere conosciuto, e giudicato per quello che vale e con la semplicità della cosa. Fu quando a Bartali scoppiò una gomma, e Coppi che in quel momento gli era a fianco, subito frenò, dicendogli: — Aspetta, ti do la mia ruota, e mise piede a terra.

Ma Franchi pure s'era accorto dell'incidente toccato al «capitano» della squadra, ed intervenne gridando a Coppi: — Non ci pensare, tu; gli passo la mia. E così è avvenuto che in meno di mezzo minuto Bartali ebbe una ruota sana, potè con poche pedalate ritornare nel gruppo e di lì a poco disputare la volata. Speriamo che domani la giornata risulti più interessante di quella d'oggi; si correrà la prova a cronometro sui 97 chilometri di qui a Ginevra; e se è generalmente prevista la vittoria di Koblet al termine del duello con Coppi, s'attende pure da Bartali una brillante «performance».

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della 21ª tappa Briançon-Aix les Bains (km. 201): 1. Bernardo Ruiz (Spagna) in ore 6.45'24", alla media di km. 29,748; 2. Robic (Parigi) a 1'47"; 3. Cogan (Francia Ovest-Sud-Ovest); 4. Dotto (Francia Est-Sud-Est); 5. Gauthier (Francia, squadra naz.); 6. Goasmat (Francia Ovest-Sud-Ovest) a 6'33"; 7. Ockers (Belgio) a 6'38"; 8. Bartali; 9. Deledda (Francia Est-Sud-Est); 10. Coppi; 11. a pari merito altri 17 corridori fra i quali Magni, Pezzi, L. Lazaridès, Koblet, Biagioni e Geminiani; 28. Bauvin (Francia Est-Sud-Est) a 8'8"; 30. Franchi; 42. Salimbeni, Milano, Carrea a 16' e 37"; 67. Rémy a 33'36"; 68. Bobet; 69. e ultimo A. Lazaridès.

Classifica generale: 1. Koblet (Svizzera), ore 122,24'6"; 2. Geminiani (Francia, squadra nazion.) a 9'2"; 3. L. Lazaridès (Francia, squadra nazion.) a 12'43"; 4. Bartali (Italia) a 20'4"; 5. Ockers (Belgio) a 28'28"; 6. Barbotin (Fr., squadra nazion.) a 30'41"; 7. Bernardo Ruiz (Spagna) a 31'48"; 8. Bauvin (Francia Est-Sud-Est) a 32'43"; 9. Magni a 31'41"; 10. Coppi a 36'23"; 15. Biagioni a 55'54"; 20. Bobet (Francia, squadra naz.) a 1,10'31"; 26. Franchi a 1,41'4"; 52. Pezzi a 2,42'47"; 56. Salimbeni a 2,51'40"; 57. Milano a 2,56'2"; 69. e ultimo Zaaf (Africa del Nord) a 4,41'28".

I milioni del giovedì: «colonna vincente del V 6: 1. Bella Tosca; 10. Enigma: 1. Sulpizio; 1. Italiano; 2. Caramel; 3. Genelli.

Al Nurburgring nella 1ª giornata di prove per il G. P. automobilistico tedesco di domenica prossima, i migliori sono stati: Fangio (Alfa Romeo) media km. 137; Ascari (Ferrari) m. 136,300; Farina (Alfa Romeo) m. 135,700.

Lagrutta, il pugile «pesi medi» torinese, ha battuto Gianlupi a Legnano ai punti in 8 riprese.

La Juventus stamane a Torino

L'arrivo in aereo ieri sera a Roma - Dichiarazioni di Parola e Boniperti sul torneo brasiliano - I tre calciatori danesi sono ripartiti direttamente per Copenaghen

Roma, 26 luglio.

Quando il «Constellation» della «Panair do Brasil» recante a bordo i giocatori della Juventus reduci dal torneo dei campioni svoltosi nei giorni scorsi a Rio de Janeiro, è apparso nel cielo di Roma erano le 19,45. Poco dopo il «P. B. 288» atterrava sulla pista di «Ciampino ovest». Il viaggio dei bianco-neri è stato un po' movimentato, ma ottimo, come essi hanno dichiarato appena scesi dalla scaletta dell'aereo. Partito in ritardo da Rio, il quadrimotore subiva un'avaria al motore durante il volo alla volta di Recife; giunto a Dakar, e riparato il guasto, l'aereo doveva poi fermarsi più del previsto a Lisbona per una perdita d'olio.

Parola, capitano della squadra, ha detto: «Si poteva vincere, ma siamo contenti anche così. Moralmente ci sentiamo vincitori. Tutte squadre fortissime, le partecipanti al torneo; soltanto il pubblico non ci ha soddisfatto. Il gioco europeo non è uscito battuto dalla prova di Rio».

Boniperti, che ha marcato il maggior numero di reti, si è limitato a dichiarare che i brasiliani non sono stati obiettivi nelle critiche mosse alla squadra italiana.

I giocatori ed i dirigenti della Juventus sono ripartiti alle 22,10 con il rapido in partenza dalla stazione Termini per Torino, ove giungeranno alle 9,10 di domani. John e Karl Hansen e Praest non giungeranno con i compagni; essi sono partiti poco dopo il loro arrivo a Ciampino con un aereo diretto a Copenaghen.

La Juventus all'arrivo a Roma: un dirigente fa vedere la Coppa guadagnata in Brasile (Telefoto)

SPETTACOLI

La rivista sul ghiaccio allo Stadio comunale

Bravura ed eleganza vanno armonicamente congiunte in «Holiday on Ice», la rivista americana sul ghiaccio rappresentata ieri sera allo Stadio comunale. E' uno spettacolo di eccezione non soltanto per l'inusitata cornice e l'allestimento scenico, ma per la sapiente coordinazione coreografica e l'abilità degli interpreti, tutti — dalla «glamour ice» ai solisti — impeccabili pattinatori. La rivista, pur consistendo in quadri staccati senza un filo conduttore, ha un suo ritmo. Pochi secondi di buio dopo ogni scena: e già altri artisti saettano sulla levigata superficie di ghiaccio.

E' proprio la rapida successione dei quadri che induce a considerare questo spettacolo come il circo dei nostri tempi. Del vecchio e glorioso circo la rivista ha ereditato anche altri elementi: la pista, il sommario fondale sovrastato dal palco dell'orchestra, il gioco delle luci e dei riflettori. E non manca lo spirito bonario e un po' grossolano dei clowns di un tempo che strappavano le risate fingendosi ebbri e travestendosi da donne. Ecco infatti lo spassoso Hayes Carlin nella macchietta dell'ubriaco; e Buddy e Baddy con Tommy Lavonne parodiare, con gonnelline da ballerina sulle punte, il delibesiano «Coppelia». E neppure manca il giocoliere: il fenomenale Kay Farelly.

Se si passa alle citazioni d'uso il compito non è facile perchè della rivista è da lodare anche l'omogeneità dell'insieme, che pone sullo stesso livello artistico tutti gli interpreti. Ma non faremo torto a nessuno se ricorderemo in particolar modo la «stella» Dorothy Goos e il suo compagno Murray Galbraith, ammiratissima coppia di solisti.

Il pubblico che affollava le tribune e le gradinate ha mostrato di gradire la rivista con applausi a scena aperta e numerose chiamate. Da stasera cominciano le repliche.

SULLO SCHERMO

GLI AMANTI DI VERONA, di A. Cayatte (Doria).

Fra i molti avventurieri calati a Venezia nell'immediato dopoguerra, è un algerino, certo Anouk, che per il suo commercio di false antichità si serve del profugo francese Maillot, ex-collaborazionista da lui tenuto in pugno. Durante una gita di Anouk a Murano con una straniera ch'egli spera di truffare, un'attrice venuta in Italia per girare un film su «Giulietta e Romeo», un giovane vetraio, Angelo, si invaghisce di lei, e per rivederla si fa scritturare come comparsa, dimostrandosi così in gamba da essere scelto come controfigura di Romeo. Controfigura di Giulietta è la bellissima Diana, la figlia di Maillot; e come i due giovani si vedono, l'amore li fulmina. Il film continua con la furente gelosia dell'algerino, che aveva messo gli occhi sulla bella ragazza, e con gli ignobili maneggi di Maillot, preso alla gola dal suo ricattatore, per frastornare la felicità dei due giovani. Sfuggito a un primo attentato, il vetraio cade in un'imboscata tesagli da Maillot; ferito, raggiunge Diana nel teatro di posa e le muore tra le braccia; quindi Diana si svena sul corpo di lui.

Il film risente dell'influsso di Manon, e della moda, introdotta da Clouzot, di vestire di panni e di sensibilità moderna i capolavori del passato. Il tentativo è riuscito solo in parte; comunque siamo di fronte a un film di notevole intelligenza, Serge Reggiani, Anouk Aimée, Pierre Brasseur e Louis Salou, ne sono gli ottimi interpreti. **vice**

Gli Harlem Globetrotters stasera allo Sporting Club

I fantasiosi cestisti negri dell'Harlem Globetrotters, si esibiscono questa sera a Torino, allo Sporting Club; inizio alle ore 21.

Il programma della serata è assai vario, tanto da esser considerato interessante sia dagli appassionati di sport che dai profani. In apertura si affronteranno le rappresentanze cestistiche del Piemonte e della Liguria per la conquista della «Coppa RIV». Nell'intervallo tra i due tempi della partita Jessie Owens — il recordman mondiale e olimpionico dei 100 e 200 metri piani, della staffetta 4x100 e del salto in lungo — effettuerà una dimostrazione di partenza dei 100 metri e di passaggio sull'ostacolo.

Il terzo numero in programma è un incontro di tennis da tavolo. Quindi si esibiranno gli Harlem.

BORSE

Il mercato avviato nella fase d'apertura ad una lieve distensione di fondo, in regime di affari poco voluminosi, ha portato in primo piano a metà seduta offerte pesanti di Viscosa, che hanno costretto il titolo ad un netto cedimento, coinvolgendo i rimanenti settori primari in una generalizzata espressione. Titoli di Stato animati dall'intervento di un diffuso denaro. Dopoborsa particolarmente nervoso ed irregolare, ricco di vivaci spunti contrastanti e conclusosi, senza avere raggiunto un assetto di equilibrio, sulle basi generali di chiusura.

	25	26		25	26
Ren.G2½	69 50	69 50	Far.M.	84 —	84
Ren.3½	69 90	70 20	Italgas	21 —	20 75
» f. e.	70 10	70 12½	Sip	1067	1077
Red.5½	70 —	70 —	Terni	206 —	205 —
» f. e.	70 10	70 10	F.O.E.	410 —	406 —
Rend.5%	95 20	95 —	Unes	397 —	300 —
» f. e.	95 20	95 10	Snia	2130	2105
Red.5%	89 —	89 —	[illegible]	1962	1960
» f. c.	89 10	89 10	[illegible]	2150	2120
Ric.3½	69 20	69 30	Marelli	466 —	466 —
» sc.gr	68 55	68 55	Fiat	474 50	474 —
» f. c.	69 40	69 50	Savigl.	66 50	67 —
» sc.gr	68 65	68 65	Nebiolo	35 50	34 25
Ric.5%	90 40	90 50	Incet	110 —	110 —
» f. c.	90 50	90 60	Mont.	880 —	880 —
Bon 51	99 50	99 50	Finsid.	525 —	525 —
Bon 59	97 70	97 90	Ilva	170 —	169 —
Fer.3%	56 —	56 —	Ansaldo	175 —	175 —
Edi4½	83 40	83 15	Viscosa	2780	2640
Iri 4½	96 25	96 25	Fibre T.	3690	3550
Irend4½	90 —	90 —	Cir	1470	1500
Irend5%	87 70	87 70	Ticinosp.	302 —	295 —
Ist.4½	152 —	152	Arie	185 50	183 —
Irend5½	90 20	90 —	Rum.e	47 25	46 25
Tor.4½	87 85	84 50	M.pen	1445	1418
»3½ 35	86 50	86 50	Mastin.	829 50	825 —
»5½ 37	84 50	85 50	Zucch.	802 —	795 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	56 —	56 50
» 4%	95 50	95 50	Cart.It	1950	1950
» 3,5%	85 25	85 25	Burgo	4500	4470
I. Nap.	92 50	90 50	Ferr.R.	6025	5950
Mob.6%	44 —	47	Toro P	970 —	965 —
»7% 48	40 50	40 50	M.A.I.	9350	9400
»7% 49	40 50	40 50	Biella	75 —	77
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3120	3125
» 6%	80 20	80 20	Mer. E	875 —	865 —
Pir.5%	87 50	87 50	Sade	885 —	883 —
» 6%	92 —	92 —	Fomar	314 —	314 —
Olivi7%	102 50	102 25	Siam	300 —	300 —
Magn.%	89 —	89 —	West.	268 —	274 —
Cler7%	99 50	99 50	Param.	420 —	422 —
Vit.7%	83 —	83 —	Girard.	365 —	365 —
Cant7%	85 50	85 50	Pirelli	943 —	935 —
Arv.7%	42 —	44 —	Superg	305 —	305 —
Westl.7	71 —	71	Saffa	770 —	770 —
Fraud%	90 —	90 —	Lig.gas	960 —	960 —
Cart7%	99 80	100 50	Telve	10.600	10.600
Sade6%	90 40	90 60	Borgos.	13.200	13.125
Vis6%	89 20	89 20	Dalm.	1335	1355
Cot.6%	91 —	91 —	Fines	442 —	430 —
Stipel6	91 50	91 50	Lanza	2130	2130
Terni 6	87 50	87 50	Ambein	1300	1290
Telve 6	88 —	88 —	Acq.P.	3130	3130
Fer7%	84 —	84 —	Florio	14 —	14 —
A.Cem.	6350	6250	RamiSi.	3090	3100
» Tore	5930	5900	Silos	8000	8000
Medi.	2779	2740	Risan.	3325	3275
Marill.	1440	1430	Eternit	190 —	195 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi della valuta: Sterlina oro 6100-6200; Marengo 4375-4475; Sterlina cartaria 1660-1680; Dollaro carta 615-646; Franco svizzero 149,75-148,75; Franco francese 172-176; Oro fino 855-870; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — Vercelli: Deva Gilia, sent. 23 luglio; curat. rag. Coppo; verif. 14 settembre; giud. Romani. — Gagliano Desiderio, fabbrica cartonaggio, sent. 23 luglio; curat. avv. Allario; verif. 27 settembre; giud. Scaffa. — Ditta Emergo di Herta Paris, articoli viaggio, Varallo; sent. 23 luglio; curat. rag. Macco; verif. 29 settembre; giud. Rosco. — Pasquino Maria, cereali; sent. 18 luglio; curat. rag. Achino; verif. 26 settembre; giud. Turci. — Imperia: Ordano Alcardi Massenzio: «Osteria del Sole», Imperia; sent. 20 luglio; curat. avv. Colaspiato; verif. 7 settembre; giud. Baracellotti.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,6	28,5	Perugia	13,2	19,8
Trento	12,8	27,8	Pescara	17,9	25,0
Torino	15,2	28,4	Roma	17	27,3
Milano	15,2	26,6	Bari	19,2	23,6
Venezia	15,4	26,6	Napoli	18,6	27,4
Trieste	18,2	26,1	Palermo	19,3	27,3
Genova	18,6	30	Catania	18,2	28,[illegible]
Bologna	14,6	22,5	Messina	22,3	26,9
Pisa	13,4	28	Sassari	15,7	29,3
Firenze	13,4	25,8	Cagliari	16,2	29,6
Ancona	15,6	22,2	Regg. C.	21,8	28,3

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p

ABBIAMO in arrivo continuo da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere, nazionali. Ottimi prezzi contanti, facilitazioni, visitateci. Telefono 42-432, OCMU, corso Como 4, Milano.
ACQUISTIAMO urgente saldatrice elettrica d'occasione ottima. Via Pacchiotti 8, Torino, telefono 73-145.
AFFETTATRICE lama 370 buon funzionamento vendo lire 80.000. Accademia Albertina 28. 13457
APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni incavalli-stagni. Vendita eccezionale, Olline, S. Maurizio 53.
ATTENZIONE commercianti! Per i vostri negozi richiedete soltanto affettatrici e bilance automatiche marca «Vittoria», ultime creazioni testa girevole kg. 3-4-6 automatiche; kg. 5 e 15 semiautomatiche. Preventivi gratis. Visitateci senza impegno. Negozio esposizione, piazza Repubblica 8, Torino, telefono 50-377. (Porta Palazzo). 9036
CALDAIE semifisse verticali nuove metri quadrati 14-24 [illegible] a 10 atmosfere consegna immediata [illegible] cassetta 4124, SPI, Torino. 32134
CUCINE, fornelli, [illegible] stagni, gas liquigas. Facilitazioni. [illegible] XX Settembre 46. - 42-287.
FRIGORIFERI famiglia 75.000 pronta consegna. Ghiacciaie modelli speciali. Gallani, XX Settembre 46.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278.
OFFICINA cercasi per affidare serie lavori piccola media meccanica. Tel. 31-906.
TORNI, presse, limatrici, affilatrice fresatrice, seghetti, trapani, vendo. Artisti 29.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p

GHIACCIATA Polare, ermeticamente stagna, convenientissima, tecnicamente perfetta. ARTE, Cottolengo 3.
MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.
TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi miti. Via Sacchi 56, telefono 46-451.

3 RIC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ACQUISTO in gerenza negozio qualunque genere cauzionando, massima serietà. UCREC, San Massimo 33.
AFFARONE. Negozio ferramenta, casalinghi, mobilio, retro abitabile cedesi. Telefonare 51-480. 71218
AFFARONE buona latteria incasso 20.000 cedo 1.550.000; altra unica in Torino incasso 100.000 occasionissima. UCREC, San Massimo 33. 13835
ALESSANDRIA entrata città disponibile terreno cintato locali coperti metri 1000 adatto autoparcheggio grande avvenire esaminasi combinazione. Scrivere: carta identità n. 17058064, fermo posta, Alessandria. 13782
ALMA cede ultimi negozi vuoti occasionissima polli conigli, Barbaroux 29.
A persona disposta capitali offresi vantaggiosa sistemazione collaborazione, società. Telefonare 40-000.
ASCESA, Garibaldi 18, cede bellissimo caffè ristorante superalcoolici conveniente occasione. 13836
AVVIATISSIME latterie sedenti qualsiasi zona, alloggio, ottime occasioni. Cravero, Cernaia 27. 13835
BAR centralissimo redditizio, cedesi direttamente, facilitando pagamento. Baudino, Montebello 4. 13871
CAFFE' bar superalcoolici inferiori impianto eccezione, alloggio 3 camere, cedo 2.300.000. Copisteria, Di Nanni 17.
CAUSA decesso cedesi o gerenza negozio centrale parrucchiere signora. Tel. 50-242.
CEDESI avviata merceria con alloggio, [illegible] Studio Commerciale, Montebello 4, Sanremo. 13875
CEDO officina motocicli avviatissima centro Sampierdarena. Cassetta 119 A, SIP, Ge-Sampierdarena.
COMMESTIBILI tipo cooperativa bottiglieria vino, frigo, incasso 60.000, alloggio, cedo. Copisteria, Di Nanni 17.
DISPONGO magazzino deposito vendita smistamento merce, qualunque combinazione, preferibilmente ditta. Provincia, Estero. Scriv. cassetta 2172, SPI, Torino.
GABETTI, Pio V 8, dispone vari commestibili tutti prezzi convenientissimi.
GABETTI, Pio V 8, cede drogheria, alloggio, magazzino, 25.000 giornaliere garantite, telefono, 1.600.000.
GABETTI, Pio V 8, cede garage avviatissimo 55 macchine scuter lunga capienza. Ottimo lotto 7.500.000.
GABETTI, Pio V 8, cede caffè superalcoolici lussuoso, posizione alcuna sviluppo notturnale, alloggio signorile, arredamento superiore, vero affare, 5.500.000 trattabili.
GABETTI, Pio V 8, solo drogheria, alloggio, garage, magazzino, 25.000 giornaliere garantite, telefono, 1.600.000.
GABETTI, Pio V 8, cede latteria su piazza mercato 300 litri, alloggio, 1.600.000.
GABETTI, Pio V 8, cede rivendita pane annessa pasta fresca, 120 kg., alloggio, 3.000.000 anche facilitazioni.
GERENZA negozio biancheria, telve abitabile, 25.000 mensili tutto compreso. SAP, Berthollet 27. 13837
GIORNALI rivendita cartoleria redditizia cedesi vicinanze Torino. Scrivere cassetta 29-U, Sipra, Torino.
GRANDE trattoria in stile vicino Porto cedesi affittasi causa salute, vero affare. Telefono 24-010, Genova.
IMPIEGO capitale rilevo negozio qualunque genere. Telefono 80-292, UCREC, San Massimo 33. 13833
NEGOZIO pasticceria [illegible], retro camera cedo, vendo muri blocco 3.000.000 trattabili. Copisteria, Di Nanni 17.
NERVI. Cedo bella drogheria vasta licenza pasticceria profumeria. Via Oberdan 45.
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263
SEGHERIA falegnameria efficientissima cediamo affittiamo. Scrivere: A-540. Oliva, Biella. 13747
TORREFAZIONE cedesi, molto lavoro, alto reddito, due senza alloggio. Scrivere cassetta 9144, SPI, Torino.
VENDO affitto causa migliore grande sardo sito terreno 29 ettari confinante mare nord Sardegna immediate vicinanze centri abitati estrazione 6.000.000 metri cubi. Informazioni trattative: casella postale 27, Sassari. 13637

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi 1-2-3 camere, servizi, da vendere Crocetta, Francia, S. Rita. Geometra Cantatore, telefono 553-307.
ABBIAMO alloggio da vendere S. Rita, camere, tinello cucinino, bagno, termo. Pronto subito. Geometra Cantatore, telefono 553-307. 13523
ACQUISTANSI case sinistrate, terreni fabbricabili. Inviare offerte dirette scrivendo cassetta 18-U, Sipra, Torino.
ACQUISTO alloggio 4 camere, dandone altro 2 camere, bagno, parziale pagamento. Telefonare 41-568.
AFFARE! casa (centro) camere 100, negozi, rimesse, reddito alto, vendo 17 milioni 500.000; altra 50 camere 15.500.000; altra moderna 55 camere, centrali, eredi vendono. Oliola, Barbaroux 4.
AFFARE; due camere, cucina servizi, libero subito, Barriera Francia, 1.800.000. Campra, Santa Teresa 18.
AFFARONE vendesi 15 km. Torino autostrada ferrovia o autopullman ogni mezz'ora tipo chalet svizzero, piscina, gioco bocce, garage, telefono, forza, luce, frutteto. Scrivere cassetta 2093, SPI, Torino.
ALASSIO occasione cedo appartamento nuovissima costruzione. Scrivere SPI, cassetta 46 F, Genova.
ALBERGO rifugio arredato vendo Sportinia Triplex. Scrivere cassetta 9135, SPI, Torino. 13410
ALLOGGETTI convenientissimi ultimi rimasti, vendo, Cortemilia 28, ore 11-12, Geometra Borsai. 13453
ALLOGGETTI 2-3 camere convenientissime, bellissima esposizione, [illegible], media per camera 190.000, liberi sblocco, via Vittoria 32 (Chiesa della Salute). Portineria ore 17-18,30 feriali, vende: Geometra Borsai, telefono 86-063.
ALLOGGI liberi nuovi, 4º piano, prezzi miti, via Tenaria 103, vende: Geometra Borsai, della Rocca 21. 13454
ALLOGGI termo, bagno, entrata, camera, cucina, cucinino oppure 2 camere, cucina, cucinino, nessuna tasse, costruzione 1949, scala marmo, liberi sblocco, via Pasquale Paoli 16 (corso Stupinigi), ore 15-18,30, vende: Geometra Borsai, della Rocca 21.
ALLOGGI signorili termo, scala marmo, prezzi miti, c. Montegrappa 78, ore 17-19, vende. Geometra Borsai, telefono 86-063.
ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere, servizi, termo centrale, camere palchettate e spaziose, via Clemente 4, ore 15,30-18 feriali, vende liberi sblocco Geometra Borsai, telefono 86-063.
APPARTAMENTI abitabili agosto, giardino, in villetta signorile, fondo via Cibrario, vendonsi, facilitazioni. Demaria, Maltenfil 2. 52108
APPARTAMENTI appartamenti signorili centrali da 2-6 camere più servizi, blocchi, vendonsi da 960.000 camera, località signorile, Oliola, Barbaroux 4.
CAMERA cucina da 250.000 a 350.000 il lotto via Santhià 26, vendo, ore 16-18,30. Geometra Borsai.
CASCINA 34 giornate unico appezzamento vendo zona Carmagnola 19.300.000. Geometra Borsai, della Rocca 21.
CASCINA Vercellese ottima 204 giornate con cascina vende, libera 11 novembre. Rag. Vignolo, via Tibaldi 74, Milano, telefono 53-821. 13677
CASETTA libera Cumiana 4 camere giardino garage vende 850.000. Demaestri, Nizza 9. Telefono 683-166.
CORSO Francia 210 alloggi qualsiasi numero 950.000, rubando 95 mq. terreno. Telefono 83-601. 13682
ITALCASE, S. Teresa 2, prendo senza anticipi alloggetti signorili, ogni comfort moderno, termo, ascensore, zona Francia, pagamenti eccezionali, 50 % durante corso lavori, 50 % con lunghissima rateazione [illegible], ammortizzabile per capitale e interesse al 5,37 %.
MADAMA Cristina 121, alloggi liberi sblocco 3-4 camere, servizi, negozi, vendo prezzi convenienti. Visite 15-17.
MOLINO avviatissimo palmenti cedi fabbricati, alloggio, stalle, 4 giornate terreno irrigabile, vendesi. Trofia: Rovagni, Marconi 13, Torino.
ORMEA 140, alloggi 3-5 camere, liberi, occupati vendo. Visite 16-19.
OSPEDALETTI grande terreno centrale fabbricabile vendesi. Amburg, Cavalletti 29, Sanremo. 13687
PALAZZINA 28 km. Torino 9 camere bagno 4000 mq. terreno annessa cascina rustica vendesi. Demaestri, Nizza 9.
SOCIETA' acquista terreno costruibile centrale mq. 800-1600; casa oltre 80 camere. Pagamento immediato. Dettagliare. Scrivere cassetta 9134, SPI, Torino.
SPLENDIDI alloggi liberi termo-bagno signorili vendo: Roccapiatta 11. Geometra Borsai. Telefono 86-063.
STABILI industriali da mq. 400-2000 coperti, liberi; terreni qualsiasi zona Torino da mq. 1000-100.000 vendonsi, urgente realizzo. Oliola, Barbaroux 4.
TERRENO vendesi lotti 400-2000-10.000 mq. via Stupello ang. Bibiano. Rivolgersi posto, Imariolo, C. Rattazzi 11. Telefono 55 601. 13602
UNIONE Sovietica 161, alloggi signorili liberi sblocco vendo. Visite 17-19.
VENDESI alloggi moderni, ascensore, Corso Napoli 6. Telefonare ore 12-13 giorni feriali n. 23.424. 71168
VENDO appartamenti modernissimi 4-7 vani, panoramici, Riviera Ponente, facilitazioni pagamento. Scrivere Gillardi, Giustiniani 17-21, Genova. Intermediari.
VILLA precollinare libera 12 camere, giardino, garages, vendesi, Telef. 51-490.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p

AFFITTANSI prossi settembre negozi adatti qualunque genere pressi S. Rita. Telefonare 40-524.
AFFITTASI locale con magazzino officina, metri 110, annesso due camere. Telefonare 690.650. 54080
LAMARMORA 35, affittasi bellissimi garages. 26689

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere, cucinino, termo, bagno, negozi, zona S. Rita. Rivolgersi: SACI, Sacchi 34.
COSTRUTTORI! Proprietari! Evitatevi [illegible], perdita tempo, affidandoci affittanza, vendita alloggi [illegible] case da costruirsi. Referenze ineccepibili. Serga, Magenta 5, telefono 50-118.
URGENI affittasi 1-2 camere servizi, anche ammobiliate. [illegible] acquisto. Telefonare 44-876.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p

ALASSIO affittasi agosto eventualmente settembre appartamento in villa 7 locali ammobiliati, uso garage. Ravetta, Aurelia 10, Alassio. 26703
ALTO Canavese affittansi locali in palazzina. Ronco, Frazione Arcando, Perucca Giuseppe. 26659
APPARTAMENTO Sanremo in villa vista mare, 5 vani, accessori, affittasi ammobiliato 60.000 mensili. Galonnet, corso Inglese 118, Sanremo. 13688
SANTA Margherita Ligure cedesi agosto alloggio vicinissimo spiaggia, sei letti, pranzo, cucina, bagno, gas, eventualmente cambiasi con analogo anche cinque letti bella località montagna, massimo 1200. Scrivere cassetta 9218 SPI, Torino oppure telefonare 81.456 ore 9-0, primi giorni settimana.
SPOTORNO affittasi villa panoramica agosto-settembre, sei locali, bagno, garage, 170.000. Scriv. SPI, cassetta 14 F, Savona.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p

ALBERGO Bonvicin (m. 1030) Malosco Trentino, meravigliosa posizione, ogni comfort, garage, tennis, ottimo trattamento.
AL mare ottimo trattamento, rette miti, chiedere prospetti: Geom. Tassa, Rimini.
CERESOLE Reale Casa Alpina Maria Immacolata, soggiorno ideale, trattamento familiare, ogni comfort. Istituto Immacolata, Asti. 13613
ORMEA 750 metri. Villino Grande Albergo pensione fra pini soggiorno ideale prezzi miti. Prenotatevi.
RIMINI Pensione Paola, agosto la quindicina L. 1400, 2a quindicina L. 1300.
RIMINI Albergo Bellavista, sul mare, comfort, prezzi modici. Chiedere prospetti.
RIMINI. Pensione Argentina, centralissima, 21 luglio e agosto prezzi ridotti.
SANREMO. Albergo delle Palme, via Asquasciati, ogni comfort, prezzi modici.
SANREMO. Pensione Flori-Minerva, la posizione più bella e centrale, il miglior trattamento, i prezzi più miti.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

BERLITZ, palazzo Santa Teresa, impartisce tutta estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi telefonando 553-970. 11825

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI mobiliata due impiegati, professionisti stabili, comodità moderne. Telefonare 85-279. 44138
AMMOBILIATA affittasi entrata indipendente paraggi Porta Nuova. Telef. 50-161.
IMPIEGATO celibe cerca camera ammobiliata uso cucina. Scrivere cassetta 2203, SPI, Torino. 26784

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AD abili venditori forniti campionario affidiamo vendita presso bar e negozi nuova bevanda naturale grande successo. Esigonsi ottime referenze e cauzione. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino.
ASSUMIAMO magazziniere scapolo disposto minimo 100.000 libero, garanzia merce. Scrivere età, precedenti: cassetta 2183, SPI, Torino. 26622
CERCANSI per grande negozio alimentari provetto magazziniere pesatore tutti requisiti; commesso, e ragazzo 15enne sveglio, aiuto bar. Scrivere cassetta 2149, SPI, Torino. 13933
CERCANSI capi squadra macchine utensili principalmente torni a revolver perfetta conoscenza disegno. Casella 119, Pubblitour, Varese. 13878
CERCASI abile sellaio carrozzeria in categoria, indispensabili referenze. Via Salbertrano 88, Torino. 34848
CERCASI commessa con cauzione, pratica abbigliamento. Telefonare dalle 12 alle 15: 380-334. 26697
CERCASI montatore tubista. Presentarsi I.T.I.S., via Elba 18, mattinata.
CERCASI per collaudo capo reparto e squadra lunga pratica specifica [illegible] ramo in officine meccaniche di precisione. Indirizzare offerte specificando posti occupati, età, referenze, pretese, ecc. ai [illegible] cine Meccaniche Zanzi, Ivrea.
CERCO autista pratico mobili. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino.
STENODATTILO veloce pratica lavori ufficio assumesi. Inutile presentarsi se non abilissima. Scrivere cassetta 2186, SPI, Torino. 26530

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

CONIUGI 35enni cercano portineria: Bresciano Giuseppe, via Ricaldone 9, Torino.
CONTADINI abilissimi disponibili subito offronsi. Scriv. cassetta 9138, SPI, Torino.
DOTTORE commercialista - ragioniere, esperto amministrazione aziendale, contabilità generale, paghe, impiegherebbesi. Telefonare 32-622.
FATTORE agricolo esperto enologia e ortofrutticultura eventualmente libero. Telefonare 22-406. 84114
PERSONALE scelto per case [illegible] Agenzia FIDES, Bolzano, Vittorio 1.
SALDATORE specializzato ossigeno elettrico offresi ovunque. Scrivere cassetta 2184, SPI, Torino. 13855
SIGNORA seria offresi [illegible], mezzo servizio, mille pretese. Telefonare 774-369.
TECNICO gommaio ventennale pratica lavorazione gomma miscele offresi. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino.
TRADUTTORE dattilografo inglese disposto trasferirsi ovunque. Diploma, ecc. Oddone 82. 84158

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

A aziende specializzate succhi di frutta naturali in bottigliette fortemente propagandati e richiesti necessitano urgentemente concessionari ogni provincia. Esigonsi capacità, referenze e necessaria attrezzatura. Scrivere cassetta 9151, SPI, Torino. 13835
ACCREDITATO primario ufficio assume agenti anche piccoli centri vendita domiciliare olio saponi direttamente famiglie. Vantaggiosissime condizioni premi mensili possibilità migliorare propria condizioni. Vittorio Panero, Oneglia.
ASSUMIAMO ovunque agenti zone libere, vendita drapperie, lanerie, impermeabili, seterie, biancheria, camiceria, prezzi privati, campionario gratis. Esigonsi referenze. Tessilfida, Prato. 13891
FABBRICA vasetti crema propri barbe, esperienza centenaria, affiderebbe deposito esclusiva, zone libere, garantiti seguitissimi vendita barbieri. Esigonsi moralità, garanzie. Scrivere: Società «Avest», Tortona. 26645
ELETTRODOMESTICI, scaldabagni, cucine, fornelli, lavabiancheria, importante officina milanese cerca rappresentante introdotto Piemonte; curriculum vitae. Casella Arep 1077-A, Milano.
NOTA fabbrica profumi Milano, assume tutte regioni rappresentanti provata capacità introdotti migliore clientela, inutile offrirsi senza primarie referenze. Casella 375-Z, SPI, Milano. 13660
PER lancio saponetta clorofilla primaria società cerca introdottissimi Torino città, province Piemonte. Scrivere referenziando cassetta [illegible], SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

DIGESTIONI dolorose, inappetenze, gastriti...: richiedere Nota illustrativa e Cartina Vegetali Abello», Verdi 22, Torino, inviando postali. 15441

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenienza. Visitateci. Ente Aste, Cigna 17, telefono 22-844.
ABITI estivi, pantaloni tela, gabardine cotone, lana, veri prezzi fabbrica anche rate. Società Bianciardi, Cavour 30, piano rialzato. 12693
AMMOBILIAMENTI, stendoni matrimoniali 85.000; 90.000, Barocco 150.000; sale, tinelli 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 29. 17815
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Borgino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE: matrimoniali 53.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.
AVETE oggetti usati camere tappeti, argenti, mobili, lampadari, quadri, libri. Telefonare 850-028. 13093
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 16, telef. 62-586.
CACCIATORI, pescatori, vestite nostre comode, razionali confezioni, prezzi convenienti, volendo rate. Società Bianciardi, Cavour 30, piano rialzato.
CASA della Sedia, liquida migliaia di sedie di ogni stile e tavolini per alberghi, istituti, ecc. Via Maria Vittoria 17.
CUCCIOLI Schnauzer purissimi vendonsi. Sandro, Casa del Cane, telefono 41-244.
FRIGORIFERO [illegible] bellissimo funzionamento garantito, vendesi. Corso Vittorio 88 (cortile). 13828
LAMPADARI tutti tipi, rustici, moderni in cristallo Murano Boemia in legno dorati e noce. Prezzi eccezionali. Olline, San Maurizio 53. 13830
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini mobili ufficio, arredamenti negozi pasticceria. Rodi, Principi d'Acaja 48 (Casa Benefica).
MAGLIERIA. Accettasi lavoro serie su macchine qualunque finezza Jacquard tabelloni alti e bassi. Telefonare 56-868.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 108 bis.
PELLICCE confezionate d'estate riescono meglio, costano meno. Vendita rateale. Parena, Madama Cristina 133.
PELLICCE liquidazione estiva piccola caparra rate mensili, castoro 58.000, Marmot-Visone 65.000, Rat pistino 115.000, marmotte 80.000, persiane 190.000, ricclampe testa persiano 58.000. Borella, Carlo Alberto 22. 18759
RADIO portatili funzionanti a batteria e con presa a rete sempre pronte all'uso ovunque. Alla Mondial Radio, V. Madama Cristina 34. 13398
TRASFERENDOMI, vendo occasione frigorifero, cucina elettrica, macchina bucato. Telefonare 44.172. 71188

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ABBIAMO: Ardea 8-12 Tolla, 1500 D-E, 1500 D-C cabriolet, 1100 ELR giardinetta, ELR furgone, vetture, 615 camioncino, 500 A-C vettura, furgoni, giardinette; permuta, rateazioni 12 mesi: Autogarage, Bodoni 7 (piazza Bodoni), telef. 44-170.
ABBIAMO in vendita camioncini portata q.li 7, costruzione completa in lamiera, cassone piano, sponde ribaltabili. Furgone Citroen portata q.li 8. Motocarrozzo Lux L. 80.000. Giulio Cesare 138.
ABBIAMO autovetture nuove occasioni furgoncini giardinette permuta rateazioni. Autogaragio, Cigna 3.
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia nuova, Aprilia seminuova, Ardea, 1400, 1100, 500 giardinetta, contratti vetture nuove sollecita consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 237 bis, piazza C.L.N., telefono 42-535.
ANCORIZZATE le gomme evitando incidenti stradali. Tutti i pneumatici. Vulcanizzazioni, ricostruzioni garantite. Cambi ruote, gomme. Novità sopratappeti gomma spugna per auto. Interpellateci guadagnerete denaro. Colombo, Ormea 3.
ARDEA 8-12 Tolla, 500 C-B giardinetta vendo, permuto, facilito. Monginevro 18, pomeriggio. 13741
AUGUSTA terza serie, 1100 freccia buona vendo cambio con Topolino. Somis 4, telefono 521-220. 13620
«AURORA» Motogarage, c. Vercelli 26, posteggi, stazione servizio auto e moto. Corso Vercelli 26, telefono 28-104.
CAPELLO, Lagrange 17, compra camioncini, 1100 A-B-E, camioncini Ardea, vetture nuove o recentissime.
CARAVAN rimorchio campeggio per la vostra [illegible] acqua corrente, cucina, letto matrimoniale, dimostrazioni e vendite. SISER, via Bove 3, telef. 21-935.
COMPERO camion portata media cambiando con mobili. Scrivere cassetta 9158, SPI, Torino. 13931
COMPRO contanti occasione Topolino vettura. Telefonare 554-472.
DIPENDENTE vende 500 C, km. 5000. Ronco, Damiano Chiesa 67.
DIPENDENTE vende 500 C come nuova. Telefonare 691-087, ore pasti.
DITTA vende ottima Aprilia 1500 4 Volta. Giulio Cesare 6. 84076
GIARDINETTA 500 C nuova vendesi. Telefonare 690-174, 682-147.
LAMBRETTA «B» accessori, M.T. scooter perfetto, vendonsi. Tel. 78-190.
LAMBRETTISTI prendetevi, comunque rapide occasioni, officina specializzata qualsiasi riparazione motoscooters, accessori, ricambi originali, via Pinerolo 4 angolo Giulio Cesare. 13692
MERCEDELLI permuta, vende, rateazioni 750 corsa Nardi Danese, Aprilia, 1100 B-E, 1500 E-C, 600 C, Balilla, furgoni 1100 sette-dieci quintali, camioncino 1100 B. Via Saluzzo 20. 13234
M.V. ovunque 125 cc. Sp. 7, il nuovo motoscooter, le forcelle da Masini, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 80-984.
M.V. ovunque 125 cc. Sp. 7, l'alpino dei motoscooter; da Masini, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 80-984.
M.V. ovunque 125 cc. Sp. 7 a lire 100 mila, da Masini, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 80-984. 13486
M.V. ovunque 125 cc. Sp. 7, consegna a 20 giorni, vendita rateale. Masini, agente esclusivo di vendita, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 80-984. 13486
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-085. 10136
NUOVO listino Motom 48 dal 15 luglio lire 122.000 e ancora più vantaggiose rateali. Motogarage SISER, via Bove 3, telefono 21-935.
OCCASIONISSIME Lambrette, Vespe, Guzzini, Motom e motocicli in genere. Anche a rate. Motogarage SISER, via Bove 3, telefono 21-935. 11668
PRESSO Agenzia micro scooter, via Bocchi 42, troverete i migliori e più moderni scooter aerodinamici e motoleggere 125 cc. Permute, rateazioni e ricambi originali Ducati. Telefono 53-348.
PRIVATO vende 500 C buone condizioni. Telefonare 82-121.
PRIVATO vende occasione ottima Fordboby qualunque prova, gommatissima. Rivolgersi Cogliandolo, via Barbaroux 18, Torino. 13675
PUCH, N.S.U., Ariel, tre marche mondiali, consegna subito. Motogarage SISER, via Bove 3, telefono 21-935.
RAMAT, esclusivisti regionali Ducati motoleggera 60 sport, turismo, motorini Cucciolo 48. La moto dalle vittorie 12 primati mondiali, pagamento rateale, pronta consegna, assistenza, ricambi originali. Via San Francesco d'Assisi n. 21, Torino.
SCOOTERISTI! Vostro scooter rimesso nuovo. Presa consegna domicilio. Preventivi. Telef. 78-700. 13187
STABIL, il rimorchio per il vostro scooter, il solo autorizzato dal Ministero, facilitazioni. Motogarage SISER, via Bove 3, telefono 21-935. 11660
VELOSOLEX, 20.000 contanti e 18 rate presso Motogarage SISER, via Bove 3, telefono 21-935. 11668
VELOSOLEX 38.000 la più, 2000 mensili, consegna immediata, noleggi. Prato, San Tommaso 20. 12458
VENDO moto Harley Davidson, Guzzi sport 15, oppure cambio con Vespa, Lambretta o camioncino, vettura Fiat 1500. Via Duchessa Jolanda 32, telef. 773-085.
VENDESI Balilla 4 marce, buone condizioni. Telefonare 30-012.
VESPA 1950 ottime condizioni, accessori privato vende. Telefonare 64-210.
VESPE nuove pronto subito, combinazioni occasioni. ELIT, via Fabro angolo via Cernaia.
VESPE 1951 nuova consegna immediata, stazione servizio Vespa. Dante Dannibale, corso Inghilterra 25, telefono 774-186.
500 C 10.000 chilometri vendesi esclusi intermediari. Telefonare 82-930.
1100 guida destra tipo esportazione tutta garanzia ufficio privato. Rivolgersi portineria, corso Racconigi 3.
1100 E seminuova funzionaria vende, color bleu. Garantisi, bassissimo [illegible].

GRAVE SCIAGURA ALPINISTICA A 4 MILA METRI

Scalata notturna del Cervino per soccorrere una donna morente

Alla "Gran Corda" una fune si spezza; la guida precipita uccidendosi e trascina la compagna nella caduta - La comitiva di svizzeri era salita da Zermatt e scendeva per il versante italiano

(Nostro servizio speciale)
Cervinia, 26 luglio.

C'è un morto sul Cervino. E c'è anche una donna, gravemente ferita. Sono entrambi a quota quattromila, sotto la Gran Corda. Stasera il Cervino era minaccioso. Stanotte vi sarà bufera. Sopravviverà la donna ferita?

L'allarme a Cervinia

Dalle 20 e qualche minuto Cervinia è in allarme. Dal rifugio «Oriondé» o «Duca degli Abruzzi» è sceso il guardiano, il noto alpinista Antonio Maquignaz. Il rifugio è aggrappato agli speroni di roccia, a 2900 metri d'altezza. Ma Antonio Maquignaz ha bruciato la strada, è volato giù, correndo sui sentieri, saltando di balza in balza. E' arrivato col fiato grosso; si è capito subito che doveva essere successo qualcosa di brutto. Ha detto poche parole, mentre gli amici, le altre guide, lo attorniavano. Ha detto poche parole, ma ha spiegato tutto e in breve la notizia si è sparsa negli alberghi e nei casolari e dovunque ha portato un improvviso gelo, una ventata di sbigottimento e di orrore. Una guida svizzera morta sul Cervino. E una sua cliente, una giovane svizzera venuta da Zermatt, ferita, impossibilitata a muoversi, distesa sul ghiaccio. A quattromila metri d'altezza. Occorre subito, ma in fretta, più in fretta che si può, una squadra di soccorso.

Jean Pellissier, Daniel Pellissier, Giovanni Bich, Gabriel Pession, Silvio Brunodec e Rolando Zanni — tutte figure popolari, tutti esponenti insigni dell'alpinismo e dello sport — accolgono immediatamente il disperato appello. Ciascuno si precipita ad equipaggiarsi. La lotta — lassù — sarà dura. La mole turrita del Cervino è fosca incorniciata di nuvole nere. Spira un vento assai forte. Si sa che da alcuni giorni il freddo, oltre i 3000, è intenso, sferzante: oltre venti gradi sotto zero. E la donna? La giovane donna? Sarà ancora in vita? La salveranno? Presto, presto, bisogna far presto, non bisogna perdere nemmeno un minuto.

Abbiamo la possibilità di avvicinare Maquignaz, l'unico che sia in grado di dirci qualcosa di più. Ci risponde a monosillabi, a frasi spezzate. Si appresta a ripartire nuovamente per il rifugio. Comunque dal suo racconto — sia pure in modo sommario — riusciamo a farci un'idea della tragedia. Del resto anche Maquignaz sa dire poco, egli riferisce quel che gli hanno dichiarato, stentatamente, gli sfiniti superstiti: e non s'è certo fermato ad interrogarli, a chiedere delucidazioni su particolari. Appena s'è reso conto del fatto, s'è buttato a valle. Quindi, solo domani, col ritorno di qualcuno dal «Duca degli Abruzzi» si potrà avere la completa ed esatta versione dell'accaduto.

Presumibilmente nelle primissime ore di stamane, due cordate di svizzeri, provenienti da Zermatt davano l'attacco al Cervino. La prima cordata era formata da due guide e da una donna: la seconda da una signorina e da una guida, il famoso Otto Fuhrer, una delle più celebrate guide elvetiche e presidente dello «ski club» di Zermatt, infaticabile scalatore del Cervino e profondo conoscitore della zona, cengia per cengia, «camino» per «camino». Le due cordate arrivavano felicemente in vetta (non si sa a quale ora). Indi iniziavano la discesa dal versante italiano per puntare sul «Duca degli Abruzzi» o, direttamente, su Cervinia. Il tempo, sul Cervino, nel corso della giornata di oggi (come si è potuto constatare anche di qui) si era via via guastato fino a divenire decisamente sfavorevole: forse non proprio bufera, ma senza dubbio condizioni atmosferiche alquanto perturbate. La disgrazia avveniva (sempre ad ora imprecisata) durante la discesa lungo una scala fissa e precisamente lungo la Gran Corda: ripetiamo, quota quattromila (la punta è 4444 metri). La prima cordata — le due guide e la donna — arrivava alla base, sul così detto «lenzuolo», un ripiano ghiacciato, senza incidenti di sorta. Poi discendeva la giovane, una signorina a quanto risulta, in cordata con il Fuhrer. Anch'essa toccava terra felicemente. Indi si calava la guida. A questo punto si verificava il tragico episodio.

Occorre far presto

Non sono ancora chiare le circostanze. Si parla addirittura di una rottura della «Gran Corda», incidente questo, che se fosse vero, rivestirebbe una gravità ed una eccezionalità clamorose. Ad ogni modo sia per la rottura della Gran Corda, sia per movimento falso o per malore (anche questa ipotesi alquanto improbabile data l'abilità fuor dal comune e la gagliarda fibra dello svizzero, rotto a tutte le asperità ed insidie e fatiche della montagna) lo sventurato piombava da parecchi metri d'altezza e si schiacciava sul lenzuolo; la signorina, legata a lui, non riusciva a sganciarsi a tempo, e veniva, dal tremendo contraccolpo, sbattuta con violenza contro le rocce, e s'accasciava anch'essa sul ghiaccio, ferita. I componenti la prima cordata, inorriditi, tornavano sui loro passi. Per il Fuhrer non c'era più nulla da fare: aveva il cranio sfracellato, era morto sul colpo. La signorina era viva e cosciente, ma ferita in maniera assai grave: Maquignaz ritiene di aver capito che la disgraziata avesse entrambe le gambe spezzate, oltre a contusioni e lesioni in tutto il corpo. Trasportarla a valle era impossibile: le due guide avevano già un difficile compito ad accompagnare giù l'altra donna, la loro cliente, colta da un collasso nervoso. Addossavano la ferita alle rocce, in luogo abbastanza riparato (per quel che può essere riparato un anfratto a quattromila metri, col vento e col gelo), s'assicuravano che il cadavere non potesse rotolare o essere trascinato via dall'impeto delle correnti, e scendevano, alla massima celerità possibile, verso il rifugio. La ragazza ferita rimaneva lassù, sola, con il morto, tra il cielo e i ghiacci. I tre superstiti giungevano al «Duca degli Abruzzi» barcollando, stravolti, sfiniti, balbettanti. E Maquignaz si gettava a dar l'allarme.

Eccoli, sono partiti, Jean e Daniel Pellissier, Jean Bich e Gabriel Pession e Silvio Brunodec e Rolando Zanni; e con loro Antonio Maquignaz. Hanno grosse lanterne e cappucci di pelo. Sono decisi a tutto, sono decisi ad affrontare la bufera che si sta scatenando sul Cervino. C'è un filo di speranza di trovare ancora viva la giovane donna: un filo di speranza che è attaccato ai loro scarponi. Prendono la funivia, scendono a Plan Maison. Di là muovono, a grandi scarpinate, verso il rifugio. Dall'albergo noi li vediamo, li seguiamo col canocchiale. Nel grande scenario buio della montagna sono sette puntini rossi in fila. E vanno, vanno in fretta, non c'è un minuto da perdere. A notte arriveranno al rifugio. Poi si arrampicheranno sul gigante irato. Domani mattina giungeranno alla Gran Corda.

r. t.

LA GRAN CORDA

Tre disgrazie mortali sui monti del Trentino

Un giovane sfracellato in un burrone e un altro investito da una frana - Un padre ucciso da un tronco d'albero sotto gli occhi del bimbo

Trento, 26 luglio.

Una sciagura alpinistica viene segnalata oggi dalla valle Aurina. Il giovane Guglielmo Lamprecher, di 18 anni, si era inerpicato sopra una ripida parete rocciosa per raccogliere stelle alpine. La zona non presentava eccessive difficoltà e certamente non sarebbe accaduto nulla di grave se il desiderio di raccogliere altri fiori della montagna non avesse spinto il Lamprecher ad avventurarsi sopra un pericoloso strapiombo della montagna. Perduto improvvisamente l'equilibrio, egli precipitava così, con un salto di trenta metri, nel burrone sottostante, fratturandosi il cranio. Segnalata la sua scomparsa, venivano organizzate ricerche e stasera una guida alpina ne rinveniva il cadavere orribilmente sfracellato.

Un'altra disgrazia è avvenuta in località Socrep, dove il 24enne Mario Ianeselli è stato investito da una frana di sassi staccatasi dall'alto della montagna. Colpito alla testa da un grosso macigno il poveretto è rimasto ucciso sul colpo.

Di una terza sciagura è rimasto vittima certo Riccardo Mosna di 43 anni da Salorno. Egli stava accompagnando a Grames la moglie Assunta e il figlioletto Bruno di due anni che recava sulla schiena in una gerla. Mentre attraversavano un angusto sentiero della montagna, la moglie che lo precedeva emetteva un grido di angoscia. Dall'alto del pendio si era mosso un grosso tronco d'albero che rotolava lungo il declivio scosceso. Il Mosna si toglieva di dosso fulmineamente la gerla curvandosi per deporla, col bimbo, a ridosso del pendio, ma non faceva in tempo a rialzarsi. Il tronco con un balzo lo raggiungeva facendolo stramazzare riverso presso la gerla dalla quale emergeva la testina del piccolo Bruno che aveva assistito confuso e sgomento alla terribile scena. Il Mosna rimaneva ucciso sul colpo per la frattura del cranio.

Dimostranti per Trieste dispersi dalla Celere

Milano, 26 luglio.

La manifestazione per l'italianità di Trieste è stata stasera disturbata da qualche incidente. Numerosa folla si era concentrata in piazza S. Ambrogio ove avevano parlato per l'italianità di Trieste, Guido Slataper, l'avv. Massi del M.S.I. e il rettore De Francesco. Nessun corteo era stato autorizzato dalla Questura.

A manifestazione ultimata, si formava un lungo corteo, composto nella maggioranza da giovani missini, che percorrendo le vie del centro cercava di portarsi in piazza del Duomo. Nei pressi della piazza veniva affrontato dalla Celere che, con rapide evoluzioni, disperdeva i dimostranti.

Qualche contuso si deve registrare, mentre sono stati operati alcuni fermi tra aderenti al M.S.I. e ai partiti socialcomunisti.

VIVACE UDIENZA ALLE ASSISE DI VITERBO

Il generale Luca depone sui rapporti con Pisciotta

Le confidenze dell'ex-luogotenente di Giuliano - Documenti interessanti sulla strage di Portella bruciati - Verdiani sottoposto a una serie di domande senza risposta

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 26 luglio.

Non è facile raccontare la storia di questa udienza così nettamente divisa in due tronconi ai quali hanno dato vita i due personaggi della giornata: Ciro Verdiani prima, Ugo Luca poi. Troppi gli elementi, troppe le circostanze, troppi i particolari affiorati nella ridda delle risposte, delle spiegazioni per poterle raggruppare in un corpo unico ed organico, per poter rendere esatto e preciso il quadro della situazione.

Si è cominciato con Ciro Verdiani. Un attacco ad ondate prima della Parte civile, poi della difesa, un attacco che spesso ha finito per infrangersi sul banco del presidente. Il primo a battere l'obbiettivo: l'avvocato della Parte civile Sotgiu. Sono colpi terminati fuori bersaglio: «Perchè il commendatore non arrestò Giuliano quando si recò a parlare con lui»; «perchè non informò il Ministero dei suoi rapporti con Giuliano»; «se il commendatore sa che contro l'altro ispettore di P.S. Messana è stata presentata una regolare denuncia per le indagini svolte in seguito alla strage di Portella»; «perchè non informò il generale Luca delle minacce rivolte contro di lui da Giuliano nelle lettere inviate al commendatore Verdiani». Poi a poco a poco la mira viene rettificata ed il bersaglio viene meglio individuato: «Informò il commendatore Verdiani del suo viaggio in Sicilia e dei suoi rapporti con Giuliano il generale Luca?».

— No, non avevo nessun motivo per farlo. — E' stata la spiegazione.

— Ed informò allora il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo S. E. Pili di quanto Giuliano le aveva detto nella sua lettera?

— Certo: lo feci sia per iscritto che verbalmente.

La lettera di Giuliano

— Allora ci può dire il commendatore Verdiani, cosa specificatamente intendeva dire Giuliano nella sua lettera: «Se lei riconosce che sia necessario anche a farglielo sentire a S. E. Pili può dirglielo e se vuol parlarmi sono disposto ad incontrarmi di nuovo, mi farebbe piacere perchè mi sarebbe di grande conforto»?

— Che voleva parlare con S. E. Pili — ha spiegato l'altro. — Ma il colloquio non avvenne mai.

— Ma se si sono incontrati! — è saltato su Pisciotta.

Nemmeno il tempo per prendere fiato e poi il secondo assalto: quello dell'avv. Crisafulli con una domanda gettata là con una certa indifferenza: — Giuliano, oltre a quella nota, ha mandato a Verdiani un'altra lettera per S. E. Pili?

— No, mai!

— Quindi il memoriale segue la lettera che ho esibito ieri? Non ce ne sono altre?

— Non ce ne sono altre.

— Allora esibisco questa: venti righe dattiloscritte con una annotazione: «Ne riparleremo». E' sua? — ha replicato l'avvocato Crisafulli cavando fuori da una busta di pelle marrone che non abbandona mai per ogni precauzione un foglio di carta scritto a macchina.

Rapida consultazione e risposta affermativa dell'ispettore di P. S.: «Sì, è mia. Si tratta della copia di una lettera inviata a me da Giuliano e che io a mia volta avevo trasmessa a Miceli per conoscenza». Ma la lettera non finisce fra gli atti del processo.

Una lettera breve spedita da Palermo il 14 febbraio 1950: «Carissimo Commendatore, come vede le ho scritto la lettera a S. E. Pili. Gliela consegna personalmente e ricambio una stretta di mano come glie la diedi a lei e me lo saluti tanto. Riguardo ai suoi amici produttori cinematografici se vuole mandarli, li mandi: ma non possiamo fare che piccole cose perchè le cose più importanti le vorrei riservare per quanto è possibile fare un documentario completo. Quindi questi stessi lei li potrebbe conservare per quando sarò in un luogo sicuro, che possiamo studiare le cose con cognizione. Il mio desiderio sarebbe quando sarò libero di documentare il nostro incontro; così lei vivrà assieme a me; e così si chiuderà la sua carriera con questa grande opera di pace e di bene per l'Italia e per tutti. Questa è la mia decisione, ma se lei lo riconosce opportuno, dopo queste feste può mandarli. Faremo quello che è possibile. Assieme ai suoi cari caramente la saluto. - Giuliano».

L'avv. Soria si ribella a «questa perdita di tempo» aggiungendo che «non interessano quali siano stati i rapporti fra polizia e banditi, per prendere i banditi». Non l'avesse mai detto! Allora è saltato su Gaspare Pisciotta: «Ma chi perde tempo? Bisogna prendere i veri banditi. I mandanti e ci arriverò, state tranquillo. Più io scopro e più voi cercate di coprire». E l'attacco a Verdiani è continuato. Attacco il più delle volte bloccato a metà strada perchè «le domande non interessano». Gli interrogativi rimangono sbilanciati in aria: «Quante persone erano presenti al colloquio con Giuliano?». «Sa che Pisciotta salvò la vita al generale Luca?». Poi si torna al concreto: «Ebbe mai notizia che qualche latitante della banda sia partito in aereo dall'aeroporto di Palermo?».

— Questo lo ha detto Pisciotta. Ma non è vero.

— Eppure io ho le lettere che lo documentano. E le esibirò. Non qui ma a Palermo, nella sede competente.

Richiamo severo del Presidente: «Pisciotta stia zitto».

— Signor Presidente. Sto zitto. Non parlo più. Tanto non ne vale la pena. Qui Pisciotta è d'imbarazzo.

L'attacco a Ciro Verdiani momentaneamente era finito. Momentaneamente solo, però. Perchè sarebbe toccato il turno a Pisciotta, che dimentico della sua promessa, fremeva al suo posto. Ma di là nell'ufficio del Procuratore generale attendeva un altro ospite di riguardo: il generale Luca.

Il gen. Luca

Quello del generale Luca è stato un racconto preciso e stringato. Non una parola di più, nè una di meno come di persona usa ad utilizzare al massimo le energie ed il tempo a disposizione.

Si comincia con una domanda: se è vero che il generale ha fornito a Pisciotta dei lasciapassare. Certo che li ha forniti. Due precisamente. Uno del C.F.R.B., un altro per le altre Forze di P. S. non informando però il questore Marzano che si trattava di Pisciotta. Doveva girare liberamente senza essere disturbato nella zona perchè rintracciasse Giuliano.

Ed allora la seconda domanda: è vero che Pisciotta aveva già un altro lasciapassare prima che gli fosse consegnato quello del C.F.R.B.? Vero anche questo. Aveva una tessera dell'ispettorato. Aveva una data: il [illegible] maggio 1947. Ed era firmata con una sigla non intelligibile: ma che io sapevo essere quella di Messana. La tessera era intestata a Giuseppe Faraci.

— E lei quando andò in Sicilia?

— La prima volta nel luglio 1949 per esaminare la situazione. Nell'agosto assunsi il comando del C.F.R.B. Chiesi ai 1300 uomini dell'Ispettorato quanti volessero rimanere con me. Risposero affermativamente solo 500. In pratica dovetti cominciare il lavoro da solo dato che l'Ispettorato sciogliendosi portò via tutto: archivio, informazioni.

— Lei sa di un memoriale scritto da Giuliano?

— Ho sentito parlare di parecchi memoriali. Ma non ne ho visto nessuno. Pisciotta mi avvertì che si sarebbe adoperato per farmi recuperare alcuni documenti molto importanti. Disse che al quinto chilometro sulla strada di Marzano del Vallo, il cap. Perenze avrebbe trovato un tale che gli avrebbe consegnato il plico. Perenze andò: ma l'individuo, tutto impaurito, spiegò che aveva bruciato ogni cosa per timore che in seguito al gran movimento di polizia nella zona sarebbe stato arrestato.

— E Pisciotta le disse il nome di questo individuo?

Documenti bruciati

— No. Egli disse solo che i documenti erano molto interessanti, che avrebbe dovuto fare non poco per recuperarli, ma che lo avrebbe fatto per servire la giustizia. Mi disse anche che attraverso queste carte si sarebbe potuto accertare chi erano i veri banditi e che i «picciotti» arrestati per la strage di Portella erano innocenti. Non mi fece però i loro nomi. Glielo chiesi, ma mi rispose solo che erano innocenti ed aggiunse — e credo che fosse sincero — che egli a Portella non era andato e che il 1° maggio 1947 egli era ammalato, anzi che era andato a Monreale per un esame radiologico da un medico. Mi chiese che cercassi fra le carte di questo medico: doveva pur risultare qualcosa anche se quel giorno non si potè sottoporre all'esame perchè la corrente era bassa. Non svolsi indagini perchè avrei messo in allarme la polizia che era in gara d'emulazione con noi per la caccia ai banditi ed avrebbe compreso che mi interessavo al caso Pisciotta.

— E chi era allora quel tale che avrebbe dovuto consegnare i documenti?

— Non lo so. So solo i connotati: di media statura. Esile, intelligente.

— Ma Pisciotta ha detto che il nome qualcuno lo farà.

— Io no, perchè non lo so. E' la risposta con un tono che ammette poche repliche. Comunque penso veramente che i documenti siano stati bruciati perchè nella zona tutti erano impauriti sul serio dal gran numero di agenti di P.S. e di giornalisti alla caccia di informazioni di memoriali.

— Senta un po'. Visto che Pisciotta le aveva detto che molti erano gli innocenti in carcere per la strage di Portella, chiese spiegazioni al maresciallo Lo Bianco che aveva operato questi arresti?

— Certo. Lo Bianco mi spiegò che vi erano state delle chiamate di correo precise e quando chiesi a mia volta spiegazioni a Pisciotta questi mi disse che allora vi era stata molta tensione fra le forze di polizia e che le indagini erano state condotte affrettatamente.

— E i nomi li fece? — Ha insistito il Presidente.

— No. Mi disse che lui non c'era e che sapeva come i responsabili fossero stati solo in dodici.

— E chi erano stati i mandanti?

— Neppure.

— Ma aveva letto i documenti Gaspare Pisciotta?

— Non li aveva letti. Mi disse solo che contenevano elementi di estrema importanza, e che egli ne era venuto a conoscenza tramite terze pers[illegible] l'interrogatorio del generale continuerà domani.

Guido Guidi

7 GIORNI ALLA RADIO

Orizzonti impensati

Nessuno, forse, ha ancora valutata chiaramente l'influenza della radio. Un'influenza che cresce di giorno in giorno, che invade settori fino a ieri intoccabili, che incide sempre più profondamente sulla mentalità del pubblico, che finirà presto o tardi di uguagliare — non è profezia azzardata — l'influenza esercitata dal cinema.

La radio è ancora un fenomeno di carattere nazionale, che agisce in un ambito relativamente ristretto, ma la sua condizione di oggi non è certo duratura. Gli scambi fra le organizzazioni radiofoniche dei vari Paesi vanno gradatamente aumentando: si ricordino i collegamenti con l'estero per manifestazioni di grande risonanza (concerti, opere liriche ed anche, su un piano tutt'altro che trascurabile, gli avvenimenti sportivi), i programmi in duplex con la radio francese e con quella inglese, la «Voce dell'America», le corrispondenze delle rubriche domenicali «Voci dal mondo» realizzata con la collaborazione delle radio di diversi Paesi, il «Premio Italia».

Ciò comporta un progressivo livellamento dei gusti degli ascoltatori, una tendenza ad apprezzare quanto si fa all'estero, un desiderio di imitazione dei programmi che si ritengono più riusciti, e di emulazione in tutti i campi in cui si possa ottenere e accogliere il favore del pubblico. E' la strada già percorsa dal cinema, con estrema rapidità fin dagli inizi, ancora prima dell'altra guerra: sono le conquiste poi consolidate negli ultimi trent'anni. Ora, in questo dopoguerra, tocca alla radio di assumere una veste internazionale e cosmopolita. Con tutte le conseguenze, in bene e in male. E con lo scopo, sottinteso, di preparare l'avvento della televisione, che farà coincidere radio e cinema e porterà il livellamento dei gusti fino all'esasperazione.

Intanto, la struttura dei programmi radiofonici si va trasformando. E lo si vede, meglio che dai grandi, da tanti piccoli segni che si possono scoprire qua e là nelle trasmissioni d'ogni giorno. Certe rubrichette che vanno in onda nel tardo pomeriggio (per ora, quindi, nei momenti di minore ascolto) o anche la sera, negli intervalli fra emissioni più importanti, sono l'indice di gusti e di orientamenti nuovi. Fanno capolino, ad esempio, predilezioni alle quali in Italia s'era rimasti fino a ieri abbastanza indifferenti; si parla di metapsichica, di psicologia in genere o di psicoanalisi, si giunge a dare consigli per affrontare allegramente la vita. Gli ascoltatori vi si sono abituati con molta facilità, ed ora trasmissioni come «La strada del successo» curata da Antonio Miotto o come «La scuola dell'ottimismo» di Toddi suscitano consensi sempre più vasti.

L'altro giorno lo psicologo Miotto ha argutamente redarguito un ascoltatore che vantava la sua pigrizia e che non aveva trovato nulla di meglio che comunicare alla radio i propri stati d'animo; il giorno successivo Toddi ha esortato gli automobilisti ad avere fiducia in San Cristoforo, un modo come un'altro per non preoccuparsi eccessivamente degli incidenti stradali. Ciò che divertiva americani o inglesi oggi diverte anche gl'italiani: le preferenze, ieri diversissime, oggi sono comuni o si apprestano a diventarlo. E quello che avviene per la psicologia volgarizzata, avviene a poco a poco per tutto il resto, dalla musica al teatro all'attualità.

f. d. g.

SEGNALAZIONI. — Settimana dal 29 luglio al 4 agosto.

Trasmissioni liriche. Domenica, alle 21, rete rossa, e martedì, alle 20,40, rete azzurra: «Il Trovatore» di Verdi. Mercoledì, alle 21, sul terzo programma: «Falstaff» di Verdi. Giovedì, alle 21,50, rete rossa, e sabato, alle 20,30, rete azzurra, pagine scelte dalla «Fanciulla del West» di Puccini.

Musiche sinfoniche. Domenica, alle 17, rete rossa, concerto diretto da Ferenc Fricsay (musiche di Mozart, Schubert e Ciaikowski). Lunedì, alle 22, rete azzurra, concerto diretto da Pietro Argento (musiche di Mozart, Chopin, Pizzetti e Pilati). Mercoledì, alle ore 21,30, rete rossa, Joseph Krips dirigerà un concerto di musiche di Beethoven. Un concerto con la partecipazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati sarà diretto venerdì, alle 21,25, rete azzurra, da Mario Rossi (musiche di Paisiello, Boccherini e Pizzetti). Sabato, alle 18, rete rossa, concerto diretto da Franco Caracciolo.

Trasmissioni di prosa. Domenica, alle 21, rete rossa, «Le vacanze di Jack Taylor» di Carlo Trabucco. Giovedì, alle 21, rete azzurra, «Un gioco di società» di Fodor. Venerdì, mentre il terzo programma trasmetterà «Fin da quando c'è il paradiso» di Priestley, la rete rossa diffonderà alle 22 un radiodramma di Fleischmann: «Ucciderò il mandarino?». Sabato, alle [illegible], rete rossa, «L'eredità» nell'interpretazione di Renzo Ricci e Eva Magni.

Trasmissioni estere. La Nona Sinfonia di Beethoven, diretta da Wilhelm Furtwaengler, sarà trasmessa domenica, alle 20, da Monaco di Baviera. Nella stessa sera Radio Sottens trasmetterà, alle 21, l'opera di Giancarlo Menotti: «Il Medium». Il «Parsifal» di Wagner sarà trasmesso lunedì, alle 20, da Monaco di Baviera.

ULTIME NOTIZIE

UN DISCORSO DEL CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE

Gaitskell denuncia il pericolo dell'inflazione

Nuove misure di austerità - Riduzione degli acquisti nell'area del dollaro; restrizione del credito bancario; controllo e limitazione dei dividendi azionari

(Nostro servizio speciale) Londra, 26 luglio.

Le condizioni di salute dell'economia britannica sono oggi state analizzate alla Camera dei Comuni dal cancelliere dello Scacchiere Gaitskell in un lungo e importante discorso su cui da giorni si fabbricavano le congetture più disparate. La risposta del cancelliere è stata in breve questa: le nostre spese per acquistare all'estero materie prime e prodotti necessari diventano sempre più alte; il nostro deficit in oro e in dollari aumenta; i prezzi sui mercati internazionali si fanno sempre più elevati, il costo della vita nell'interno del paese aumenterà ulteriormente e il pericolo di una inflazione è tutt'altro che immaginario.

Questa è la serie delle afflizioni dell'economia britannica che con parole assai franche Gaitskell ha oggi reso nota alla Camera dei Comuni; per curare tutti questi mali e prevenirne di maggiori — ha avvertito — il governo intende prendere drastiche misure che non faranno certamente piacere a nessuno e che dispiegheranno nuovamente sul paese quell'ombra di austerità che già aveva fatto capolino con le prime battute della campagna del riarmo.

I provvedimenti principali sono questi: 1) riduzione degli acquisti nell'area del dollaro; 2) restrizione del credito bancario; 3) controllo e limitazione dei dividendi azionari. Questi i punti fondamentali del discorso che essendo una chiara disamina della situazione economica britannica riteniamo opportuno riferire con una certa ampiezza. Il cancelliere dello Scacchiere ha iniziato la esposizione con un quadro della situazione nel campo internazionale ed ha segnalato che sebbene una paralizzante carenza di acciaio ostacoli la produzione, quest'ultima nei primi cinque mesi di quest'anno è aumentata del 5 per cento sul 1950 superando ogni previsione.

A questo punto Gaitskell ha ricordato che sui mercati internazionali i prezzi delle materie prime sono tutti in aumento e che solo un accordo internazionale potrà risolvere il grave problema. Più vitale che mai diviene quindi per la Gran Bretagna l'esigenza di esportare in misura sempre maggiore.

Il cancelliere a questo proposito ha detto: «Qualora si dimostri necessario non esiterò a imporre controlli che facciano affluire all'estero i prodotti diretti al mercato interno». Ma si è poi subito affrettato a dissolvere ogni illusione sui benefici effetti di un eventuale aumento delle esportazioni: egli ha affermato: «Nel terzo trimestre, comunque vadano le esportazioni, registreremo un deficit forse assai rilevante nella riserva britannica di oro e di dollari. Il Governo si propone quindi di rivedere il suo programma di importazioni dall'area del dollaro e di incrementare al massimo le esportazioni in tale direzione. Sebbene ogni previsione sia prematura, il costo complessivo delle importazioni supererà di assai più di cento milioni di sterline il limite previsto dal Governo nel suo libro bianco».

L'argomento successivo è stato quello dell'aumento dei prezzi nel mercato interno, aumento che il cancelliere ha detto continuerà in una certa misura e si farà sentire soprattutto nel settore dei prezzi al minuto. Il prezzo della carne (ferale notizia per le massaie) avrebbe appena cominciato a salire.

Gaitskell ha quindi dedicato l'ultima parte del suo discorso alle notizie più amare: quelle relative al pericolo dell'inflazione aggravata ora dal fatto che nel '52 i servizi sociali richiederanno una spesa addizionale di ben 70 milioni di sterline di più di quest'anno. Di fronte a questa minaccia il Governo ha quindi chiesto ed ottenuto dalle banche la promessa di limitare al massimo le aperture di credito e ha deciso di presentare dopo le ferie estive parlamentari un progetto di legge con validità triennale per il controllo e la limitazione dei dividendi azionari. Questa iniziativa secondo il Cancelliere dovrebbe inoltre indurre i sindacati operai a frenare le loro richieste di aumenti salariali.

Il discorso ha dato il via a un dibattito di politica economica che si prolungherà fino a domani e che darà alla opposizione la opportunità di sferrare duri attacchi contro il Governo e le sue iniziative in questo campo. m. c.

Rinvenuti i cadaveri di due donne inglesi uccise

Londra, 26 luglio.

Due cadaveri di donna sono stati scoperti in Inghilterra. La prima vittima, identificata per certa Nesta Lloyd, di 45 anni è stata trovata orrendamente mutilata sulla linea ferroviaria Cambridge-Liverpool. La seconda, Margaret Dundan, il cui cadavere era stato nascosto sotto una pila di casse presso le rovine di una casa bombardata, nel centro di Birmingham recava profonde ferite alla testa.

La Polizia non mette in relazione questo omicidio con la misteriosa lettera firmata «G. R.» inviata alla madre della piccola Brenda Goddard, recentemente assassinata, lettera in cui si dichiarava che «un altro omicidio sarebbe stato commesso entro 15 giorni».

La scoperta dei due nuovi efferati crimini, dopo i recenti assassini delle piccole Christina Butcher e Brenda Goddard che sono stati seguiti da una vera ondata di attentati contro bambini, ha profondamente commosso la opinione pubblica britannica.

Vecchia aristocrazia ai funerali del Kronprinz

Hechingen, 26 luglio.

La maggior parte dell'alta nobiltà europea era rappresentata ai funerali dell'ex principe ereditario Guglielmo di Prussia, svoltisi oggi a Hechingen. Il Kronprinz è stato inumato nella tomba degli Hohenzollern nella cappella di San Michele vicino al castello di famiglia nei dintorni di Hechingen.

Il feretro, avvolto nel vecchio stendardo imperiale degli Hohenzollern che reca la iscrizione «1870» l'anno della guerra franco-tedesca, era preceduto da un valletto che recava, su un cuscino di velluto, le decorazioni del defunto principe.

Tra gli intervenuti era la famiglia Hohenzollern al completo, il principe Vladimiro di Russia pretendente alla corona zarista e attualmente residente a Madrid, membri delle case di Wittelsbach e Mecklemburg-Schwerin, rappresentanti dell'Alta Commissione alleata, del Governo Federale di Bonn e del Governo del Wuerttemberg - Baden. Erano inoltre presenti delegazioni di ex ufficiali e soldati del reggimento personale di Guglielmo, gli «Ussari reali di Danzica».

L'assassinio del Lago d'Orta

La salma di Holohan partirà in volo per gli S. U.

Il nulla osta dell'autorità italiana dopo oltre un anno dal ricupero della salma

San Maurizio, 26 luglio.

La salma del maggiore statunitense William Holohan ucciso il 6 dicembre 1944 a San Maurizio d'Opaglio (Lago d'Orta), è stata presa in consegna oggi alle 14,30 da ufficiali americani che, con un automezzo, l'hanno trasportata a Firenze. Di qui in aereo il feretro verrà fatto proseguire per gli Stati Uniti. Oltre al tenente dei Carabinieri Albieri e al commissario di Pubblica Sicurezza dottor Bartolini, erano presenti le autorità locali. Prestava servizio d'onore una compagnia di Granatieri. Come si ricorderà il maggiore Holohan, del servizio informazioni dell'esercito alleato, venne paracadutato dietro le linee tedesche nel 1944, unitamente a un tenente e a un sergente, anch'essi americani.

La sera del 6 dicembre dello stesso anno, il maggiore Holohan scompariva misteriosamente e i suoi compatrioti dichiaravano, poco dopo, di essere stati attaccati da forze nazifasciste, e che forse il loro comandante era stato catturato o ucciso. Solo nel maggio dello scorso anno, il tenente Albieri riusciva a fare piena luce sulla faccenda: il maggiore Holohan era stato assassinato dal sergente americano Carlo Lodolce, per motivi poco chiari, d'accordo con il tenente Aldo Icardi, il terzo componente la missione alleata, denominata «Chrysler». Sulla scorta delle indicazioni fornite dai partigiani italiani Gualtiero Tozzini e Giuseppe Manini, aggregati, all'epoca dei fatti, alla «Chrysler», tratti in arresto lo scorso anno e tuttora detenuti, il tenente Albieri riusciva a ricuperare la salma del maggiore americano che era stata rinchiusa in un sacco a pelo e ancorata con un grosso sasso al fondo del lago d'Orta, in un punto profondo 50 metri, e a 200 metri dalla riva.

Il ricupero del cadavere, per altro in perfetto stato di conservazione, nonostante i cinque anni di permanenza nelle acque del lago, avveniva il 16 giugno dello scorso anno, ma soltanto in questi ultimi giorni l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla osta per il trasferimento della salma in America. Pare anzi ci sia voluto, per ottenere il nulla osta tutta l'influenza dell'ambasciata americana in Roma.

Il caso del maggior Holohan sembra interessare molto le autorità e il popolo americano. Recentemente uno dei più noti giornalisti statunitensi, Maichel Stern, è stato appositamente inviato in Italia per occuparsi della faccenda. Il processo per l'uccisione del maggiore del servizio segreto americano — un fratello del quale siede al Senato degli Stati Uniti — attualmente in istruttoria presso la Procura di Verbania, verrà celebrato, si ha ragione di ritenere, nella prossima primavera alla Corte d'Assise di Novara.

Volevano uccidere il Negus

Condannati a morte otto cospiratori abissini

Addis Abeba, 26 luglio.

Otto persone sono state condannate a morte oggi ad Addis Abeba per avere preso parte al complotto per assassinare l'imperatore Ailè Selassiè e creare una repubblica etiopica. La sentenza è stata pronunciata da un tribunale speciale dopo un processo a porte chiuse durato due giorni.

L'arresto degli otto cospiratori, fra i quali è compreso un ministro di stato, venne rivelato il 9 luglio scorso. Il ministro di stato, addetto all'ufficio del primo ministro, è l'ex presidente del parlamento Bitwoded Negash. Gli imputati si erano riconosciuti colpevoli davanti all'imperatore, al quale avevano chiesto clemenza il 10 luglio scorso.

Altri esponenti comunisti arrestati negli Stati Uniti

Washington, 26 luglio.

Al termine di una vasta serie di operazioni effettuata simultaneamente a Los Angeles, San Francisco e New York, l'Ufficio Federale Investigativo ha tratto in arresto altri undici esponenti comunisti. L'annuncio è stato dato a Washington dal capo dello F.B.I. *Edgar Hoover* il quale ha precisato che attualmente sono nelle mani delle autorità ben 44 pezzi grossi comunisti, tutti accusati di complotto contro la sicurezza dello Statuto. Al completamento della serie mancano tuttora otto nomi di rilievo ed altri, in numero imprecisato, di minore importanza. L'Ufficio Federale Investigativo non ha rivelato i nomi degli ultimi arrestati, limitandosi ad informare che uno di essi è stato catturato a New York, quattro a Los Angeles e sei a San Francisco.

Fra gli undici arrestati nella giornata odierna, figura Widiam Schneiderman, alto esponente comunista in California.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA CRISI FRANCESE IN ALTO MARE

Anche Reynaud rinuncia

Proposta la creazione di un comitato di uomini politici che elaborino un programma di governo

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 26 luglio.

Anche Reynaud, in capo a nemmeno ventiquattr'ore, ha declinato l'incarico di formare il ministero. E' dubbio del resto, che egli stesso avesse mai ritenuto possibile di arrivare a tale risultato. Reynaud ha svolto una missione soprattutto esplorativa, ed attraverso le sue consultazioni è giunto alla conclusione che per uscire dal pelago di questa crisi, bisogna cambiare metodo.

Al termine della sua esplorazione, egli ha suggerito che il Presidente della Repubblica designi un certo numero di uomini autorevoli, i quali, collegialmente, e con la collaborazione dei servizi permanenti dei vari ministeri, elaborino un programma per l'azione immediata del governo da costituire. Ottenuto quest'accordo, eliminate parecchie manovre parlamentari, resterebbe spianata la via con grande risparmio di tempo e di sforzi, evitando ai successivi candidati alla presidenza del consiglio di rinnovare la fatica di Sisifo di interminabili consultazioni e trattative.

Vorrà Auriol seguire il suggerimento di Reynaud? Intanto egli ha convocato questa sera, nuovamente, i presidenti delle due Camere e quindi è ricominciata all'Eliseo la sfilata degli esponenti dei partiti, che continuerà domattina.

Il lento e faticoso andamento della crisi conferma le immense difficoltà che presenta la formazione di una maggioranza nella nuova Assemblea nazionale, oppressa dalla presenza di due potenti ali, che da destra e da sinistra ne stringono il centro in una morsa la cui forza è tutta e soltanto negativa. Sotto questa pressione si tratta dunque di formare una maggioranza, cementando fra loro altri gruppi tutt'altro che omogenei, di cui è stato detto, maliziosamente, che sono «condannati» alla convivenza.

Sarebbe improprio parlare di quadratura del circolo, giacchè, com'è noto, la nuova assemblea nazionale è esagonale; ma anche la riduzione del circolo a un esagono non sarebbe impresa da prendersi sottogamba. Esagono o no, quella suggerita da Reynaud è una procedura poligonale. Se Auriol adotta il metodo escogitato dall'ingegnoso Reynaud, vedremo all'opera un collegio più o meno esteso di uomini politici, fra cui probabilmente parecchi ex presidenti del consiglio, qualcosa come il consiglio della corona dei paesi monarchici, più gli esponenti dei partiti e forse quelli dei grandi organismi economici e sindacali.

Tale procedura, modificando la prassi recente, segnerebbe la tendenza, senza dubbio razionale, a far prevalere, nella risoluzione della crisi di governo, i programmi sugli uomini. A situazioni eccezionali, rimedi eccezionali.

E' poi evidente che nel caso presente un accordo generale, stabilito con la consulenza dei vari dicasteri, dovrebbe limitarsi con molta obiettività a un programma minimo, comprendente soltanto i compiti di governo più impellenti. Si tratterebbe, dunque, di un ministero di transizione da formare per non lasciare il paese senza bussola nel mare magno delle questioni internazionali, e senza quella sistemazione del bilancio che presenta la massima urgenza. Gli ostacoli da superare per arrivare a questa o a qualsiasi altra soluzione, appaiono tuttora ancora numerosi e aspri. l. e.

Scontri a Berlino tra comunisti e anticomunisti

Berlino, 26 luglio.

Trecento berlinesi dell'est e dell'ovest si sono scontrati al confine fra il settore americano e quello sovietico di Berlino e la polizia popolare dell'est e quella berlinese occidentale sono intervenute per reprimere i disordini.

I comunisti e gli anticomunisti hanno combattuto a pugni ed a sassate (la materia prima per le sassaiole esisteva in abbondanza nei mucchi di macerie) dopo che un comizio «educativo» di propaganda comunista, tenuto al confine aveva infiammato le passioni in entrambe le parti.

La riunione comunista era intesa ad «illuminare» i berlinesi dell'ovest in merito al colossale raduno della gioventù comunista che si terrà il mese prossimo. Ma i berlinesi occidentali non si sono lasciati illuminare ed hanno fischiato gli oratori comunisti. Un comunista che si afferma sia una spia dei servizio di sicurezza statale della Germania est è stato percosso dai berlinesi occidentali ed arrestato dalla polizia dell'ovest. La polizia dell'est ha arrestato un cronista di un giornale berlinese occidentale. Comunque le due polizie hanno collaborato a reprimere i disordini.

E' stato il primo scontro politico a Berlino da molti mesi. Le autorità occidentali esprimono il loro timore che incidenti analoghi possano avversi il mese prossimo durante il comizio giovanile comunista.

Il vice premier della Germania orientale Walter Ulbricht, ha detto oggi che oltre un milione di giovani comunisti si radunerà nella Berlino est per dimostrare contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale e per un trattato di pace entro l'anno.

I FALSI DI UN IMPIEGATO

Si getta dalla finestra per non farsi arrestare

Modena, 26 luglio.

In seguito alla sparizione di alcuni timbri dalla sede di Modena dell'I.N.A.M., sottrazione avvenuta ieri sera ad opera dell'impiegato Giuseppe Virgentino, di 23 anni, da Bari, figlio del maggiore Luigi attualmente in pensione, che era alla vigilia di iniziare il periodo di vacanze per ferie, veniva interessata la Questura. Infatti lo stesso direttore dell'I.N.A.M. non era riuscito ad ottenere la restituzione dei timbri dal Virgentino nel corso di un colloquio di circa un'ora avvenuto stamane nell'abitazione del giovane stesso. Poco dopo si presentavano nella casa due agenti in borghese; il giovane, che si trovava in cucina, anzichè aderire all'invito rivoltogli anche dallo stesso suo padre, si portava vicino al lavandino e con un balzo si gettava dalla finestra, situata al terzo piano. Il giovane, che è anche laureando in legge, veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale in condizioni disperate

Dalle indagini esperite è risultato che il Virgentino, dovendo iniziare domani un giro turistico in automobile, insieme ad un amico, attraverso la Francia e la Svizzera, e per il quale già si era munito di regolare passaporto, si era recato nella mattinata odierna alla sede dell'I.N.A.M. di Bologna, qualificandosi per legale dell'ufficio di Modena. Aveva esibito, fra l'altro, una lettera falsa a firma del direttore di Modena e alla quale erano stati apposti i timbri utilizzando appunto quelli sottratti ieri. Il giovane intendeva ottenere la liquidazione di una pratica riferentesi a una assistita di Modena per l'importo di 130 mila lire che non poteva esigere per l'assenza del legale dell'ufficio di Bologna.

Stalin riceve l'ambasciatore Malik

Presenti al colloquio Molotof e Gromiko - Si prevede una nuova azione diplomatica prima della firma della pace con il Giappone

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 26 luglio.

Radio Mosca, che ancora stamane aveva riportato l'editoriale del giornale comunista coreano nel quale si chiedeva l'immediata evacuazione di tutte le truppe straniere dalla Corea, ha riportato questa sera con grande rilievo il comunicato sull'accordo raggiunto a Kaesong aggiungendo che si tratta di un primo passo verso la soluzione di tutti i problemi internazionali e che i comunisti coreani e cinesi hanno dato la miglior prova della loro buona volontà di cooperazione.

Da Mosca si apprende che Stalin, che aveva avuto già due colloqui con Malik dopo il ritorno da Mosca del delegato sovietico alle Nazioni Unite, stamane lo ha ricevuto ancora una volta insieme a Molotof appena tornato da Varsavia e al vice ministro degli Esteri Gromyko. Se in questa conferenza sia stata discussa la situazione in Polonia, dove sembra imminente uno scontro tra il governo comunista e la Chiesa cattolica, o se si sia parlato della risposta che il Cremlino deve dare agli alleati per il trattato di pace col Giappone (risposta che prenderà quasi sicuramente la forma di una violenta nota di protesta) nessuno può dirlo. Ma il *trust* dei cervelli della politica estera sovietica sembra essere stato molto attivo in questi ultimi giorni, il che potrebbe confermare la supposizione dei circoli diplomatici i quali, come ho già segnalato, ritengono sicura una nuova offensiva diplomatica sovietica prima della firma del trattato col Giappone. Dal risultato di questa offensiva per la pace dipenderanno anche tutti i piani economici dell'Unione Sovietica che non sono stati ancora definitivamente fissati per il prossimo anno. Nei circoli occidentali si considera caratteristico il fatto che non sia stato ancora annunciato il secondo piano quinquennale dopo quello che avrebbe dovuto avere inizio già nel gennaio di quest'anno e si suppone che, in attesa degli sviluppi della situazione internazionale, il Cremlino non voglia impegnarsi in un programma di durata troppo lunga.

Intanto continua la decentralizzazione delle industrie verso l'Asia centrale e gli Urali. Secondo pubblicazioni da fonte ufficiale già 9 milioni di persone (operai, tecnici e famiglie) si sono trasferite negli ultimi 6 anni verso queste regioni attratte dalle alte paghe che sono del 50 e anche del 100 per cento più alte di quelle corrisposte agli operai delle altre regioni sovietiche. Questa gigantesca migrazione non ha mancato di dare i suoi frutti e — se bisogna credere a cifre ufficiali sovietiche — la produzione dei nuovi centri industriali e minerari sta già per eguagliare quella dei più noti complessi industriali e minerari del bacino del Don. Così nelle miniere di Kuzbs la produzione di carbone sarebbe salita da 18 a 35 milioni di t.; in quelle di Kavagenda da 6 a 17 milioni di t.; e la produzione di ferro e di acciaio nella regione degli Urali, sarebbe aumentata in media del 58 per cento negli ultimi cinque anni. Ma dalle stesse pubblicazioni ufficiali sovietiche si comprende quali nuove e gravi difficoltà abbia portato questa decentralizzazione soprattutto per quanto riguarda il problema dei trasporti che è notoriamente il tallone di Achille dell'Unione Sovietica. Basta pensare che i trasporti di merci sui percorsi di oltre 4000 km. rappresentano il 41 per cento di tutti i trasporti ferroviari sovietici per comprendere quale usura subisca il materiale rotabile a causa delle enormi distanze. e. a.

I prigionieri di guerra

Il reclamo italiano contro la Russia sarà trattato all'UNO

New York, 26 luglio.

La questione dei prigionieri di guerra non ancora rimpatriati dalla Russia verrà nuovamente portata all'attenzione dell'UNO lunedì prossimo allorchè la commissione nominata per raccogliere e vagliare i dati forniti dai vari governi invitati a sottoporre i documenti relativi ai prigionieri di guerra non ancora rimpatriati, si accingerà ad esaminare il materiale fin qui raccolto.

Una nota del Governo italiano alla commissione comunica che l'Italia non avanza reclami contro nessun paese eccetto che contro la Russia; il numero dei prigionieri italiani in Russia di cui non si è riusciti ad avere mai alcuna notizia soddisfacente si aggira tra i 60 ed i 65 mila.

L'ex ministro Bevan è giunto a Belgrado

Londra, 26 luglio.

L'agenzia di stampa jugoslava «Tanjug», ha annunciato questa sera a Londra che l'ex-ministro Bevan e la moglie sono giunti oggi a Belgrado ove si tratterranno qualche tempo. La «Tanjug» ha precisato che essi saranno ospiti del ministro jugoslavo Milan Djilas.

ORRENDA SCIAGURA A BARI

Tre morti e tre feriti per lo scoppio d'un proiettile

Bari, 26 luglio.

In un deposito situato circa tre chilometri dall'abitato della frazione S. Spirito e di proprietà della ditta Stacchini autorizzata al ricupero di residuati bellici, è avvenuta oggi una grave sciagura. Un proietto da 381 che alcuni operai stavano trasportando, cadeva e battendo a terra scoppiava dilaniando orrendamente tre lavoratori e cioè Cosimo Mosella di 32 anni, Vito Lanotte di 44 e Antonio Fantastico di 34. Altri tre operai addetti al deposito sono rimasti gravemente feriti. Sulle circostanze del tragico fatto è in corso una inchiesta.

Una bomba esplode fra un gruppo di bimbi

Un morto e sette in fin di vita

Cerignola, 26 luglio.

Una mortale disgrazia è avvenuta in contrada San Michele delle Vigne. Alcuni ragazzi rinvenivano, in un castello, alcune bombe a mano che tentavano di aprire battendole con delle pietre. Improvvisamente uno degli ordigni scoppiava investendo il gruppo. E' deceduta all'istante la bambina Gaetana Frasca di anni 6. Sono stati ricoverati in fin di vita in ospedale Pietro Bonavita di anni 9, Raffaele Frasca, di 12, Teresa Digioia di 10, Angela Bonavita di 12, Anna Bonavita di 3, Frasca Michele di 10 e la giovane Teresa Bonavita di anni 17, che era nei pressi.

Tecnici dell'artiglieria hanno fatto successivamente esplodere le altre bombe. E' in corso una indagine per identificare gli individui che hanno abbandonato gli ordigni.

Martellate su un ordigno

Ragazzo ucciso, il padre ferito

Verona, 26 luglio.

Il 12enne Narciso Cassandrini da S. Martino B. A., rinvenuto nei campi un ordigno esplosivo, lo portava a casa e si poneva a percuoterlo con un martello, nel tentativo di aprirlo.

Il padre del giovane, sopravvenuto e accortosi del rischio cui stava esponendosi il figlio, si precipitava per strappargli di mano il micidiale oggetto. Ma proprio in quell'istante, ad un ultimo colpo di martello, l'ordigno esplodeva dilaniando il ragazzo e ferendo gravemente al capo il genitore.

Trasportati entrambi all'ospedale, il piccolo Narciso spirava dopo alcune ore.

Muore nel giro di 10 minuti per una puntura di vespa

Stradella, 26 luglio.

Oggi, verso le ore 16, in località Casa Berni, a pochi chilometri dalla nostra città, il contadino Ismaele Brambilla, fu Angelo, di 47 anni, stava vangando in un podere quando improvvisamente, per averne messo il nido allo scoperto, veniva punto da una grossa vespa alla tempia destra. Il poveretto, malgrado le pronte cure tentate da chi si trovava con lui a lavorare, si aggravava rapidamente e dieci minuti dopo decedeva.

Un aereo si sfracella in un atterraggio di fortuna

Treviso, 26 luglio.

Stamane, verso le 11,30, un apparecchio tipo Thundeboldt pilotato dal ten. Bernardo Borsi Ghersini di anni 32 da Pola decollava dall'aeroporto di San Giuseppe, ma subito dopo aver oltrepassato il campo era costretto a scendere su un terreno coltivato andando a fracassarsi contro una casupola rurale, sfondandola in parte.

Il ten. Ghersini è rimasto miracolosamente incolume ed ha potuto districarsi ed uscire da solo dai rottami dell'apparecchio. Nell'atterraggio fortunoso, al primo urto sul terreno, l'aereo proiettava un grosso sasso che colpiva al capo l'agricoltore Giuseppe Vanin fu G. B. di anni 65 che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Tenta estorcere sei milioni ad un dottore di Este

Padova, 26 luglio.

Da qualche tempo il dottor Giuseppe Sartori-Borotto, distinto sanitario di Este, riceveva ogni mattina una lettera anonima con la quale, pena la vita, gli si chiedevano sei milioni da spedire ad un dato indirizzo. Un bel giorno si presentava in casa del sanitario un tizio che, dopo essersi qualificato autore delle lettere anonime, puntandogli contro una rivoltella gli intimava di consegnare subito i sei milioni richiesti. Il dottor Borotto riusciva a convincere il malvivente che non era in possesso della somma richiesta, e gli fissava un appuntamento per questa mattina, affrettandosi, subito dopo, ad avvertire della cosa i carabinieri. Stamane, poco dopo le otto, si presentava in casa del dottore l'individuo che, appena entrato nello studio, veniva fermato da quattro carabinieri, ammanettato e accompagnato in caserma. Veniva identificato per Mario Montenaro fu Angelo, di anni 26, da poco rientrato in Italia dalla Francia e che è stato trovato in possesso di due pistole cariche

ULTIME DI CRONACA

Una giovane cantante eletta «Miss Torino»

A mezzanotte esatta, in un locale di danze di piazza Statuto, è stata eletta ieri la nuova «Miss Torino». Diciotto concorrenti sono sfilate dinanzi ad un pubblico oltremodo attento ed alla giuria che aveva il difficile — seppur grato — compito di scegliere la più bella. La palma è toccata ad una giovanissima cantante, la non ancora quindicenne Giancarla Vessin, abitante in corso Palermo 17. A damigelle d'onore sono state chiamate Elma Bataille, di 19 anni, che abita con i genitori in via Rossini 4 ed è danzatrice classica, e la ventenne Maia Tonda, di via Gioberti 66, che si definisce semplicemente «casalinga».

Condannato a due anni il commerciante Scandurra

Si è concluso ieri il processo a carico del grossista Gaetano Scandurra, imputato di bancarotta fraudolenta e di emissione di assegni a vuoto. Il Tribunale (pres. Carron Ceva, P. M. Buscaglino) lo ha condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa, oltre all'interdizione per dieci anni dall'attività commerciale. Nell'udienza di ieri ha parlato il difensore avv. Delgrosso sostenendo che la pena richiesta dal P. M. era troppo severa per l'imputato, che aveva provveduto a risarcire tutti i creditori. Lo Scandurra ha subito presentato ricorso in appello.

Dimesso dall'ospedale il presidente dell'Uget

E' stato dimesso ieri dall'ospedale Maria Vittoria — dov'era ricoverato da due giorni — il presidente dell'Associazione CAI-Uget, che mercoledì pomeriggio era stato colto da avvelenamento da gas. Dapprima le sue condizioni erano apparse disperate, ma grazie alle pronte cure dei sanitari è stato posto fuori pericolo.

In lieve miglioramento il bambino di Carmagnola

Il bambino Michele Peyretti, di 4 anni, che l'altro giorno transitando su di un calesse in compagnia della mamma, Barbara Gaj in Peyretti e della sorellina Pier-Anna di 6 anni, sulla strada di Carmagnola, in seguito ad un tragico investimento rimaneva gravemente ferito, mentre mamma e sorellina restavano uccise sul colpo, va lentamente migliorando. I medici dell'ospedale di Carmagnola, dove il piccolo veniva trasportato, pur riservandosi tuttora sulla prognosi, non disperano di salvarlo.

Con tutti i Conforti di N. S. Religione, dopo lunghe e penose sofferenze, ha stamane chiuso la sua vita dedita al lavoro ed alla famiglia

Francesco Maccagno fu Pietro Antonio

Industriale - Mutilato del Lavoro

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il figlio Ettore; le sorelle Antonietta e Marianna; l'affezionata Antonietta Alasia, dal povero Estinto tenuta in affetto di figliuola; i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 28 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione in via San Rocco 32.

Bra, 26 luglio 1951.

La Società Conciaria «La Novella» Sartori e C., si unisce al lutto della famiglia Maccagno per la morte del signor Francesco da molti anni suo ottimo collaboratore.

Bra, 26 luglio 1951.

Si è congiunto con l'amata consorte

Aristide Orioli

di anni 68

Addolorati lo annunciano le sorelle Giovanna e Giulia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo da corso Tortona 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione Generale e la Direzione Compartimentale della RAI, Radio Italiana, si associano al dolore dei familiari nell'annunciare la morte di ARISTIDE ORIOLI professore d'orchestra.

La moglie Jole Favi, i fratelli Ferdinando con la moglie Maria Franceschi, Alberto con la moglie Giovanna Torriani Tavanti, la sorella Agnese, i nipoti, gli zii, ed i parenti tutti partecipano la morte del

Dr. Dino Cesaroni Venanzi

avvenuta in Castiglion Fiorentino Arezzo alle ore 21 del 25 corr. I funerali avranno luogo alle ore 17 del 27 corr. partendo da via San Giuliano 14. La tumulazione della cara salma sarà fatta nella Cappella di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Castiglion Fior., 26 luglio 1951.

Cristianamente come visse è spirata nel bacio del Signore

Angela Falchero v. Quaglia

di anni 83

Desolati ne dànno il triste annuncio la figlia Mariuccia col fidanzato; Piero con la consorte Carla il piccolo Eligio; sorelle Emilia e Maria; nipote Guglielmo e parenti tutti. Ringraziamento particolare al dott. Audisio che la curò amorevolmente nella sua lunga malattia. I funerali avranno luogo il giorno 27 alle 16 partendo da via Priocca 4.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro è mancata ai suoi cari

Luigia Boniscontì nata Villata

Esercente trattoria Falchera

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Ernesto con la moglie Pasqualina Passetti e i piccoli Ferruccio e Adriana, la sorella Giuseppina, i fratelli Luigi e Michele, cognato, cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi, 27 c. m., alle 14,30 partendo da Strada Cuorgnè 84. Trattoria Falchera. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghissime sofferenze, munita dei Ss. Sacramenti e della Benedizione papale, si è spenta

Olimpia Bronzino Rollo

Straziati lo annunciano il marito Alfredo, il figlio Renato con la moglie Amalia Gallo, la sorella Ernesta, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Un grazie sentito al dott. Giacomo Mossa per la sua assistenza. I funerali saranno celebrati venerdì 27 luglio alle ore 17 a Grugliasco, via Cravero 55.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita onesta e laboriosa, è mancato ai suoi cari il

Dott. Umberto Maletti

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti come desiderio del caro Estinto, la moglie Maria Celrano, la figlia Giuseppina, la mamma e parenti tutti. Per volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino 26-7-1951. Corso Racconigi 9.

La famiglia Grazlia e il dott. Canonica prendono viva parte al dolore delle famiglie Chiambretto e Barabino per la perdita della cara

Jo Chiambretto